ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 13 Novembre 1910 MATTINO NUM. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Polemica ferroviaria

Il personale esecutivo risponde alle accuse

mossegli nel Convegno dei laureati e nel Consiglio del traffico

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 12, ore 22.

Le recentissime accuse contro i ferrovieri sollevate al Congresso dei funzionari laureati delle ferrovie ed al Congresso generale del traffico fanno insorgere il personale ferroviario. L'Unione nazionale impiegati ferroviari protesta con la lettera seguente:

«Il Memoriale confezionato dal cav. avvocato Mario Grecich, uno dei capi di quel famoso servizio legale che ha saputo dare una percentuale non mai raggiunta di liti perdute a danno delle ferrovie dello Stato, è stato seppellito dal Congresso dei laureati funzionari delle ferrovie con un semplice passaggio all'ordine del giorno. Nè poteva essere altrimenti. Fra i funzionari delle ferrovie laureati e non, contiamo, per buona ventura, degli elementi valorosi e competenti, i quali soffrono e pagano per la zavorra raccogliticcia che si è loro addossata, così come soffre e paga per la stessa zavorra il personale esecutivo delle ferrovie.

«Non vale dunque la pena che quest'ultimo si inalberi per rintuzzare le accuse senza capo nè coda, e adottando la tattica curialesca del Grecich, che la rompe con i legami di disciplina fra il personale dirigente ed il personale ferroviario, che sono pur tanto necessari al regolare andamento del servizio, si trinceri sull'Aventino per combattere la battaglia di categorie. L'avvocato Grecich non può essere considerato, dopo l'ordine del giorno di Firenze, l'esponente dei funzionari ferroviari, ma deve invece essere ritenuto per l'esponente più vero e maggiore di quella burocrazia che, dove si posa si abbarbica ed impedisce il pulsare di ogni operosità feconda, di quella burocrazia contro la quale non soltanto deve insorgere il personale esecutivo delle ferrovie, ma bensì anche il personale dirigente capace e volenteroso che vede annientati, fra le ritorte della piovra burocratica, i suoi sforzi intesi al miglioramento del servizio.

«La battaglia per il miglioramento del servizio ferroviario non può, per questa ragione, essere combattuta dal personale esecutivo contro il personale dirigente, ma deve essere ingaggiata dal personale esecutivo e dai più valorosi funzionari contro la burocrazia ferroviaria allo scopo di debellarla e ricondurre le ferrovie ed il loro esercizio a quei criteri commerciali ed industriali che solo possono assicurare a questo importante servizio quel rendimento che il paese si attende. Poichè la burocrazia ferroviaria fa al personale esecutivo l'accusa di sperpero di sei milioni all'anno per furti, avarie, ritardi e mancanze, occorre anzitutto far osservare che di fronte alla passività per mancanze di 2,266,000 sta l'attività delle eccedenze, e che è onesto supporre trafugato ciò che invece è semplicemente disguidato, e che le passività derivanti da avarie, 2,300,000, e dai ritardi, 1,653,000, oltre che da suprema imperizia nel sapere difendere gli interessi delle ferrovie dipendono anche da imperizia nel saper utilizzare il materiale rotabile delle ferrovie stesse. Allora l'accusa della burocrazia ferroviaria contro il personale esecutivo ferroviario deve limitarsi alle 462,000, alle quali ammontano i furti, importo che per quanto sia maggiore del vero per i giuochi di prestidigitazione ai quali possono prestarsi commercianti poco scrupolosi e speditori non onesti che operano sotto l'ombra del disinteresse di qualche ufficio legale (abbiamo visto in Piemonte un baule contenente effetti personali valutato 7200 lire), tuttavia non eccede di troppo sulle perdite che si verificano in altri paesi.

«Ridotte così le accuse al loro valore reale, il personale ferroviario esecutivo fa a sua volta contro la burocrazia ferroviaria queste due principalissime accuse:

«1.o Le ferrovie mediterranee (bilancio 1903) spendevano per il personale di ufficio 8.87 per cento sul prodotto medio chilometrico. Le ferrovie di Stato (bilancio 1906) spendono 11.22 per cento. Sono quindi circa 10 milioni di lire che vanno sciupati in maggiori spese burocratiche senza alcun vantaggio per il servizio ferroviario.

«2.o Le ferrovie meridionali — è l'ing. Galuzzi valorosissimo funzionario dell'ex Adriatica che lo dimostra con la scorta di dati statistici — facevano percorrere ai propri vagoni Km. 14.000 all'anno ciascuno: le ferrovie statali con il loro lusso di direzioni di divisioni compartimentali, fanno percorrere ai propri veicoli soltanto 11.000 Km. quantunque siano migliorate le condizioni di viabilità per il raddoppio di binari, per l'impianto di nuovi parchi.

«Al profano queste cifre non indicano nulla, ma al contribuente italiano esse costano nientemeno che 70 milioni di lire. E' noto infatti che l'on. Luzzatti, per rispondere alle giuste lagnanze del commercio, che protesta per la mancanza di veicoli, provvedeva alla costruzione di 10 mila nuovi vagoni (circa 70 milioni di lire), portando così la dotazione delle ferrovie statali a 101.000 veicoli. Data la percorrenza media di Km. 11.000, i bisogni del commercio nazionale vengono fissati teoricamente a Km. 1.111.000.000 di percorso annuale. Questo percorso complessivo, le ferrovie meridionali, in base alla media per veicoli di 14.000 Km. l'avrebbero ottenuto con meno di 80.000 veicoli e per conseguenza non soltanto si renderebbe inutile una maggiore spesa di 70 milioni all'anno con la quale si potrebbe insegnare l'alfabeto a tutti i lavoratori dei campi, ma si avrebbe anche una scorta utile di 11.000 vagoni. La burocrazia ferroviaria statale risponda a queste accuse e veda di non intorbidare le acque proclamandosi rappresentante dei funzionari ferroviari i migliori dei quali attendono invece assieme a noi il momento opportuno per liberare sè stessi ed il Paese da tanta zavorra parassitaria».

***

Poichè il movimento di protesta contro le affermazioni dell'avv. Grecich, che è il capo dell'ufficio legale del compartimento di Ancona, assumono un crescendo impressionante, è stato domandato ad uno degli elementi più in vista dell'agitazione a che tende questa rivolta di tutto il personale. La risposta fu questa: «Il movimento tende ad indurre l'avv. Grecich a ritirare l'ingiuria lanciataci perchè è triste ed inqualificabile la procedura di lui e di chi lo sostiene. Noi, impiegati ferroviari, lottiamo da anni e da anni incuranti di punizioni e persecuzioni dei signori funzionari alla Grecich. Andiamo organizzandoci per fortificarci e per conquistare l'opinione pubblica. Dopo tante lotte stiamo per vincere, stiamo per vedere accolte, almeno in parte, le nostre richieste, il Governo è convinto ormai che i suoi agenti produttori sono quelli appartenenti al personale esecutivo ed i signori funzionari sentono troppo la nostalgia delle società: fa annunziare di concedere 18, 20, 22 milioni per venire in soccorso delle più umili categorie; ebbene, ecco l'avv. Grecich ed i suoi sostenitori, i quali finora sono sempre stati zitti ed hanno fatto anzi di tutto per ricacciare le ferrovie in mano alle Società, lanciarsi con avidità come di sciacalli su quei milioni e dire al pubblico attonito ed al Governo meravigliato: Ma, signori, finora si è parlato sempre di concedere aumenti al personale umile. E noi? Eccoci qui, siamo noi i veri travets, i veri morti di fame, non già gli epuloni che hanno stipendi che vanno da 1.80 a 3.60 e persino a 5 o 6 lire al giorno; siamo noi ad aver diritto ad aumenti, perchè tutto il disservizio non dipende da noi, non dipende dalla nostra incompetenza, incapacità e malavoglia, ma dal personale esecutivo. E' lui che non osserva i regolamenti che producono l'ostruzionismo; è lui che non vuole fare gli interessi della amministrazione dando ascolto alle nostre disposizioni discordi e contraddicentisi. E' logico quindi che all'estensore del memoriale noi chiediamo di ritirare la frase ingiuriosa, egli comprenderà, quantunque capo dell'ufficio legale, che non può essere ideale o mancante di forza morale, tutto il personale. Dica dunque sinceramente di essersi sbagliato o permetta a noi di ripetere che il suo scritto è un volgare libello».

L'*Avanti!* occupandosi della campagna di protesta dei ferrovieri, contro il memoriale Grecich, invoca un'inchiesta, la quale dovrebbe dimostrare che occorrono radicali riforme nell'ordinamento ferroviario. L'*Avanti!* scrive: «Le accuse di disonestà, di mancanza di lealtà nell'adempimento del proprio dovere, sono calunnie. Noi dimostreremo invece come il disastro ferroviario sia dipeso unicamente, esclusivamente dai dirigenti, dalla pleiade di laureati annidiatisi negli uffici di Direzione generale delle ferrovie di Stato. Il personale esecutivo non ha avuto che miglioramenti irrisori nel 1902, specialmente gli anziani, e o poco o nulla nel 1906 con l'unificazione degli organici. Infatti l'unificazione non ha fatto che rimpastare i tre organici del 1902 delle reti adriatica, mediterranea e sicula, lasciando quasi immutate le condizioni di carriera stabilite nell'organico del 1902. Ora se il detto personale domanda aumenti di stipendio, se lo tenga ben conto l'egregio avvocato Grecich, non li chiede piagnucolando o elemosinando; ha non una ma mille ragioni per sostenere la propria richiesta. Capi stazione, applicati, aiutanti applicati, personale viaggiante, deviatori, manovali, godono, è vero, di soprassoldi, premi, indennità, a seconda dei servizi che prestano; ma quanto sono irrisorie e misere tali ricompense in confronto ai disagi, al lavoro cui vanno incontro? Si noti che sono ben pochi che godono tale vantaggio. I signori funzionari dirigenti, oltre che gli stipendi non percepiscono le loro indennità di trasferta e i soprassoldi di località dove questi sono accordati e le gratificazioni? Le condizioni di carriera cui accenna l'avv. Grecich sono state mantenute inalterate per i funzionari dirigenti ed anzi facendo il confronto si vedrebbe subito che forse maggiori vantaggi li hanno ottenuti i funzionari stessi, se non altro per la facilità di carriera in conseguenza della creazione di migliaia di uffici, e si permetta di dirlo, inutili. D'altra parte questi poveri laureati (le cui famiglie hanno speso tante migliaia di lire per raccoglierne, ci sembra, ben pochi frutti, altrimenti non sarebbero andati ad aumentare la falange dei travets) hanno dall'organico, assicurata una carriera molto più vantaggiosa di quella consentita ai laureati delle altre amministrazioni dello Stato, e lo dimostra chiaramente lo specchietto seguente: ispettori da 3 a 6000 lire in 21 anno; ispettori principali da 4.500 a 7.300 in 17 anni; ispettori capi da 5.400 a 8.800 in 10 anni; capi-divisione da 7.200 a 11.000 in 20 anni. Quanta differenza invece colla carriera del personale esecutivo!

«Un applicato può giungere solo a 3000 dopo 23 anni di servizio. Le economie quindi efficaci e necessarie all'assestamento del bilancio dovrebbero trovarsi in una energica, radicale riforma dei servizi centrali ed in special modo, se fosse possibile, licenziando i due terzi del personale dirigente. Il personale esecutivo presta ed ha sempre prestato lealmente l'opera propria malgrado la generale anarchia di disposizioni, ordini e contr'ordini emanati dalla miriade di funzionari dei servizi centrali e compartimentali ha saputo con la sua operosa attività mandare avanti alla meno peggio le rappezzate ferrovie. Non così crediamo l'abbiano prestata e la prestino i funzionari, i quali, d'altra parte, non si sono preoccupati che di crearsi delle sinecure a danno del servizio ferroviario. Non parliamo poi di moralizzare il personale esecutivo perchè se v'è un ambiente da moralizzare è proprio quello dei funzionari dirigenti e di ciò informino l'inchiesta Pantaleoni-Trevisonno-Drago. Basta rammentare le forniture del servizio sesto (l'acquisto di automotrici, i contratti col Morit, ecc., ecc.), per constatare dolorosamente che se pure in tali irregolarità non vi sia ombra di dolo, vi è senza dubbio una grande incapacità ed incompetenza, fattori questi che hanno fatto sperperare allo Stato centinaia di milioni con i quali si sarebbe contentato il personale esecutivo e quello dirigente. L'avv. Grecich, esaminando l'ingente cifra pagata per indennizzi, furti, manomissioni, ritardata resa nell'esercizio 1908-1909, conclude che tale disastro è dovuto esclusivamente all'irregolare operato del personale esecutivo. Ma non pensa l'egregio avvocato che l'incompetenza dei signori funzionari adibiti al servizio del traffico ha precisamente causato tutto ciò? Chiunque abbia la più elementare nozione del servizio merci, deve subito convenire che le disposizioni emanate dal 1905 in poi dal servizio statale, sembrerebbe siano state fatte per facilitare i furti, le mancanze, i ritardi; ed infatti, anzichè adottare il sistema che tanti buoni risultati aveva dato sotto il servizio privato nella rete Adriatica, se ne crearono dei nuovi senza criterio logico e solo per disfare ciò che esisteva allo scopo di giustificare la esistenza di tanti e tanti uffici e relativi numerosi funzionari addettivi. Con minor numero di funzionari e con disposizioni razionali sparirebbero quasi totalmente i furti e le mancanze ed i ritardi.

«Una inchiesta, conclude l'*Avanti!*, rigorosa, si renderebbe necessaria, ma eseguita da persone di competenza indiscussa, di provata moralità ed oneste e non vincolate alla camarilla ferroviaria, pur troppo estesa in ogni ordine sociale.»

***

Infine il prof. Trevisonno, noto assertore dei diritti dei ferrovieri e collaboratore di una inchiesta privata sull'andamento delle ferrovie di Stato, protesta per l'inazione della Commissione di vigilanza parlamentare sulle ferrovie. Interrogato sul punto speciale delle accuse al personale per i furti sulle ferrovie, il prof. Trevisonno ha detto: «La responsabilità originaria dei furti che avvengono nelle ferrovie spetta principalmente agli stessi dirigenti le ferrovie di Stato, che arruolano personale senza alcuna garanzia morale, ammettendo in servizio anche individui condannati ad otto anni di reclusione! Naturalmente i ladri non mancano, neppure fra i liberi cittadini che se non rispettano le cose private con più facilità possono compiere le loro male gesta su cose esposte al pubblico, che restano per settimane intere sui binari morti, dato lo stato di disservizio con cui si esercita il trasporto delle merci. Io sono soltanto meravigliato che il numero di furti sia troppo limitato.

— Ma la Commissione di vigilanza istituita con apposita legge dal Parlamento, non si è mai interessata di questa questione?

— No, nè di questa nè di altre, anche di carattere più grave. La Commissione di vigilanza fu creata in un momento in cui tutti gridavano contro il disservizio, ma la Commissione non può funzionare, dati i mezzi inadeguati che sono offerti ad essa per poter disimpegnare la propria azione.

— Ed allora ci sarebbero dei membri che si presterebbero ad una semplice funzione rappresentativa?

— Già; e sono assai meravigliato che i membri di cui la Commissione è composta non abbiano trovato ancora modo di rassegnare le proprie dimissioni, dopo essersi accertati della poca serietà della propria missione. Da che la Commissione è stata istituita, non ha potuto trovare neppure il modo di riunirsi!

I lavori della Commissione

per l'avanzamento nell'esercito

Roma, 12, ore 21.

Il 21 corrente si riunirà al Ministero della guerra la Commissione centrale di avanzamento, presieduta, come di consueto, dal Duca d'Aosta, recentemente nominato comandante di una armata in guerra. Essa dovrà prendere in esame le proposte di avanzamento dai gradi di colonnello fino a quello di generale di Divisione territoriale e di cavalleria inclusi per la promozione ai gradi superiori.

Quest'anno la Commissione acquista speciale importanza, poichè per la prima volta, oltre i soliti membri comandanti di Corpi d'armata, capo di Stato Maggiore dell'esercito, ispettori generali vari per le diverse specialità di ufficiali, vi interverranno anche i generali designati recentemente per un eventuale comando d'armata in guerra. Oltre alle suindicate proposte di avanzamento, la Commissione dovrà esaminare le proposte per l'esonerazione di comandi, e quindi per il passaggio nella categoria di ufficiali in congedo di quei colonnelli e generali che, durante l'anno in corso, non diedero prova di possedere tutte le qualità richieste per l'esercizio di tale comando. Oltre i suindicati lavori, i quali richiederanno una diecina di giorni di tempo, la Commissione dovrà occuparsi di numerose proposte di eccezionali avanzamenti a scelta per l'art. 25 della legge sugli ufficiali che si ritengono possedere così spiccate qualità militari da giustificare, nell'interesse dell'esercito, un più rapido avanzamento. Per questi avanzamenti persiste fra gli ufficiali un certo fermento, perchè l'esperienza del passato ha dimostrato luminosamente come per parte dei proposti e dei promossi venne tenuto più conto della carriera degli individui, che degli interessi dell'esercito. Il ministro Casana aveva tentato di eliminare questo inconveniente, radiando l'art. 25 della legge per l'avanzamento, ma l'attuale ministro della guerra lo ha ripristinato, e sembra che del suo parere sia una buona parte dei senatori che hanno in esame il disegno di legge sull'avanzamento, presentato al Senato lo scorso anno. Comunque sia, sta di fatto che il malcontento fra gli ufficiali permane a tale riguardo, e molti confidano che la Commissione centrale di avanzamento adotti quest'anno criteri razionali veramente inspirati ai concetti informativi della legge, per modo che ne derivi veramente un vantaggio al prestigio degli ufficiali ed all'interesse dell'esercito.

Il convegno a Firenze

per l'educazione sessuale

Firenze, 12, ore 23.

Si è iniziato alla Biblioteca Filosofica il Convegno per la questione sessuale presenti una cinquantina di persone, fra cui il senatore Foà, i prof. Sighele e Lerda, il comm. Calabresi ed altri.

Dopo il saluto portato ai presenti dal professore Prezzolino, riferisce sulla questione sessuale il sen. Foà, che sostiene la necessità di iniziare l'insegnamento sessuale nelle nostre scuole elementari e secondarie e l'altra conseguente necessità di creare degli insegnanti che abbiano un'idea esatta della delicatezza dell'insegnamento basata su una morale aconfessionale.

Il prof. Prezzolini vorrebbe però che prima si affermasse un qualsiasi principio morale e religioso.

Parlano poi sullo stesso argomento Afaggioli, il prof. Calabresi, la signora Maino ed il professore Michelt.

Oggi si è discusso il tema: 1.o Educazione sessuale nelle scuole (relatore Foà); 2.o Organizzazione proletaria e questione sessuale (relatore Orano); 3.o Morale unica dal punto di vista medico (relatore Chiavini).

La discussione è stata lunghissima ed infine fu presentato un ordine del giorno cumulativo col quale il Congresso, ritenuto in massima si desidera che l'insegnamento nella famiglia e nella scuola, ma sopratutto nella famiglia, e che questo insegnamento (scientifico) deve essere dato con contenuto morale filosofico religioso, si rimette alle giuste osservazioni del prof. Foà approvando il senso morale del suo ordine del giorno.

Questo ordine del giorno però deve essere messo in votazione desiderando i convenuti che dal Congresso nessun ordine del giorno sia votato, ma viene deliberato di comunicarlo alla stampa.

La seduta è tolta ed è rinviata a domani.

La misteriosa fuga di Tolstoi da Jasnaja Poliana

In solitudine per avvicinarsi a Dio

Come partì - Sua moglie ha tentato d'uccidersi - Una nostra intervista con Troubetzskoy

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 12, sera.

La notizia, già telegrafatavi, della improvvisa scomparsa di Leone Tolstoi da Jasnaja Poljana, è confermata e desta anche qui una grande impressione.

I giornali di questa sera pubblicano importanti telegrammi sull'improvvisa e inesplicabile scomparsa del grande scrittore.

La Neue Allgemeine Zeitung riceve da Pietroburgo: «Tolstoi ha diretto alla moglie una lettera, nella quale dichiara di non poter più vivere nel lusso e di ritirarsi dalla vita come molti altri vecchi per passare nella solitudine gli ultimi suoi giorni. Egli prega poi la moglie di non tradire il segreto del suo rifugio, nel caso che essa venisse a scoprirlo».

La contessa tenta due volte di uccidersi

Lo stesso giornale riceve da Varsavia: «E' confermata l'improvvisa notizia della scomparsa del conte Tolstoi dalla sua dimora di Jasnaja Poljana. Giovedì scorso, di buon mattino, il conte Tolstoi diede ordine al suo cocchiere di preparare la vettura; quindi si fece condurre col suo medico di casa alla prossima stazione ferroviaria, ove prese un biglietto per una stazione vicina. D'allora non è stato più trovato: egli è scomparso senza più lasciare alcuna traccia di sè; tutte le ricerche sono riuscite vane. La contessa, moglie del grande pensatore e scrittore, è rimasta assai impressionata per questa misteriosa scomparsa, ed ha già attentato due volte di uccidersi».

Fin qui i telegrammi ricevuti da tutti i giornali della sera.

La Freie Presse aggiunge queste notizie: «Il conte Tolstoi ha ora 82 anni; di recente fu assai gravemente ammalato. Quattro settimane fa egli fu trovato dai suoi famigliari steso sul letto, senza coscienza. Solo dopo sei ore potè riaversi; ma egli rimase assai indebolito. Aveva perduto l'appetito; passava le notti insonni; spesso aveva degli accessi nervosi.

«Gli ultimi lavori letterari dei quali s'occupava Tolstoi, quando già il male lo travagliava, furono in parte confiscati dalla polizia russa. Fra essi, vi sono tre novelle raccolte sotto il titolo: Tre giorni in un villaggio, che sono un terribile quadro della vita dei contadini russi e delle loro sofferenze.

«Un altro scritto del Tolstoi è in risposta ai socialisti slavi, che gli avevano domandato la sua opinione sull'avvenire del socialismo».

Chiuso nel convento di Optina-Poustine?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 22.

Il Berliner Tageblatt ha queste notizie sulla sparizione improvvisa di Tolstoi: «Il principe Obolenski, i cui beni sono confinanti con quelli del conte Tolstoi, comunica che il Conte è partito ieri col suo medico di famiglia, dott. Marojewski. L'intera famiglia del Conte — che aveva lasciata in fretta la villa — è stata richiamata a Jasnaja Poliana».

Altri giornali berlinesi affermano che, molto probabilmente, Leone Tolstoi si è rifugiato in un convento e precisamente in quello famoso di Optina-Poustine, che lo scrittore soleva visitare di tanto in tanto, recandovisi a piedi, in abito di pellegrino, col sacco dietro le spalle ed un lungo bastone.

Il conte Tolstoi è stato visto per l'ultima volta il 10 novembre, in un vagone della ferrovia Mosca-Kursk e lo stesso giorno in un treno della ferrovia Kiasan, in compagnia del suo medico.

Vi è un'altra ragione per credere che Tolstoi si sia ritirato in un vecchio convento della provincia di Kaluga. Tolstoi aveva secondo la sua abitudine, ricevuto in questi ultimi giorni molti visitatori che solevano venire in pellegrinaggio a Jasnaja Poliana, e a tutti quelli che lo conoscevano, egli aveva mostrato un profondo mutamento. Egli parlava, negli ultimi tempi, con insistenza, della morte e della necessità per tutti di risolvere i propri debiti con Dio prima che il momento della morte arrivi. Egli parlava sempre del suo desiderio di potersi ritirare nel suo proprio io, senza essere turbato dalle cose del mondo. Egli provava sofferenze addirittura fisiche, sotto le distrazioni che gli venivano dai numerosi ospiti che occupavano quasi sempre la sua casa e cominciava, negli ultimi giorni, a non farsi vedere dalla stessa famiglia, preferendo restare quasi sempre insieme al suo medico, del quale era molto amico.

Tutti i suoi famigliari non avevano alcun sospetto dei progetti che egli maturava e furono completamente sorpresi dalla fuga di lui.

L'impressione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 23.

Tolstoi è scomparso: sua moglie ha tentato due volte di suicidarsi.

Questo sensazionale annuncio, recato da un dispaccio di agenzia, che ne fa risalire l'origine ad un telegramma privato proveniente da Tula, corre stasera di bocca in bocca nelle vie e nei ritrovi pubblici, destando in tutta Parigi una grande impressione. I giornali della sera non hanno potuto pubblicare per la maggior parte che questa prima vaga notizia.

Particolari incerti

Il Temps, peraltro, la fa seguire da un altro dispaccio, che reca alcuni particolari, non sempre concordanti con il primo annuncio, ma tali da confermare l'improvvisa fuga di Leone Tolstoi: «Tolstoi si sarebbe allontanato da Jasnaja Poljana il 11 novembre. Nell'improvvisa e misteriosa partenza gli sarebbe stato compagno il dottore Makovetsky, suo medico curante, che lo circonda ininterrottamente di attenzioni filiali e devote. Secondo i giornali russi, Tolstoi avrebbe lasciato una lettera diretta alla propria moglie, nella quale lettera egli esprime il fermo proposito di finire la propria esistenza nella più completa solitudine. Egli si dichiara stanco del mondo e delle comodità della vita e non saprebbe più adattarsi a vivere negli agi e nel lusso. Di qui la ragione della fuga e la preghiera vivissima che non si faccia nessuna ricerca per rintracciarlo e ricondurlo in mezzo ad un ambiente, che egli ha ormai ripudiato per sempre.

La contessa Tolstoi, naturalmente, non ha accolto con tanta facilità questa preghiera: in preda a vivissima agitazione ha promosso le più attive indagini; ma queste sarebbero state vane. Tolstoi è tuttora irreperibile. In questo dispaccio non si accenna a tentativi di suicidio da parte della contessa: si dice invece che ella, impressionatissima per la scomparsa e molto agitata per l'esito negativo delle ricerche, sia caduta malata per il forte turbamento. L'impressione enorme destata dall'inatteso avvenimento, esce oltre ai confini di Jasnaja Poljana. A Pietroburgo, stasera, l'interesse era vivissimo in tutti, specie negli ambienti popolari e nei ritrovi intellettuali».

Il figlio di Tolstoi non sa nulla

Il Journal des Debats ha interrogato in proposito uno degli amici dell'illustre scrittore russo. Questo amico ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Per quanto concerne il principe Dimitri Obolenski, firmatario del telegramma partito da Tula, io penso che non si tratta del genero di Tolstoi, attualmente riammogliato, quantunque questi viva realmente nel dipartimento di Tula. Quanto alla notizia in sè stessa, io vi posso dire che da parecchi anni Tolstoi ha l'abitudine di lasciare per alcune settimane Jasnaja Poliana: egli fugge così alle molteplici visite che, data la sua età, sono talvolta causa di fatiche eccessive. Forse, queste fatiche persistenti han condotto Leone Nicolajewski a desiderare un riposo più prolungato. Si sa che è stato recentemente sofferente, per parecchi giorni; ma ristabilito da questa crisi, egli aveva ricominciato, malgrado la sua età di 82 anni, le sue passeggiate a cavallo. Per un uomo rimasto così attivo, si può pensare che la sua scomparsa attuale, se confermata, non sia definitiva. Un figlio del conte, che è scultore, e risiede attualmente a Parigi, potrebbe meglio di ogni altro, dare notizie in proposito.

«E noi — aggiunge il giornale — ci siamo presentati al domicilio del figlio di Tolstoi; ma egli ha dichiarato di non sapere nulla di nulla circa la cosidetta fuga del padre. Il conte Tolstoi figlio, ha ricevuto in principio di questa settimana una lettera dalla Russia, nella quale non si faceva nessuna allusione a fatti di tale genere.» Fin qui i Débats.

Ciò che dice Troubetzskoy

Per conto mio, ho creduto opportuno di rivolgermi per qualche schiarimento, allo scultore Troubetzskoy, che è insieme un grande amico del nostro paese ed un grande amico di Tolstoi. Pochi giorni or sono, quando ancora una volta corse per il mondo la notizia che Leone Tolstoi giaceva ammalato, in imminente pericolo di vita, io già mi rivolsi al valoroso artista chiedendogli se poteva fornirmi qualche particolare, ma il Troubetzskoy, tranquillamente sorridendo, mi rispose: «Non lo creda.... Questi dispacci, che ancora una volta vorrebbero annunciare una catastrofe imminente, sono, secondo me, destituiti d'ogni serio fondamento. Stia certo che per fortuna, Leone Tolstoi, non solo non è moribondo, ma non è neppure malato: egli sta egregiamente bene... Lavora, scrive, non è afflitto da nessuna delle infermità che stranamente vogliono attribuirgli. Anzi, dirò che mi rincresce sommamente di parlare intorno a certi argomenti. A proposito di Leone Tolstoi, basta dunque, che le ripeta che sta benissimo....

A questo punto non si parlò più di malattia, ma solo di arte, e il Troubetzkoi aveva eseguito di recente un nuovo magnifico ritratto del suo grande amico e lasciava intendere che non avrebbe rinunciato così presto a eseguirne altri negli anni futuri. Nei giorni seguenti, la smentita del Troubetzkoi trovò conferma nei fatti, e Tolstoi, che era stato dipinto come agonizzante, scrisse la nota lettera contro la proposta di assegnargli il premio Nobel. Si cessò allora, improvvisamente, di parlare della sua infermità: evidentemente, lo scultore da me interrogato aveva ben ragione di garantire l'esattezza della propria smentita.

In disaccordo con la moglie

Con tanto maggiore interesse, dunque, stasera, ho cercato di controllare per mezzo suo la sensazionale notizia della fuga.

— Ho letto i dispacci — mi ha detto Troubetzkoi. — Non mi sembra che debbano essere ritenuti fantastici...

— Dunque lei crede che Tolstoi abbia voluto realmente abbandonare per sempre moglie, casa, amici?

— Ciò è realmente possibile...

— E le cause?

— Dovrebbero ricercarsi nelle idee che il grande pensatore professa con sentimento sincero, sempre più profondo.

— Sta bene; ma perchè una decisione così subitanea senza nemmeno dire nulla alla contessa?

— Ecco: bisogna tenere presente che fra Tolstoi e sua moglie esiste, e del resto ciò è noto, una notevole disparità di vedute a proposito di quelle idee a cui or ora ho accennato. I due coniugi si amano e si stimano, ma ciò non sopprime questo contrasto di idee, e Leone Tolstoi può essersi deciso a risolverlo con la fuga che ora si annunzia... In conclusione, per chi sta bene addentro a queste cose, l'odierna notizia, se non è vera, è almeno verosimile...

La sua mente non è squilibrata

— Dunque, non vale l'ipotesi che gli acciacchi fisici abbiano potuto turbare Leone Tolstoi, trascinandolo ad un passo di questo genere?

— Neanche per sogno! Le dissi qualche giorno fa che Leone Tolstoi stava bene; ora aggiungo che continua a stare benissimo: che la sua mente rimane sempre la mente più solida, più completa, più equilibrata che io abbia mai conosciuto, e ne ho un magnifico documento in una lettera che egli mi ha inviato alcuni giorni fa, dove, peraltro, non si accennava al proposito di scomparire. Ma ciò non toglie verosimiglianza alla notizia odierna: del resto, l'importante per me è che Tolstoi si trovi in ottime condizioni di salute e di spirito. E' quello che ancora le garantisco...

Il ministro delle finanze

e i funzionari del suo dicastero

Roma, 12, ore 20.

Al ministro delle finanze, on. Facta, sono pervenuti molti deliberati di diverse categorie del personale dipendente dalla vasta azienda finanziaria. Il ministro on. Facta ha portato il suo attento esame sui voti e sulle richieste di miglioramenti che da quasi ogni classe dei dipendenti del ministero delle finanze sono stati presentati, ma l'on. Facta, pur riconoscendo che le richieste stesse trovano giustificazione nelle accresciute esigenze della vita, pensa che prima di proporre alla approvazione del Parlamento nuovi oneri e nuove spese, debba il Parlamento essere chiamato a sanzionare quelle leggi che sono destinate a dare al bilancio i mezzi necessari per affrontare e sostenere detti aggravi. Che le spese fatte nell'interesse dell'amministrazione finanziaria e dei suoi personali siano spese eminentemente produttive, il ministro Facta, certo non lo disconosce, ma egli ritiene altresì che sarebbe grave errore provvedere a queste senza aver previamente assicurata la solidità del bilancio con il gettito di corrispondenti maggiori entrate. Ottenute queste, il ministro delle finanze non mancherà di rivolgere le sue cure alle diverse categorie di funzionari che attendono un miglioramento delle loro condizioni economiche e a ciò procederà gradatamente iniziando l'opera sua a vantaggio di quelli che, in confronto agli altri, si trovano più sensibilmente sperequati.

ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 13 Novembre 1910* MATTINO NUM. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Polemica ferroviaria

Il personale esecutivo risponde alle accuse mossegli nel Convegno dei laureati e nel Consiglio del traffico

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 12, ore 22.

Le recentissime accuse contro i ferrovieri sollevate al Congresso dei funzionari laureati delle ferrovie ed al Congresso generale del traffico fanno insorgere il personale ferroviario. L'Unione nazionale impiegati ferroviari protesta con la lettera seguente:

«Il Memoriale confessionale del cav. avvocato Mario Grecich, uno dei capi di quel famoso servizio legale che ha saputo dare una percentuale non mai raggiunta di liti perdute a danno delle ferrovie dello Stato, è stato seppellito dal Congresso dei laureati funzionari delle ferrovie con un semplice passaggio all'ordine del giorno. Nè poteva essere altrimenti. Fra i funzionari delle ferrovie laureati e non, contiamo, per buona ventura, degli elementi valorosi e competenti, i quali soffrono e pagano per la zavorra raccogliticcia che si è loro addossata, così come soffre e paga per la stessa zavorra il personale esecutivo delle ferrovie.

«Non vale dunque la pena che quest'ultimo si inalberi per rintuzzare le accuse senza capo nè coda, e adottando la tattica curialesca del Grecich, che la rompe con i legami di disciplina fra il personale dirigente ed il personale ferroviario, che sono pur tanto necessari al regolare andamento del servizio, si trinceri sull'Aventino per combattere la battaglia di categoria. L'avvocato Grecich non può essere considerato, dopo l'ordine del giorno di Firenze, l'esponente dei funzionari ferroviari, ma deve invece essere ritenuto per l'esponente più vero e maggiore di quella burocrazia che, dove si posa si abbarbica ed impedisce il pulsare di ogni operosità feconda, di quella burocrazia contro la quale non soltanto deve insorgere il personale esecutivo delle ferrovie, ma benanco il personale dirigente capace e volenteroso che vede annientati, fra le ritorte della piovra burocratica, i suoi sforzi intesi al miglioramento del servizio.

«La battaglia per il miglioramento del servizio ferroviario non può, per questa ragione, essere combattuta dal personale esecutivo contro il personale dirigente, ma deve essere ingaggiata dal personale esecutivo e dai più valorosi funzionari contro la burocrazia ferroviaria allo scopo di debellarla e ricondurre le ferrovie ed il loro esercizio a quei criteri commerciali ed industriali che solo possono assicurare a questo importante servizio quel rendimento che il paese si attende. Poichè la burocrazia ferroviaria fa al personale esecutivo l'accusa di sperpero di sei milioni all'anno per furti, avarie, ritardi e mancanze, occorre anzitutto far osservare che di fronte alla passività per mancanze di 2,266,000 sta l'attività delle eccedenze, e che è onesto supporre trafugato ciò che invece è semplicemente disguidato, e che le passività derivanti da avarie, 2,300,000, e dai ritardi, 1,653,000, oltre che da suprema imperizia nel sapere difendere gli interessi delle ferrovie dipendono anche da imperizia nel saper utilizzare il materiale rotabile delle ferrovie stesse. Allora l'accusa della burocrazia ferroviaria contro il personale esecutivo ferroviario deve limitarsi alle 462,000, alle quali ammontano i furti, importo che per quanto sia maggiore del vero per i giuochi di prestidigitazione ai quali possono prestarsi commercianti poco scrupolosi e speditori non onesti che operano sotto l'ombra del disinteresse di qualche ufficio legale (abbiamo visto in Piemonte un baule contenente effetti personali valutato 7200 lire), tuttavia non eccede di troppo sulle perdite che si verificano in altri paesi.

«Ridotte così le accuse al loro valore reale, il personale ferroviario esecutivo fa a sua volta contro la burocrazia ferroviaria queste due principalissime accuse:

«1.o Le ferrovie mediterranee (bilancio 1905) spendevano per il personale di uffici 6.87 per cento sul prodotto medio chilometrico. Le ferrovie di Stato (bilancio 1906) spendono 11.22 per cento. Sono quindi circa 10 milioni di lire che vanno sciupati in maggiori spese burocratiche senza alcun vantaggio per il servizio ferroviario.

«2.o Le ferrovie meridionali — è l'ing. Galuzzi valorosissimo funzionario dell'ex Adriatica che lo dimostra con la scorta di dati statistici — facevano percorrere ai propri vagoni Km. 14.000 all'anno ciascuno: le ferrovie statali con il loro lusso di direzioni di divisoni compartimentali, fanno percorrere ai propri veicoli soltanto 11.000 Km. quantunque siano migliorate le condizioni di viabilità per il raddoppio di binari, per l'impianto di nuovi parchi.

«Al profano queste cifre non indicano nulla, ma al contribuente italiano esse costano nientemeno che 77 milioni di lire. E' noto infatti che l'on. Luzzatti, per rispondere alle giuste lagnanze del commercio, che protesta per la mancanza di veicoli, provvedeva alla costruzione di 10 mila nuovi vagoni (circa 70 milioni di lire), portando così la dotazione delle ferrovie statali a 101.000 veicoli. Data la percorrenza media di Km. 11.000, i bisogni del commercio nazionale vengono fissati teoricamente a Km. 1.111.000.000 di percorso annuale. Questo percorso complessivo, le ferrovie meridionali, in base alla media per veicoli di 14.000 Km. l'avrebbero ottenuto con meno di 80.000 veicoli e per conseguenza non soltanto si renderebbe inutile una maggiore spesa di 70 milioni all'anno con la quale si potrebbe insegnare l'alfabeto a tutti i lavoratori dei campi, ma si avrebbe anche una scorta utile di 11.000 vagoni. La burocrazia ferroviaria statale risponda a queste accuse e veda di non intorbidare le acque proclamandosi rappresentante dei funzionari ferroviari i migliori dei quali attendono invece ansiosi e noi il momento opportuno per liberare sè stessi ed il Paese da tanta zavorra parassitaria».

***

Poichè il movimento di protesta contro le affermazioni dell'avv. Grecich, che è il capo dell'ufficio legale del compartimento di Ancona, assumono un crescendo impressionante, è stato domandato ad uno degli elementi più in vista dell'agitazione a che tenda questa rivolta di tutto il personale. La risposta fu questa: «Il movimento tende ad indurre l'avv. Grecich a ritirare l'ingiuria lanciataci perchè è triste ed inqualificabile la procedura di lui e di chi lo sostiene. Noi, impiegati ferroviari, lottiamo da anni e da anni incuranti di punizioni e persecuzioni dei signori funzionari alla Grecich. Andiamo organizzandoci per fortificarci e per conquistare l'opinione pubblica. Dopo tante lotte stiamo per vincere, stiamo per vedere accolte, almeno in parte, le nostre richieste, il Governo è convinto ormai che i suoi agenti produttori sono quelli appartenenti al personale esecutivo ed i signori funzionari sentono troppo la nostalgia delle società: fa annunziare di concedere 18, 20, 22 milioni per venire in soccorso delle più umili categorie; ebbene, ecco l'avv. Grecich ed i suoi sostenitori, i quali finora sono sempre stati zitti ed hanno fatto anzi di tutto per ricacciare le ferrovie in mano alle Società, lanciarsi con avidità come di sciacalli su quei milioni e dire al pubblico attonito ed al Governo meravigliato: Ma, signori, finora si è parlato sempre di concedere aumenti al personale umile. E noi? Eccoci qui, siamo noi i veri travets i veri morti di fame, non già gli epuloni che hanno stipendi che vanno da 1.80 a 3.60 e persino a 5 o 6 lire al giorno; siamo noi ad aver diritto ad aumenti, perchè tutto il disservizio non dipende da noi, non dipende dalla nostra incompetenza, incapacità e malavoglia, ma dal personale esecutivo. E' lui che non osserva i regolamenti che producono l'ostruzionismo; è lui che non vuole fare gli interessi della amministrazione dando ascolto alle nostre disposizioni discordi e contraddicentisi. E' logico quindi che all'estensore del memoriale noi chiediamo il ritirare la frase ingiuriosa, egli comprenderà, quantunque capo dell'ufficio legale che non può essere ideale e mancante di forza morale, tutto il personale. Dica dunque sinceramente di essersi sbagliato o permetta a noi di ripetere che il suo scritto è un volgare libello».

L'*Avanti!* occupandosi della campagna di protesta dei ferrovieri, contro il memoriale Grecich, invoca un'inchiesta, la quale dovrebbe dimostrare che occorrono radicali riforme nell'ordinamento ferroviario. L'*Avanti!* scrive: «Le accuse di disonestà, di mancanza di lealtà nell'adempimento del proprio dovere, sono calunnie. Noi dimostreremo invece come il disastro ferroviario sia dipeso unicamente, esclusivamente dai dirigenti, dalla plejade di laureati annidatisi negli uffici di Direzione generale delle ferrovie di Stato. Il personale esecutivo non ha avuto che miglioramenti irrisori nel 1902, specialmente gli anziani, e o poco o nulla nel 1906 con l'unificazione degli organici. Infatti l'unificazione non ha fatto che rimpastare i tre organici del 1902 delle reti adriatica, mediterranea e sicula, lasciando quasi immutate le condizioni di carriera stabilite nell'organico del 1902. Ora se il detto personale domanda aumenti di stipendio, se lo tenga ben conto l'egregio avvocato Grecich, non li chiede piagnucolando o elemosinando; ha mille e una ragioni per sostenere la propria richiesta. Capi stazione, applicati, aiutanti applicati, personale viaggiante, deviatori, manovali, godono, è vero, di soprassoldi, premi, indennità, a seconda dei servizi che prestano; ma quanto sono irrisorie e misere tali ricompense in confronto ai disagi, al lavoro cui vanno incontro? Si noti che sono ben pochi che godono tale vantaggio. I signori funzionari dirigenti, oltre che gli stipendi non percepiscono le loro indennità di trasferta e i soprassoldi di località dove questi sono accordati e le gratificazioni? Le condizioni di carriera cui accenna l'avv. Grecich sono state mantenute inalterate per i funzionari dirigenti ed anzi facendo il confronto si vedrebbe subito che forse maggiori vantaggi li hanno ottenuti i funzionari stessi, se non altro per la facilità di carriera in conseguenza della creazione di migliaia di uffici, ci si permetta di dirlo, inutili. D'altra parte questi poveri laureati (le cui famiglie hanno speso tante migliaia di lire per raccogliere, ci sembra, ben pochi frutti, altrimenti non sarebbero andati ad aumentare la falange dei travets) hanno dall'organico, assicurato una carriera molto più vantaggiosa di quella consentita ai laureati delle altre amministrazioni dello Stato, e lo dimostra chiaramente lo specchietto seguente: Ispettori da 3 a 6000 lire in 21 anno; ispettori principali da 4.500 a 7.300 in 17 anni; ispettori capi da 5.400 a 8.800 in 19 anni; capi-divisione da 7.200 a 11.000 in 20 anni. Quanta differenza invece colla carriera del personale esecutivo!

«Un applicato può giungere solo a 3000 dopo 23 anni di servizio. Le economie quindi efficaci e necessarie all'assestamento del bilancio dovrebbero trovarsi in una energica, radicale riforma dei servizi centrali ed in special modo, se fosse possibile, licenziando i due terzi del personale dirigente. Il personale esecutivo presta ed ha sempre prestato lealmente l'opera propria malgrado la generale anarchia di disposizioni, ordini e contr'ordini emanati dalla miriade di funzionari dei servizi centrali e compartimentali ha saputo con la sua operosa attività mandare avanti alla meno peggio le rattoppate ferrovie. Non così crediamo l'abbiano prestata e la prestino i funzionari, i quali, d'altra parte, non si sono preoccupati che di crearsi delle sinecure a danno del servizio ferroviario. Non parliamo poi di moralizzare il personale esecutivo perchè se v'è un ambiente da moralizzare è proprio quello dei funzionari dirigenti e di ciò informino l'inchiesta Pantaleoni-Trevisonno-Drago. Basta rammentare le forniture del servizio sorio (l'acquisto di automotrici, i contratti coi morti, ecc., ecc.), per constatare dolorosamente che se pure in tali irregolarità non vi sia ombra di dolo, vi è senza dubbio una grande incapacità ed incompetenza, fattori questi che hanno fatto sperperare allo Stato centinaia di milioni con i quali si sarebbe contentato il personale esecutivo e quello dirigente. L'avv. Grecich, esaminando l'ingente cifra pagata per indennizzi, furti, manomissioni, ritardata resa nell'esercizio 1908-1909, conclude che tale disastro è dovuto esclusivamente all'irregolare operato del personale esecutivo. Ma non pensa l'egregio avvocato che l'incompetenza dei signori funzionari adibiti al servizio del traffico ha precisamente causato tutto ciò? Chiunque abbia la più elementare nozione del servizio merci, deve subito convenire che le disposizioni emanate dal 1905 in poi dal servizio statale, sembrerebbe siano state date per facilitare i furti, le mancanze, i ritardi; ed infatti, anzichè adottare il sistema che tanti buoni risultati aveva dato sotto il servizio privato nella rete Adriatica, se ne crearono dei nuovi senza criterio logico e solo per disfare ciò che esisteva allo scopo di giustificare la esistenza di tanti e tanti uffici e relativi numerosi funzionari addettivi. Con minor numero di funzionari e con disposizioni razionali sparirebbero quasi totalmente i furti e le mancanze ed i ritardi.

«Una inchiesta, conclude l'*Avanti!*, rigorosa, si renderebbe necessaria, ma eseguita da persone di competenza indiscussa, di provata moralità ed oneste e non vincolate alla camarilla ferroviaria, pur troppo estesa in ogni ordine sociale.»

***

Infine il prof. Trevisonno, noto assertore dei diritti dei ferrovieri e collaboratore di una inchiesta privata sull'andamento delle ferrovie di Stato, protesta per l'inazione della Commissione di vigilanza parlamentare sulle ferrovie. Interrogato sul punto speciale delle accuse al personale per i furti sulle ferrovie, il prof. Trevisonno ha detto: «La responsabilità originaria dei furti che avvengono nelle ferrovie spetta principalmente agli stessi dirigenti le ferrovie di Stato, che arruolano personale senza alcuna garanzia morale, ammettendo in servizio anche individui condannati ad otto anni di reclusione! Naturalmente i ladri non mancano, neppure fra i liberi cittadini che se non rispettano le cose private con più facilità possono compiere le loro male gesta su cose esposte al pubblico, che restano per settimane intere sui binari morti, dato lo stato di disservizio con cui si esercita il trasporto delle merci. Io sono soltanto meravigliato che il numero di furti sia troppo limitato.

— Ma la Commissione di vigilanza istituita con apposita legge dal Parlamento, non si è mai interessata di questa questione?

— No, nè di questa nè di altre, anche di carattere più grave. La Commissione di vigilanza fu creata in un momento in cui tutti gridavano contro il disservizio, ma la Commissione non può funzionare, dati i mezzi inadeguati che sono offerti ad essa per poter disimpegnare la grosia azione.

— Ed allora ci sarebbero dei membri che si presterebbero ad una semplice funzione rappresentativa?

— Già: e sono assai meravigliato che i membri di cui la Commissione è composta non abbiano trovato ancora modo di rassegnare le proprie dimissioni, dopo essersi accertati della poca serietà della propria missione. Da che la Commissione è stata istituita, non ha potuto trovare neppure il modo di riunirsi!

I lavori della Commissione per l'avanzamento nell'esercito

Roma, 12, ore 21

Il 21 corrente si riunirà al Ministero della guerra la Commissione centrale di avanzamento, presieduta, come di consueto, dal Duca d'Aosta, recentemente nominato comandante di una armata in guerra. Essa dovrà prendere in esame le proposte di avanzamento dai gradi di colonnello fino a quello di generale di Divisione territoriale e di cavalleria inclusi per la promozione ai gradi superiori.

Quest'anno la Commissione acquista speciale importanza, poichè per la prima volta, oltre i soliti membri comandanti di Corpi d'armata, capo di Stato Maggiore dell'esercito, ispettori generali varii per le diverse specialità di ufficiali, vi interverranno anche i generali designati recentemente per un eventuale comando d'armata in guerra. Oltre alle suindicate proposte di avanzamento, la Commissione dovrà esaminare le proposte per l'esonerazione di comandi, e quindi per il passaggio nella categoria di ufficiali in congedo di quei colonnelli e generali che, durante l'anno in corso, non diedero prova di possedere tutte le qualità richieste per l'esercizio di tale comando. Oltre i suindicati lavori, i quali richiederanno una diecina di giorni di tempo, la Commissione dovrà occuparsi di numerose proposte di eccezionali avanzamenti a scelta, per l'art. 25 della legge sugli ufficiali che si ritengano possedere così spiccate qualità militari da giustificare, nell'interesse dell'esercito, un più rapido avanzamento. Per questi avanzamenti persiste fra gli ufficiali un certo fermento, perchè l'esperienza del passato ha dimostrato luminosamente come per parte dei proposti e dei promossi venne tenuto più conto della carriera degli individui, che degli interessi dell'esercito. Il ministro Casana aveva tentato di eliminare questo inconveniente, radiando l'art. 25 della legge per l'avanzamento, ma l'attuale ministro della guerra lo ha ripristinato, e sembra che del suo parere sia una buona parte dei senatori che hanno in esame il disegno di legge sull'avanzamento, presentato al Senato lo scorso anno. Comunque sia, sta di fatto che il malcontento fra gli ufficiali permane a tale riguardo, e molti confidano che la Commissione centrale di avanzamento adotti quest'anno criteri razionali veramente inspirati ai concetti informativi della legge, per modo che ne derivi veramente un vantaggio al prestigio degli ufficiali ed all'interesse dell'esercito.

Il convegno a Firenze per l'educazione sessuale

Firenze, 12, ore 22.

Si è iniziato alla Biblioteca Filosofica il Convegno per la questione sessuale presenti una cinquantina di persone, fra cui il senatore Foà, i prof. Sighele e Lerda, il comm. Calabresi ed altri.

Dopo il saluto portato ai presenti dal professore Prezzolino, riferisce sulla questione sessuale il sen. Foà, che sostiene la necessità di iniziare l'insegnamento sessuale nelle nostre scuole elementari e secondarie e l'altra conseguente necessità di creare degli insegnanti che abbiano un'idea esatta della delicatezza dell'insegnamento basata su una morale aconfessionale.

Il prof. Prezzolini vorrebbe però che prima si affermasse un qualsiasi principio morale e religioso.

Parlano poi sullo stesso argomento Maggioli, il prof. Calabresi, la signora Maiso ed il professore Micheli.

Oggi si è discusso il tema: 1.o Educazione sessuale nelle scuole (relatore Foà); 2.o Organizzazione proletaria e questione sessuale (relatore Orano); 3.o Morale unica dal punto di vista medico (relatore Chiavisi).

La discussione è stata lunghissima ed infine fu presentato un ordine del giorno cumulativo col quale il Congresso, ritenuto in massima si desidera dare l'insegnamento nella famiglia e nella scuola, ma soprattutto nella famiglia, e che questo insegnamento (scientifico) deve essere dato con contenuto morale filosofico religioso, si rimette alle giuste osservazioni del prof. Foà approvando il senso morale del suo ordine del giorno.

Questo ordine del giorno però deve essere messo in votazione desiderando i convenuti che dal Congresso nessun ordine del giorno sia votato, ma viene deliberato di comunicarlo alla stampa.

La seduta è tolta ed è rinviata a domani.

La misteriosa fuga di Tolstoi da Jasnaja Poliana

In solitudine per avvicinarsi a Dio

Come partì - Sua moglie ha tentato d'uccidersi - Una nostra intervista con Troubetzskoy

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 12, sera.

La notizia, già telegrafatavi, della improvvisa scomparsa di Leone Tolstoi da Jasnaja Poljana, è confermata e desta anche qui una grande impressione.

I giornali di questa sera pubblicano importanti telegrammi sull'improvvisa e inesplicabile scomparsa del grande scrittore.

La Neue Allgemeine Zeitung riceve da Pietroburgo: «Tolstoi ha diretto alla moglie una lettera, nella quale dichiara di non poter più vivere nel lusso e di ritirarsi dalla vita come molti altri vecchi per passare nella solitudine gli ultimi suoi giorni. Egli prega poi la moglie di non tradire il segreto del suo rifugio, nel caso che essa venisse a scoprirlo».

La contessa tenta due volte di uccidersi

Lo stesso giornale riceve da Varsavia: «E' confermata l'improvvisa notizia della scomparsa del conte Tolstoi dalla sua dimora di Jasnaja Poljana. Giovedì scorso, di buon mattino, il conte Tolstoi diede ordine al suo cocchiere di preparare la vettura; quindi si fece condurre col suo medico di casa alla prossima stazione ferroviaria, ove prese un biglietto per una stazione vicina. D'allora non è stato più trovato: egli è scomparso senza più lasciare alcuna traccia di sè; tutte le ricerche sono riuscite vane. La contessa, moglie del grande pensatore e scrittore, è rimasta assai impressionata per questa misteriosa scomparsa, ed ha già attentato due volte di uccidersi».

Fin qui i telegrammi ricevuti da tutti i giornali della sera.

La Freie Presse aggiunge queste notizie: «Il conte Tolstoi ha ora 82 anni; di recente fu assai gravemente ammalato. Quattro settimane fa egli fu trovato dai suoi famigliari steso sul letto, senza coscienza. Solo dopo sei ore potè riaversi; ma egli rimase assai indebolito. Aveva perduto l'appetito; passava le notti insonni; spesso aveva degli accessi nervosi.

«Gli ultimi lavori letterari dei quali s'occupava Tolstoi, quando già il male lo travagliava, furono in parte confiscati dalla polizia russa. Fra essi, vi sono tre novelle raccolte sotto il titolo: Tre giorni in un villaggio, che sono un terribile quadro della vita dei contadini russi e delle loro sofferenze.

«Un altro scritto del Tolstoi è in risposta ai socialisti slavi, che gli avevano domandato la sua opinione sull'avvenire del socialismo».

Chiuso nel convento di Optina-Poustine?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 22.

Il Berliner Tageblatt ha queste notizie sulla sparizione improvvisa di Tolstoi: «Il principe Obolenski, i cui beni sono confinanti con quelli del conte Tolstoi, comunica che il Conte è partito ieri col suo medico di famiglia, dott. Marojewski. L'intera famiglia del Conte — che aveva lasciata in fretta la villa — è stata richiamata a Jasnaja Poliana».

Altri giornali berlinesi affermano che, molto probabilmente, Leone Tolstoi si è rifugiato in un convento e precisamente in quello famoso di Optina-Poustine, che lo scrittore soleva visitare di tanto in tanto, recandovisi a piedi, in abito di pellegrino, col sacco dietro le spalle ed un lungo bastone.

Il conte Tolstoi è stato visto per l'ultima volta il 10 novembre, in un vagone della ferrovia Mosca-Kursk e lo stesso giorno in un treno della ferrovia Kiaesan, in compagnia del suo medico.

Vi è un'altra ragione per credere che Tolstoi si sia ritirato in un vecchio convento della provincia di Kaluga. Tolstoi aveva secondo la sua abitudine, ricevuto in questi ultimi giorni molti visitatori che solevano venire in pellegrinaggio a Jasnaja Poliana, e a tutti quelli che lo conoscevano, egli aveva mostrato un profondo mutamento. Egli parlava, negli ultimi tempi, con insistenza, della morte e della necessità per tutti di risolvere i proprii debiti con Dio prima che il momento della morte arrivi. Egli parlava sempre del suo desiderio di potersi ritirare nel suo proprio io, senza essere turbato dalle cose del mondo. Egli provava sofferenze addirittura fisiche, sotto le distrazioni che gli venivano dai numerosi ospiti che occupavano quasi sempre la sua casa e cominciava, negli ultimi giorni, a non farsi vedere dalla stessa famiglia, preferendo restare quasi sempre insieme al suo medico, del quale era molto amico.

Tutti i suoi famigliari non avevano alcun sospetto dei progetti che egli maturava e furono completamente sorpresi dalla fuga di lui.

L'impressione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 22.

Tolstoi è scomparso: sua moglie ha tentato due volte di suicidarsi.

Questo sensazionale annuncio, recato da un dispaccio di agenzia, che ne fa risalire l'origine ad un telegramma privato proveniente da Tula, corre stasera di bocca in bocca nelle vie e nei ritrovi pubblici, destando in tutta Parigi una grande impressione. I giornali della sera non hanno potuto pubblicare per la maggior parte che questa prima vaga notizia.

Particolari incerti

Il Temps, peraltro, la fa seguire da un altro dispaccio, che reca alcuni particolari, non sempre concordanti con il primo annuncio, ma tali da confermare l'improvvisa fuga di Leone Tolstoi: «Tolstoi si sarebbe allontanato da Jasnaja Poljana il 10 novembre. Nell'improvvisa e misteriosa partenza gli sarebbe stato compagno il dottore Makovetsky, suo medico curante, che lo circonda ininterrottamente di attenzioni filiali e devote. Secondo i giornali russi, Tolstoi avrebbe lasciato una lettera diretta alla propria moglie, nella quale lettera egli esprime il fermo proposito di finire la propria esistenza nella più completa solitudine. Egli si dichiara stanco del mondo e delle comodità della vita e non saprebbe più adattarsi a vivere negli agi e nel lusso. Di qui la ragione della fuga e la preghiera vivissima che non si faccia nessuna ricerca per rintracciarlo e ricondurlo in mezzo ad un ambiente, che egli ha ormai ripudiato per sempre.

La contessa Tolstoi, naturalmente, non ha accolto con tanta facilità questa preghiera: in preda a vivissima agitazione ha promosso le più attive indagini; ma queste sarebbero state vane. Tolstoi è tuttora irreperibile. In questo dispaccio non si accenna a tentativi di suicidio da parte della contessa: si dice invece che ella, impressionatissima per la scomparsa e molto agitata per l'esito negativo delle ricerche, sia caduta malata per il forte turbamento. L'impressione enorme destata dall'inatteso avvenimento, esce oltre ai confini di Jasnaja Poljana. A Pietroburgo, stasera, l'interesse era vivissimo in tutti, specie negli ambienti popolari e nei ritrovi intellettuali».

Il figlio di Tolstoi non sa nulla

Il Journal des Debats ha interrogato in proposito uno degli amici dell'illustre scrittore russo. Questo amico ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Per quanto concerne il principe Dimitri Obolenski, firmatario del telegramma partito da Tula, io penso che non si tratta del genero di Tolstoi, attualmente riammogliato, quantunque questi viva realmente nel dipartimento di Tula. Quanto alla notizia in sè stessa, io vi posso dire che da parecchi anni Tolstoi ha l'abitudine di lasciare per alcune settimane Jasnaja Poliana: egli fugge così alle molteplici visite che, data la sua età, sono talvolta causa di fatiche eccessive. Forse, queste fatiche persistenti han condotto Leone Nicolajewski a desiderare un riposo più prolungato. Si sa che è stato recentemente sofferente, per parecchi giorni; ma ristabilito da questa crisi, egli aveva ricominciato, malgrado la sua età di 82 anni, le sue passeggiate a cavallo. Per un uomo rimasto così attivo, si può pensare che la sua scomparsa attuale, se confermata, non sia definitiva. Un figlio del conte, che è scultore, e risiede attualmente a Parigi, potrebbe meglio di ogni altro, dare notizie in proposito.

«E noi — aggiunge il giornale — ci siamo presentati al domicilio del figlio di Tolstoi; ma egli ha dichiarato di non sapere nulla di nulla circa la cosidetta fuga del padre. Il conte Tolstoi figlio, ha ricevuto in principio di questa settimana una lettera dalla Russia, nella quale non si faceva nessuna allusione a fatti di tale genere.» Fin qui i Débats.

Ciò che dice Troubetzskoy

Per conto mio, ho creduto opportuno di rivolgermi per qualche schiarimento, allo scultore Troubetzskoy, che è insieme un grande amico del nostro paese ed un grande amico di Tolstoi. Pochi giorni or sono, quando ancora una volta corse per il mondo la notizia che Leone Tolstoi giaceva ammalato, in imminente pericolo di vita, io già mi rivolsi al valoroso artista chiedendogli se poteva fornirmi qualche particolare, ma il Troubetzskoy, tranquillamente sorridendo, mi rispose: «Non lo creda... Questi dispacci, che ancora una volta vorrebbero annunciare una catastrofe imminente, sono, secondo me, destituiti d'ogni serio fondamento. Stia certo che per fortuna, Leone Tolstoi, non solo non è moribondo, ma non è neppure malato: egli sta egregiamente bene... Lavora, scrive, non è afflitto da nessuna delle infermità che stranamente vogliosi attribuirgli. Anzi, dirò che mi rincresce sommamente di parlare intorno a certi argomenti. A proposito di Leone Tolstoi, basta dunque, che le ripeta che sta benissimo...

A questo punto non si parlò più di malattia, ma solo di arte, e il Troubetzkoi aveva eseguito di recente un nuovo magnifico ritratto del suo grande amico e lasciava intendere che non avrebbe rinunciato così presto a eseguirne altri negli anni futuri. Nei giorni seguenti, la smentita del Troubetzkoi trovò conferma nei fatti, e Tolstoi, che era stato dipinto come agonizzante, scrisse la nota lettera contro la proposta di assegnargli il premio Nobel. Si cessò allora, improvvisamente, di parlare della sua infermità; evidentemente, lo scultore da me interrogato aveva ben ragione di garantire l'esattezza della propria smentita.

In disaccordo con la moglie

Con tanto maggiore interesse, dunque, stasera, ho cercato di controllare per mezzo suo la sensazionale notizia della fuga.

— Ho letto i dispacci — mi ha detto Troubetzkoi. — Non mi sembra che debbano essere ritenuti fantastici...

— Dunque lei crede che Tolstoi abbia voluto realmente abbandonare per sempre moglie, casa, amici?

— Ciò è realmente possibile...

— E le cause?

— Dovrebbero ricercarsi nelle idee che il grande pensatore professa con sentimento sincero, sempre più profondo.

— Sta bene; ma perchè una decisione così subitanea senza nemmeno dire nulla alla contessa?

— Ecco: bisogna tenere presente che tra Tolstoi e sua moglie esiste, e del resto ciò è noto, una notevole disparità di vedute a proposito di quelle idee a cui or ora ho accennato. I due coniugi si amano e si stimano, ma ciò non sopprime questo contrasto di idee, e Leone Tolstoi può essersi deciso a risolverlo con la fuga che ora si annunzia... In conclusione, per chi sta bene addentro a queste cose, l'odierna notizia, se non è vera, è almeno verosimile...

La sua mente non è squilibrata

— Dunque, non vale l'ipotesi che gli acciacchi fisici abbiano potuto turbare Leone Tolstoi, trascinandolo ad un passo di questo genere?

— Neanche per sogno! Le dissi qualche giorno fa che Leone Tolstoi stava bene; ora aggiungo che continua a stare benissimo; che la sua mente rimane sempre la mente più solida, più completa, più equilibrata che io abbia mai conosciuto, e ne ho un magnifico documento in una lettera che egli mi ha inviato alcuni giorni fa, dove, peraltro, non si accennava al proposito di scomparire. Ma ciò non toglie verosimiglianza alla notizia odierna: del resto, l'importante per me è che Tolstoi si trovi in ottime condizioni di salute e di spirito. E' quello che ancora le garantisco...

Il ministro delle finanze e i funzionari del suo dicastero

Roma, 12, ore 20.

Al ministro delle finanze, on. Facta, sono pervenuti molti deliberata di diverse categorie del personale dipendente dalla vasta azienda finanziaria. Il ministro on. Facta ha portato il suo attento esame sui voti e sulle richieste di miglioramenti che da quasi ogni classe dei dipendenti del ministero delle finanze sono stati presentati, ma l'on. Facta, pur riconoscendo che le richieste stesse trovano giustificazione nelle accresciute esigenze della vita, pensa che prima di proporre alla approvazione del Parlamento nuovi oneri e nuove spese, debba il Parlamento essere chiamato a sanzionare quelle leggi che sono destinate a dare al bilancio i mezzi necessari per affrontare e sostenere detti aggravi. Che le spese fatte nell'interesse dell'amministrazione finanziaria e dei suoi personali siano spese eminentemente produttive, il ministro Facta, certo non lo disconosce, ma egli ritiene altresì che sarebbe grave errore provvedere a queste senza aver previamente assicurata la solidità del bilancio con il gettito di corrispondenti maggiori entrate. Ottenute queste, il ministro delle finanze non mancherà di rivolgere le sue cure alle diverse categorie di funzionari che attendono un miglioramento delle loro condizioni economiche e a ciò procederà gradatamente iniziando l'opera sua a vantaggio di quelli che, in confronto agli altri, si trovano più sensibilmente sperequati.

Pareri sulla riforma del Senato

Roma, 12, ore 22.

Quale è l'accoglienza che nell'ambiente del Senato viene fatta alle riforme proposte? Questa è l'indagine interessante del momento. I senatori presenti a Roma sono pochi: fra di essi si delineano due correnti: una corrente conservatrice accetta tutte le conclusioni dell'on. Arcoleo e della Commissione per ciò che si riferisce alla limitazione del numero dei senatori, ed una interpretazione più restrittiva dell'art. 33 dello Statuto sulla precedenza da parte della Camera dell'esame di leggi di carattere finanziario, ed anche per una interpretazione più larga delle categorie contenute nell'art. 33 dello Statuto; ma non approva quella parte della riforma che vorrebbe istituito l'elettorato per buona parte dei senatori e si contenterebbe di vedere veramente assicurata la funzione legislativa della Camera vitalizia. Un'altra tendenza non solo si mostra soddisfatta delle proposte della Commissione, ma le considera come un primo passo verso una più completa riforma dell'elettorato dei senatori che verrà poi maggiormente applicata, come è attualmente in Francia.

Un autorevole membro della Commissione, che ha approvato la relazione Arcoleo, diceva stamane che la discussione in seno alla Commissione stessa è stata assai dotta e ponderata, ed ha provocato rari dissensi anche sull'utilità della riforma. La Commissione interpretando il pensiero di gran parte dei senatori, ha voluto mostrare il proposito di giungere sollecitamente alla approvazione di una riforma tale da far tornare la funzione legislativa dell'Alto Consesso all'antica importanza ed all'antico splendore.

Il senatore Vischi

Il senatore Vischi, di Sinistra, interrogato oggi sulla riforma proposta, ha detto:

« Io penso che il principio elettivo si dovrebbe applicare a tutti quanti i senatori, non ad una parte di essi soltanto. Una disposizione transitoria potrebbe far salvi i diritti acquisiti dei senatori attuali, ma la nomina dei nuovi senatori dovrebbe sempre avvenire per elezione, con il sistema a doppio grado. Trovo ottimo il pensiero di limitare il numero dei funzionari; non so se darà buoni risultati pratici il sistema delle elezioni a base corporativa per parte dei rappresentanti della cultura ».

Il sen. Vidari

Il senatore Ercole Vidari, presumendo come è naturale che la riforma proposta dalla Commissione troverà opposizione nella parte più retriva del Senato, confuta sin d'ora le obbiezioni che si potrebbero muovere, scrivendo:

« Si comincia col dire che non è questo il momento opportuno per la riforma del Senato, mentre incombono così gravi problemi economici e finanziari sullo Stato; ma allora quando verrà tale momento? Non se ne parla da molti anni? La pubblica opinione e lo stesso Senato non mostrano con il loro contegno che il tempo è appunto venuto? Vorremo forse aspettare che il male divenga incurabile e che giunga agli estremi? E' un ben povero argomento codesto, e se i contraddittori non ne hanno altri, possono darsi vinti fin d'ora. Si aggiunge però che il Senato, così com'è, non è un'istituzione invecchiata, ma solo intorpidita. Io non ho mai osato di dire tanto. Però, di grazia, un organismo si intorpidisce se non allorchè è ammalato. E se è ammalato, se è intorpidito, come si vorrebbe dire con poco felice eufemismo, perchè non correre presto ai ripari? Nè adottando tale riforma del Senato si minaccia di violare lo Statuto o di forzare la mano al Re. Non si viola lo Statuto perchè, limitando la riforma a quanto stabilisce la Commissione, lo Statuto non ha d'uopo di ritocchi fondamentali; non si forza la mano a nessuno, perchè si 'ntende che a codesta riforma debba concorrere la volontà del Re, e perchè, ove il Re dissentisse, saprebbe certamente anche dire di no. Ma si vide mai il Re andare a ritroso della pubblica opinione? Lo spauracchio, poi, che il Senato costituito con un concorso maggiore dei Corpi amministrativi e giudiziari, e militari, ecc., dello Stato abbia a tramutarsi in una istituzione corporativa non può ingannare nessuno. Una corporazione costituita da elementi tanto diversi, ma quando mai si è vista? Allora perchè non dire che anche il Senato, come è ora costituito, è una corporazione, mentre quelli che concorrono a comporlo sono annunte le persone tratte da molte svariatissime categorie? In una cosa tanto grave non lasciamoci metter paura dalle parole, mentre quando sappiamo che le parole sono prive di contenuto preciso ».

Come si attuerà la riforma?

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito:

« Come si attuerà la riforma dopo che essa sia approvata per legge? La questione è una delle più curiose e caratteristiche. La attuazione della riforma della Camera vitalizia si compierà meccanicamente e grazie al tempo. L'attuale numero di senatori è di poco superiore al numero di 350, cifra determinata e fissa. Come è naturale, il primo grado della riforma non si raggiungerà che allorquando morranno tanti senatori quanti sono quelli che superano il numero prestabilito. Solo allora adunque la riforma sarà inaugurata, ed essa seguiterà ad essere concreta e sarà un fatto per la medesima causa del tempo e della morte. I senatori scomparsi dalla vita saranno sostituiti da altri che coltivino la stessa professione, gli stessi studi, gli stessi interessi e siano nati e vivano possibilmente nello stesso paese o per lo meno nella stessa zona. Così il seggio di un funzionario defunto sarà rioccupato da un altro funzionario della medesima categoria, nominato dal Re. Un ex-deputato, che abbia preferito all'aria irrespirabile e tumultuosa di Montecitorio la calma di Palazzo Madama, sarà sostituito da un altro ex-deputato, il quale però dovrà chiedere la sua indicazione a quel nuovissimo Corpo elettorale che contenga nella sua giurisdizione, per dire così, il territorio o paese a cui il defunto apparteneva. Si tratta dunque di un vasto e delicatissimo sistema da introdurre, per cui la Camera vitalizia attuale si trasfonderà nella Camera vitalizia futura, con elementi rinnovati, e però più fresca e vigorosa ».

Il naufragio del "Wally,, confermato

Plymouth, 12, ore 8.

Notizie giunte per posta confermano che il vapore inglese *Wally*, che faceva servizio fra l'Inghilterra e l'America del Sud, naufragò il 14 ottobre fra Parà ed il Brasile. Si hanno a deplorare un centinaio di morti, tra cui 50 passeggeri. La catastrofe è dovuta al fatto che l'apparecchio del timone si guastò. Il *Wally* allora andò alla deriva ed urtò contro alcuni scogli affondando senza che i canotti di salvataggio potessero essere messi in mare. Alcuni superstiti riuscirono a raggiungere il faro presso Parà.

Il *Preussen* abbandonato

Londra, 12, ore 8

Si ha da Douvres che in seguito allo stato agitatissimo del mare il veliero *Preussen* è stato finalmente abbandonato da quella parte dell'equipaggio che finora si era rifiutato di lasciare il bordo. Per la prima volta dopo la catastrofe la nave è rimasta ieri senza equipaggio. Il *Preussen* comincia già a spezzarsi. E' assolutamente impossibile che qualcuno si trattenga più a lungo a bordo senza correre un pericolo mortale.

L'on. Graffagni colpito da apoplessia

Genova, 12, ore 15.

A Multedo l'on. Graffagni fu ieri sera colpito nella sua villa da un accesso apoplettico. Il suo stato è abbastanza grave.

Inaugurando lo Studio universitario
L'on. Nitti a Napoli
tratta il problema meridionale

Napoli, 11, ore 19.

Stamane, nell'aula magna dell'Università, vi fu l'inaugurazione dell'anno accademico. Assistevano il Corpo accademico, le Autorità, la magistratura, notabilità, i deputati Colosimo e Guerritore e numerose signore. Nitti lesse il discorso inaugurale, nel quale ha svolto magistralmente un tema di alto interesse nazionale: « La struttura economica del Mezzogiorno d'Italia ».

« Conoscere — egli ha detto — la struttura economica del Mezzogiorno, vuol dire anche conoscere la via da seguire in una politica di rinnovazione. La realtà soltanto è educatrice e rinnovatrice e, quando l'ideale si discosta dalla realtà, rappresenta soltanto la corsa all'errore.

« Bisogna rovesciare sopra tutto, nella soluzione di questi problemi, quello che Galeani chiamava il *metodo forense*, il metodo tradizionale delle Sicilie, che consiste nell'applicare piccoli rimedi a ogni male; metodo che forse la opere nei regimi parlamentari con danno della serietà stessa di ogni azione rinnovatrice ».

Il prof. Nitti espone lungamente lo stato del Mezzogiorno dal punto di vista delle classi sociali e della loro composizione.

« La geografia economica del Mezzogiorno ci traccia essa stessa la via da seguire in una politica di rinnovazione. Il programma è semplice: rimboscare i monti, ricostituire il territorio, che ora s'impoverisce ogni giorno per l'opera dei torrenti devastatori, fecondare il piano salvandolo dalla malaria, che uccide tutte le energie; con grandi bacini artificiali utilizzare l'acqua, che ora tutto distrugge, nella produzione della energia e nelle opere di irrigazione. *L'economia dell'acqua*, che consiste nell'utilizzarla nella forma più conveniente, in un paese di clima arido e privo o scarseggiante di pioggia nei mesi di estate, cioè nei mesi della stagione più propizia alla vegetazione, s'impone come la necessità suprema di difesa e di sviluppo. La rovina del monte ha agito sul clima e sulle acque in modo esiziale: è al monte che si deve ridare la vita vegetale e la ricchezza degli alberi, se si vuole risanare e fecondare il piano ».

Il prof. Nitti fa un dettagliato esame della legislazione dello Stato in materia di acque e di boschi e dimostra come il problema non sia stato mai inteso; anche la recentissima legislazione forestale è più apparenza che realtà e non sappiamo se la povertà dei mezzi non superi in estensione la grandezza del male.

« Vi sono regioni del Mezzogiorno ricche d'acque cadenti come forse in alun'altra parte d'Italia.

« Soprattutto, la Calabria ha meravigliose ricchezze idrauliche. Come io dicevo recentemente, quando si pensi che con un regime di acque e di boschi, la Calabria, che ora contesta alla Basilicata il primato della povertà, può diventare una delle più prospere terre d'Italia e sviluppare incalcolabili tesori di energie agrarie e industriali, allora una profonda tristezza invade nel vedere quali umili cose si chiedano e su quali si svolga la lotta. Ancora il *metodo forense*, deplorato dai nostri maggiori, rimane la base di una politica, che si discosta dalla realtà e che appunto perciò non può avere alcuna luce d'ideale.

« Anche la città di Napoli vede aprirsi nuove vie: nuove e quasi insospettate. Quando io, dopo lunghi lavori di ricerca, preparai e scrissi quella che fu la legge 8 luglio 1904, sull'incremento industriale della città di Napoli, legge di cui, dopo tanti s'attribuirono la responsabilità o il merito, niuno credeva a una Napoli industriale. Pure, nonostante le difficoltà e l'incuria o l'avversione, i primi nuclei industriali si vanno formando ».

Il prof. Nitti espone un gran numero di cifre sul porto di Napoli ed esaminato il valore di quelle cifre conchiude: « In avvenire non lontano Napoli sarà il più grande porto del Mediterraneo e l'Italia avrà due grandi centri commerciali, Milano per il commercio terrestre, Napoli per il commercio marittimo.

« I fattori della produzione possono bensì mostrarsi in nostro favore; ma, in definitiva, tutto dipende dagli uomini e gli uomini fanno la ricchezza e gli uomini spesso la distruggono ».

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da un'ovazione.

Un commento
al telegramma di Aehrenthal

Roma 12 ore 22.

La *Tribuna*, commentando i telegrammi scambiatisi tra il marchese Di San Giuliano ed il conte di Aehrenthal, in occasione del genetliaco del Re d'Italia, nota come questa sia la prima volta che il ministro degli esteri austriaco ha sentito il dovere di unire i suoi auguri personali a quelli che, in occasione del suo genetliaco, sono pervenuti al Re d'Italia dal Corpo diplomatico; o almeno è la prima volta che il tenore del dispaccio gratulatorio, non implicitamente cerimonioso, ne ha consigliata la pubblicazione. « Il fatto — dice la *Tribuna* — va segnalato come una nuova prova della grande cordialità di rapporti che esiste fra i due Stati. Evidentemente il conte di Aehrenthal, pregando il marchese Di San Giuliano a presentare al Re d'Italia l'espressione dei suoi omaggi rispettosi e profondamente devoti, ha voluto compiere, oltre che un atto di cortesia internazionale, un atto politico, al quale danno maggior valore le espettorazioni sguaiate del vice-borgomastro di Vienna, e certi episodi delle discussioni sulla politica estera dell'Impero, svoltisi in seno alle Delegazioni austriache. Se il Re d'Italia, come ben disse con frase felice il ministro Di San Giuliano, sarà sensibilissimo all'amabile pensiero del conte di Aehrenthal, il popolo italiano non potrà non essere sensibile all'[illegible] manifestazione del desiderio di attrarre il sentimento popolare nell'orbita della cordialità ufficiale ».

Sulle amichevoli relazioni
tra Austria e Italia

Vienna, 12, ore 18.

A proposito del telegramma del conte di Aehrenthal inviato in occasione del genetliaco del Re d'Italia al ministro degli affari esteri italiano, marchese di San Giuliano, la *Neue Freie Presse* rileva che esso costituisce una nuova manifestazione delle amichevoli relazioni esistenti tra Austria ed Italia.

Il nuovo regolamento giudiziario bavarese

Monaco, 12, ore 17.

Ieri è stato pubblicato il nuovo regolamento per i procuratori di Stato, che sostituisce [illegible] ormai vecchio del 1878. Il nuovo regolamento è improntato a spirito di umanità e di moderazione [illegible] della giustizia. Tra l'altro, esso ordina ai procuratori di Stato di illustrare nella requisitoria anche le circostanze che appaiono favorevoli all'accusato e in caso che [illegible] fare addirittura a favore dell'accusato. E' raccomandato loro di ricorrere il meno che è possibile in appello contro assoluzioni e contro condanne che loro sembrassero troppo miti. E' proibito di trarre in processo [illegible] persone, quando queste non siano assolutamente necessarie per i bisogni dell'accusa. Così è raccomandato di non elevare accuse, se non quando si sia assolutamente sicuri del fatto suo, per non dare ad un innocente la noia di un processo. Con quest'ultima disposizione viene [illegible] stituita la finora regnante tesi del sospetto sufficiente. Infine sono state date disposizioni per abbreviare la durata dei processi.

Un villaggio di Algeri
che si azzuffa con un altro villaggio

Algeri, 12 ore 7.30.

Ieri, per ragioni tuttora ignote, un sanguinoso scontro ha avuto luogo fra gli indigeni del villaggio Melek con quelli di Tazerait. Armati di pistole e di fucili, i belligeranti si assalirono con furia selvaggia finchè, stanchi di colpirsi, essi ritornarono ai rispettivi villaggi, lasciando sul terreno tre morti e trenta uomini gravemente feriti.

L'amministratore del comune di Sidi Aich è partito immediatamente con una scorta di cavalieri onde procedere ad una inchiesta e curare i feriti.

La necessità d'una riforma sociale
affermata al Congresso cattolico di Modena
Una levata di scudi contro Nathan

(*Per telefono alla Stampa*).

Modena, 12, ore 21.

Si incomincia più presto, per continuare la discussione sull'indirizzo delle organizzazioni professionali. Molti vuoti si notano nei palchi ed in platea. Evidentemente l'esodo dei congressisti è cominciato.

Il presidente, conte Medolago Albani, dà la parola per primo ad un rappresentante della « Federazione dei ferrovieri cattolici romani » il quale espone alcune vedute pratiche e formula qualche proposta tecnica in materia di organizzazione. Sullo stesso tema si sofferma l'oratore che segue, sig. Luigi Colombo. Questi discorsi troppo tecnici si svolgono fra la disattenzione generale.

Quando l'avv. Miglioli sale alla tribuna, l'interesse si rianima alquanto; ma poichè anche il rappresentante dell'ala sinistra si indugia a svolgere i minuti particolari della organizzazione dei lavoratori della terra, i congressisti riprendono la lettura dei giornali o dei fogli di propaganda, che si distribuiscono in abbondanza alle porte di ingresso.

Anche Chiri spiega i suoi criteri tecnici sulla organizzazione professionale e li condensa in un ordine del giorno, di cui dà lettura al Congresso.

Balossini, di Modena, parla per una aggiunta a questo ordine del giorno. Egli dice di avere combattuto per quaranta giorni nello sciopero degli operai cotonieri del Lago Maggiore, a fianco dei socialisti, perchè un grande principio era quello di rivendicare le dieci ore di lavoro. « Ho parlato molte volte alla Camera del lavoro — dice l'oratore — e posso dire di avere fatto delle buone conquiste. Dobbiamo solo persuadere i lavoratori che noi non siamo dei nemici. Un'aggiunta all'ordine del giorno in questo senso mi pare quindi utile e necessaria ».

Don Bosisio: — Sarò brevissimo. Sono favorevole alle cose dette dall'amico Balossini, ma sono contrario all'aggiunta all'ordine del giorno. Inutile scrivere delle pregiudiziali come quelle volute dal Balossini, nella speranza di trovare la cooperazione nel campo socialista, perchè in quel campo vi è la malafede! (*Applausi*).

Balossini: — Sono d'accordo con don Bosisio. Avevo proposto l'aggiunta solo perchè in questo Congresso si era detto che eravamo alleati dei socialisti. Le dichiarazioni attuali mi bastano (*applausi*).

Voci: — Chiusura! Chiusura!

L'ordine del giorno

Presidente: — Metto ai voti l'ordine del giorno Chiri, che è così concepito: « Il ventesimo Congresso cattolico afferma i seguenti criteri organici sul tema dell'organizzazione professionale: 1.o L'organizzazione professionale dei lavoratori delle varie industrie e degli impiegati delle aziende pubbliche e private, dei commessi di commercio, si propone di riunire tali lavoratori in leghe locali, federate nazionalmente con sistema accentrato; 2.o Nell'agricoltura le organizzazioni professionali tendono a riunire legalmente le varie categorie dei lavoratori della terra, siano essi salariati, o a compartecipazione, o piccoli affittuari, o piccoli proprietari, o lavoratori diretti, formando organizzazioni distinte dove diversi interessi distinti. Anche tali organizzazioni debbono riunirsi in federazione nazionale; 3.o Il Segretariato nazionale dell'Unione professionale si assume le funzioni di stringere legami di solidarietà fra le varie Federazioni, di promuovere e favorire la propaganda sindacale e compiere l'ufficio di consulenza, di statistica e di rappresentare le organizzazioni aderenti presso i pubblici poteri. — Firmati *Colombo, Chiri, Sturzo, Miglioli* ».

Presidente. — Chi approva alzi la mano.

Molte mani si alzano.

Una voce. — Controprova!

Presidente. — Chi non approva alzi la mano.

Non una mano si leva (*Grandi applausi*).

Per la legislazione sociale

Cavazzoni, per essere breve, dà lettura del seguente ordine del giorno: « Il 20.o Congresso cattolico nazionale fa voti che i progetti di legge sociali, attualmente dinanzi alla Camera, vengano prontamente portati all'approvazione, e particolarmente quelli riguardanti l'Ispettorato del lavoro, Cassa di maternità, riforma della legge sui probiviri; che siano prontamente presentate nuove provvidenze legislative per l'assicurazione per le malattie, per gli infortuni, per la vecchiaia, riguardo alla disciplina del lavoro, che sia affrettata l'opportuna istituzione di un Ministero del lavoro, che possa garantire uno sviluppo coordinato, continuato e completo di una politica sociale dello Stato. — Firmato *Cavazzoni* ».

Avv. Miglioli. — Ho poca fede nella moltiplicazione dei Ministeri. Ci sarà un'offa di più per i nostri avversari!

Voci di: — Ai voti! Ai voti!

Presidente. — Metto ai voti l'ordine del giorno.

Molte mani si alzano, i giovani lombardi restano inerti.

Una voce domanda timidamente la controprova; ma la controprova non si fa, e così l'ordine del giorno resta approvato.

I cattolici e la riforma tributaria locale

Finita così la materia dell'Unione economico-sociale, si fa un breve tutto negli argomenti elettorali, poichè il rag. Benazzi deve fare la sua relazione sull'atteggiamento dei cattolici nella riforma tributaria locale. Vediamo tornare per un poco al tavolo della presidenza il simpatico conte Gentiloni che brandisce il campanello con robustezza guerriera.

Egli grida colla sua voce più alta — Silenzio! Tutti prendano posto. La parola al ragioniere Benazzi.

La relazione Benazzi è ben fatta, ma vi sono abbondanti quasi generali. L'oratore la legge con voce monotona, ed i pochi rimasti fanno tutto, tranne che ascoltare. Come Dio vuole, si arriva alla fine.

Don Sturzo propone che, essendosi alla vigilia della discussione alla Camera del progetto di legge sui tributi locali, il Congresso approvi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che non sia più oltre protratta la discussione nei due rami del Parlamento del progetto di riforma tributaria Sonnino-Luzzatti, tenuto calcolo del voto del Congresso delle Provincie e dei Comuni, comunque in che, pur non risolvendo tutti i problemi della finanza locale, specialmente per i piccoli Comuni, risponde meglio alle condizioni presenti ».

Esso è approvato, ma coll'aggiunta seguente, proposta da don Sala:

« Il Congresso, considerato come dall'attuale ordinamento dei tributi locali, per l'enorme e conseguente sperequazione del peso di essi da luogo a luogo, [illegible] più aspro [illegible] la piccola proprietà coltivatrice, pur insistendo per una generale riforma al regime dei tributi locali, fa voti che lo Stato dia tutela ed incremento a questo ramo della produzione nazionale con adeguate provvidenze, fra le quali la sollecita approvazione degli emendamenti del progetto di legge 25 aprile 1910, per la formazione e la conservazione della piccola proprietà rustica ».

La seduta è tolta.

Seduta pomeridiana
Le Unioni popolari

La seduta pomeridiana si apre alle 14,30. Presiede il dottor Necchi e ha subito la parola il dottor Chiri per la relazione sulle Unioni popolari. Il dottor Chiri, ascoltato con attenzione dal Congresso, espone i risultati dei lavori della presidenza dell'Unione, formula e spiega le riforme che la presidenza ha studiato e le propone alla approvazione del Congresso.

Il discorso è assai elaborato e coscienzioso, ma un po' lungo. Ecco il punto sostanziale. « E' necessario tenere viva in Italia la coscienza della missione italiana. E' necessario a tale scopo elevare e diffondere nella nazione la coltura informata a tale coscienza.

« Il patrimonio comune di idee cui la nazione italiana deve ispirare la sua vita deve essere informata a quel sentimento religioso che è legato alla sua coscienza. Praticamente, perchè la soluzione di tutti i problemi della vita della nazione si imponga in modo evidente e sicuro secondo questo fondamentale indirizzo, occorre che essa sia prontamente e autorevolmente prestata da un centro adatto.

« Il centro può essere di varia natura: nel Belgio è l'Università, in Germania il Centro politico. In Italia non esiste sotto nessuna di queste forme. L' « Unione popolare » deve assumerne la funzione. Essa deve rappresentare la coscienza religiosa della nazione, fare risaltare come la missione della nazione sia legata a quella della coscienza, informare del sentimento religioso la coltura nazionale, fare rappresentare l'idea cristiana in tutte le soluzioni delle azioni pratiche della vita civile e sociale del popolo italiano. A questo fine debbono essere indirizzati: 1.o le iscrizioni alla grande associazione e l'organizzazione degli iscritti; 2.o l'attività del suo ufficio centrale. L'ufficio centrale deve essere una fucina che prepari teoricamente e praticamente la soluzione di problemi che interessino di volta in volta la vita della nazione. Coordinate a rendere possibile ed utile lo svolgimento di questa attività di un centro di coltura di vita cristiana debbono essere le iscrizioni individuali all'Unione popolare.

« Come l'attività del centro deve essere diretta a tutte le classi, tutte le classi debbono avere in grande numero degli aderenti all'Unione nazionale. Con speciali iscrizioni poi l'Unione ha il mezzo di favorire e coordinare e promuovere particolari azioni organiche continuative per la difesa di particolari principi ed istituti. E' stato avanzato il progetto di una organizzazione nazionale per il problema scolastico e pro' coltura. Egualmente si dica per il movimento nazionale, così detto pro' morale.

« All'opera così prospettata, devono partecipare tutti gli iscritti. Le adesioni all'Unione popolare non debbono consistere solo nel pagamento delle tenui quote. Deve essere partecipazione effettiva di tutti nel modo suo proprio all'attuazione dei fini che l'Unione si propone.

« Quello così proposto è un programma massimo, ma lo crediamo praticamente e gradualmente raggiungibile. Non proponiamo nessuna modificazione statutaria, nè di ordinamento generale. L'attuale statuto permette egregiamente questa attività nell'Unione popolare. Solo così essa avrà veramente una funzione nell'insieme della nostra organizzazione nazionale ».

Mentre Chiri parla, entra l'on. Degli Occhi, deputato di Affori, che è applauditissimo. Egli va a sedere sul palcoscenico presso gli onorevoli Corla e Nava.

Le adesioni

Finito il discorso Chiri, il prof. Rezzara dà lettura di molte adesioni di cardinali, arcivescovi e vescovi. Al nome dell'arcivescovo di Pisa e del cardinale Capecelatro si leva una grande ovazione. Il vescovo di Cosenza invece è zittito. Giunti all'adesione del vescovo di Albenga, il prof. Rezzara annuncia ch'egli è morente, ed aggiunge: « Non sarà male, anzi sarà bene, che prima di separarci recitiamo per lui una prece (*Benissimo*). Poi ho qui oltre duemila adesioni — e dicendo ciò alza e mostra un enorme fascio di lettere e di telegrammi ricevuti — (*Applausi*). Infine avverto che qui, alle 9 domattina, si farà la solenne seduta di chiusura del Congresso. Parleranno l'on. Meda ed un rappresentante di Modena, il presidente effettivo del Congresso e l'arcivescovo della città ».

I giovani cattolici contro Nathan

Presidente: « Ha la parola il comm. Pericoli ».

Pericoli riferisce l'esito dei lavori della [illegible] gioventù cattolica. « Ho avuto occasione — dice egli — di ricordare all'assemblea che il sindaco di Roma, non contento di avere offeso la persona augusta del Pontefice e di avere perseverato nella stessa condotta con la lettera al cardinale vicario, ha accresciuto l'offesa con la volgare lettera al sindaco di Montreal » (*Ovazione caldissima tra un entusiasmo indescrivibile*).

Voci: « Abbasso Nathan! ».

Voci: « Abbasso nessuno! ».

Pericoli: « La sezione giovanile ha votato un ordine del giorno contro colui che indegnamente ricopre la carica di sindaco di Roma. Quei giovani, in cui vibra elevato il senso di obbedienza al Sommo Pontefice, mi hanno affidato l'incarico di portare la proposta che il Congresso non si divida senza alzare una voce contro colui che percorre una via condannata non solo da tutte le menti cattoliche, ma dagli onesti di tutti i partiti ed anche delle varie religioni... (*Un applauso fortissimo, scrosciante che dura parecchi minuti*).

« L'ordine del giorno deliberato stamane sarà letto domani al Comizio pubblico, che verrà tenuto dopo il corteo che si farà. Io propongo che il Congresso deliberi di comunicare l'ordine del giorno al sindaco di Montreal ed al presidente del Consiglio dei ministri » (*Applausi fortissimi*).

Crispolti: « Farò comunicazione dell'ordine del giorno al sindaco di Montreal e al presidente del Consiglio dei ministri. Vedranno essi, vedrà il mondo l'opera che abbiamo condannata. I nostri avversari comprenderanno la grande sciocchezza commessa dal sindaco Nathan » (*Nuova formidabile acclamazione*).

L'assemblea si stanca

Seguono due oratori, due preti meridionali. Uno pugliese, lamenta lo stato misero e demoralizzato della sua terra, a cui non arriva l'azione cattolica. Un calabrese invece è ottimista e afferma che il Mezzogiorno non ha bisogno di moralizzazione: è soltanto povero, ma già si risolleva con l'emigrazione. L'opera di organizzazione dei cattolici deve incominciare subito per non arrivare troppo tardi.

Don Brugoli propone che si faccia il possibile perchè tutti i preti si iscrivano all'Unione popolare. Invita tutti alla settimana sociale che si farà in Assisi.

Un altro prete spezza una lancia per le Puglie. Dice che per quel clero non è necessaria la verga della repressione, ma la verga dell'amore dei vescovi. « Molti dei nostri colleghi del movimento in Puglia innamorano chi fosse Ferreri (*Lunga agitazione*). Propongo che si deliberi la creazione di ispettori dell'Unione, che vigilino all'opera locale » (*Applausi*).

L'assemblea si fa sempre più nervosa e gli oratori sono regolarmente rumoreggiati.

Un collega, che è anche congressista, propone che si riducano i discorsi a cinque minuti (*Applausi*), ma il presidente non è dello stesso parere e la discussione continua fra l'agitazione ed il nervosismo generale.

Balossini parla per il centro di coltura e contro i biglietti che l'Unione popolare distribuisce.

Negretti sostiene di fondare dei giornali settimanali, quindicinali e mensili di divulgazione scientifica per i giovani cattolici di media cultura.

Pericoli parla anche lui dei foglietti volanti che sono scritti in toscano, lingua che non è compresa dovunque in Italia!

Don Sala propone che con una forte organizzazione si lavi lo schiaffo ricevuto dal presidente del Consiglio, che non accolse la proposta dei cattolici contro il progetto di legge Daneo-Credaro (*Caldissimi applausi*).

Bertone propone che l'Unione Popolare si faccia editrice di opuscoli.

Sacco, di Torino, raccomanda di fondare dei centri giornalistici di coltura.

Mancinelli di Padova si occupa delle giornate sociali.

Grosa-Pondi desidera una nuova rivista di cultura.

Bertini vorrebbe un adattamento più classico degli organi dell'Unione alle diverse plaghe.

Presidente: — L'ultima parola è al relatore dottor Chiri.

Chiri risponde telegraficamente — come egli dice — ai vari oratori, accettando in gran parte le raccomandazioni ed i suggerimenti. Legge un ordine del giorno Cardona, che è approvato, sulla questione meridionale. E' approvata con voto unanime, secondo il solito, la relazione Chiri. La discussione è chiusa.

L'on. Nava sale applauditissimo alla tribuna: deve dire quattro parole di rito e recare l'omaggio oratorio dovuto dagli onorevoli clericali di passaggio (tutti i deputati che abbiamo veduto sono passati, nessuno si è fermato al Congresso). Egli scioglie un eloquente inno alla concordia ed al merito dei veterani, all'ardore volenteroso dei giovani. E' applauditissimo.

Poi è la volta dell'altro onorevole, deputato Corla. Questo oratore, molto ben chiomato e barbuto, parla con gli occhi rivolti al cielo. Fa un'invocazione alla fede, all'ardore, alla elevazione ed alla rivendicazione dei diritti del popolo. Il discorso conclude con un accenno alla sublime idealità patria, che i cattolici debbono difendere cristianamente. Finisce col grido di *Viva la Patria!* Il mistico, democratico, patriottico discorso è fragorosamente acclamato con una ovazione lunghissima, che si rinnova tre volte. I più vicini lo abbracciano e lo baciano.

Il saluto dell'arcivescovo

Finalmente è la volta dell'arcivescovo di Modena, mons. Bruni, che chiude la serie dei discorsi. Egli dice con eloquenza bonaria: « Mi avete invitato a parlare: ebbene, io vi dico: Buona notte! Andate pure col cuore cheto, con l'animo tranquillo, la faccia allegra (*lunghi applausi*), perchè nelle linee generali mi dichiaro contento e soddisfatto anche di voi. E' vero che qualche tiratina di orecchie si potrebbe e dovrebbe anche dare. Avete fatto tanti ordini del giorno che mi perdonerete se ne faccio uno anch'io. Eccolo: « Considerate le vostre esplicite dichiarazioni della vostra precisa e profonda obbedienza a chi ha diritto di comandarvi; ritenuto che, come queste vostre dichiarazioni sono sincere e schiette, alle parole sincere e schiette farete sempre seguire gli atti; delibero quanto segue: date qui la fronte vostra che su essa io stampi il bacio più tenero » (*applausi formidabili*).

Il dottor Chiri ed altri giovani vanno a baciare la mano all'arcivescovo, mettendosi in ginocchio. La promessa di obbedienza non potrebbe essere più eloquentemente manifestata.

« Andate e lavorate! Che belle parole e come le hanno ripetute a larga bocca i lombardi. Ebbene, io ripeto anch'io. Andate, lavorate, lavorate, lavorate! State sicuri che i vescovi non saranno racchiusi nella solitudine dei palazzi vescovili, ma li avrete con voi, a lavorare ed a sacrificarsi. Con questo do a tutti la benedizione. Ma prima diciamo tre *Ave Maria* per la salute del vescovo di Albenga che sta morendo ».

Tutti si inginocchiano. Il vescovo dice il *Salus infirmorum* e l'*Ave Maria* per tre volte. Indi impartisce a tutti, noi compresi, la benedizione episcopale.

Il Congresso si scioglie al grido di *Viva Modena! Viva Pio X!*

Per la strada, poi, si improvvisa una dimostrazione all'arcivescovo: un lungo corteo segue la vettura, che cammina al passo cantando: *Vogliamo Dio nostro padre! Vogliamo Dio nostro re!* Questi canti accompagnano l'arcivescovo fino al Seminario.

La notizia che i cattolici intendono portare domani in comizio pubblico l'ordine del giorno contro Nathan ha sollevato l'agitazione negli elementi popolari anticlericali di Modena, i quali sono ora in piena attività, avendo formato il blocco per le imminenti elezioni amministrative. Il democratico *Panaro* pubblica un'edizione speciale per dare la notizia della deliberazione del Congresso ed invitare i cattolici a non fare dimostrazioni di simile natura in piazza, se non vogliono provocare dimostrazioni vivaci in senso contrario. Vedremo se i cattolici persisteranno nella loro risoluzione di tenere la riunione pubblica e se le Autorità acconsentiranno. In questo caso è da aspettarsi domani una mattinata assai movimentata.

Le notizie ufficiali del colera

Roma, 12, ore 20.

Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'11 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta: a Cancello Arnone, un caso, cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Frignano Piccolo, tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

In provincia di Lecce: a Massafra, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, seguito da decesso; ad Ostuni, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Squinzano, nessun caso nuovo ed un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Napoli: a Frattamaggiore, due casi accertati batteriologicamente e nessun decesso.

Dei casi denunciati in precedenza nei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: un caso a Cancello Arnone; due a Castelvolturno; uno a Porto Empedocle ed uno a Squinzano.

— In vista delle migliorate condizioni sanitarie, su parere conforme della Direzione Generale della Sanità pubblica, l'on. Credaro ha disposto che dal 15 al 30 novembre abbiano luogo gli esami degli studenti universitari provenienti dai luoghi infetti dal colera, che fruirono della proroga già concessa precedentemente, se però le condizioni di essi giustificano la buona condizione di salute mediante certificato rilasciato dall'Ufficio sanitario della Università a cui sono iscritti.

Un magazzino a Roma
di roba rubata in ferrovia

Roma, 12, ore 14.

Mentre fervono le polemiche intorno ai furti ferroviari ed ai mezzi di impedirli, la Questura di Roma ha scoperto un vero magazzino di merci derivanti da furti commessi nei magazzini della grande velocità delle ferrovie di Stato.

Da parecchio tempo si lamentavano allo scalo della grande velocità numerosi furti. Il questore comm. Severi incaricò due delegati delle investigazioni ed indagini. I funzionari presero d'occhio certo Giovan Battista Giani, di anni 32, di Poggio Nativo, facchino dell'impresa di trasporti Gondrand, perchè costui menava vita certo superiore ai mezzi che poteva procurargli il suo mestiere.

La Questura ha operato delle perquisizioni al suo domicilio. Vi trovarono la moglie, Laura Zancani, che fu assai sorpresa dell'intervento della Polizia. Nella perquisizione furono sequestrate statuette di bronzo, numerosi orologi, calamai, un orologio di metallo, numerose altre statuette, *foulards*, ombrelli di seta, nonchè un libretto postale della Cassa di Risparmio intestato alla moglie con un deposito di 4 mila lire. Il Giani, interrogato sulla provenienza degli oggetti, dichiarò con molta inverosimiglianza che li aveva acquistati dai rivenditori ambulanti per poco prezzo. Quanto alle quattromila lire dichiarò che erano guadagni della sua professione. Fu mantenuto in arresto e deferito alle Autorità giudiziarie.

La lotta amministrativa di Novara

Novara, 12, ore 20

Ieri sera, al teatro Municipale, il Comitato elettorale liberale, fautore del blocco liberale di cui già vi tenni informati, riunì a Comizio gli elettori costituzionali per ottenere la ratifica a quanto esso aveva conchiuso, cioè l'unione dei liberali-moderati coi progressisti. Un migliaio di elettori convennero al Comizio. Il Comitato era al completo, e cioè: on. senatore Ricci, on. Bernini, commendatore Brughera, cav. Torelli, commendatore Carnevale, ex-sindaco; cav. E. Bocci, E. Cipollino, avv. Costa.

Il senatore Ricci espose il programma del blocco liberale, e i limiti entro i quali fu costituito, chiedendo esplicitamente un voto all'assemblea.

Parlarono in favore del blocco liberale l'ing. Baldi, l'avv. Finazzi, l'avv. Clerici, l'avv. Fornaseri.

Il comm. Carnevale espose per sommi capi il programma di lavoro della nuova Amministrazione. Il dottor Cipollino, affermando esistere in città una corrente ostile al blocco, chiese se nessuno eravi al Comizio che quella tendenza rappresentasse. Il dottor Marchisio, a nome del gruppo clericale, protestò contro l'esclusione del partito suo. L'on. Bernini difese la costituzione del blocco, affermando che i clericali si sentono la necessità di adunarsi in loro apposite organizzazioni, e perchè hanno finalità proprie, che i liberali non condividono.

Fu votato quindi all'unanimità (i pochi clericali uscirono dal teatro) un ordine del giorno di approvazione al blocco liberale, col mandato di fiducia al Comitato stesso di formare la lista dei candidati.

L'accordo raggiunto è salutato con entusiasmo dalla cittadinanza, la quale spera che nella composizione della lista il Comitato non sia troppo propenso ad accontentare i varii gruppi e alcune ambizioni, ma pensi a dare alla città un'Amministrazione omogenea e duratura.

Una banda di ladri italiani e spagnuoli

Parigi, 12, ore 14.

Una banda composta di nove individui spagnuoli ed italiani, la quale da qualche tempo commetteva furti presso gli industriali della Villette, è stata arrestata. Il valore delle merci da essa rubate ascende a circa 50 mila franchi.

Le misure adottate a Parigi
pel caso di un'inondazione

Parigi, 12, ore 9.5

Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col ministro dei lavori pubblici Puech intorno alla situazione risultante dalla piena della Senna. E' stato da essi riconosciuto che la popolazione di Parigi non ha motivo di allarmarsi. Il Ministero dei lavori pubblici e la Prefettura della Senna e la Prefettura di polizia hanno preso tutte le necessarie misure per evitare il rinnovarsi degli accidenti dell'anno scorso, i quali divennero inevitabili a causa del carattere improvviso che ebbe l'inondazione.

Il *Paris Journal* dice che tutti i bassi porti di Parigi sono ora sotto l'acqua per l'altezza di un metro. Tuttavia allorchè il fiume avrà subito il rialzo previsto di un metro e 40, mancherà ancora un metro perchè la piena sia disastrosa e due metri e 50 perchè sia raggiunto il livello dell'inverno scorso.

Il signor Lépine ha fatto procedere alla requisizione del personale e dei materiali che potrebbero eventualmente servire in caso di necessità per assicurare la circolazione ed il salvataggio nelle vie inondate. Vi sono a Parigi 1585 tra battelli da pesca e barche per gite di piacere che potranno essere utilizzati. Si è provveduto ad un numero di marinai corrispondente per assicurare il servizio. Inoltre sono state prese misure a Cherbourg per assicurare l'invio a Parigi in un termine di dieci ore del numero di marinai necessario nel caso in cui i battelli di Parigi fossero insufficientemente equipaggiati.

Si ha da Troyes: La situazione provocata dalle inondazioni si aggrava a Bar-sur-Aube e nella valle. Arcis-sur-Aube comincia ad essere inondata. Si sgombrano le case poste nelle parti basse della città. Stanotte a Bourguignon presso Bar-sur-Seine gli abitanti, sorpresi dalle acque, hanno dovuto abbandonare le loro case.

Da Strasburgo, Metz, Treves e dal ducato del Lussemburgo si annunziano inondazioni della Mosella. A Remich l'acqua raggiunge l'altezza del primo piano di numerose case. L'ufficio postale è sommerso. Si spera che la piena abbia raggiunto già il suo massimo.

Mandano poi da Chalons-sur-Marne che in seguito alla persistenza delle pioggie la situazione diviene grave. La Marna è enormemente ingrossata, cosicchè si prevede che raggiungerà oggi l'altezza della piena del 1884.

La data probabile
delle elezioni inglesi

Londra, 12, ore 8.5.

Si attribuisce al partito radicale il desiderio che il Parlamento venga disciolto il 3 dicembre. Lo stesso partito chiederebbe che le elezioni non durino che una sola giornata ma è a temersi che i lordi rifiutino questa nuova decisione. In tale caso le elezioni durerebbero fino al 20 dicembre.

« Nessuno può ancora prevedere quale sarà la maggioranza, — diceva ieri il signor Stead, — ma è quasi certo che i liberali ritorneranno al potere e che avverrà una specie di tacito accordo con il Re, accordo col quale i liberali si rifiuteranno di sedere in Parlamento se i lordi non accetteranno la situazione ». La visita che il signor Asquith ha fatto al Re ieri sera a Sandringham è interpretata invece in diverso modo nei circoli politici. Alcuni pretendono che il primo ministro abbia intenzione di presentare immediatamente le sue dimissioni al Re; altri, ed è da questa parte che bisogna schierarsi, ritengono con ragione che il signor Asquith si sia recato a Sandringham semplicemente allo scopo di informare Sua Maestà della fine della conferenza. Non vi ha alcun dubbio che il primo ministro abbia approfittato dell'occasione per informare il Re della politica che egli ha intenzione di seguire durante gli avvenimenti che stanno per svolgersi. Il signor Asquith dovrà ora lasciare ai lordi il tempo di discutere le risoluzioni proposte, e non è che quando la Camera alta avrà respinto le risoluzioni presentate relativamente alla questione del veto, che il signor Asquith chiederà al Sovrano di usare delle prerogative della Corona.

Una protesta di negri nord-americani

Parigi, 12, ore 11.

L'*Eclair* ha da New York: « Il Comitato nazionale negro degli Stati Uniti ha diretto un appello in Inghilterra ed in Europa. Esso è firmato dai venticinque negri più notabili del paese. I firmatari dell'appello si lagnano di essere posti sotto un regime di ostracismo basato su pregiudizi di razza; segnalano che, durante i 25 ultimi anni 3500 negri furono linciati dalla folla; protestano contro l'Amministrazione, le leggi, i tribunali che commettono iniquità contro i negri. L'appello termina con una petizione dei negri per la difesa della loro sorte disgraziata ».

Amore che fa impazzire

Roma, 12, ore 10.25

Un fatto singolare è avvenuto stanotte alla Questura centrale. Vi si presentava un giovane, certo Biagio Cosimi, nativo di Livorno, di anni 29, negoziante all'ingrosso di frutta.

Il giovane nervosamente dichiarò: « Ho ucciso la mia amante Emma Clementi, a Sant'Onofrio, con una roncola. Vadano a vedere e la troveranno morta! ».

Il disgraziato singhiozzava. I funzionari domandarono: « Avete ancora la roncola? ».

— No — rispose — ma ci ho la rivoltella! — e la consegnò ai funzionari.

Avuto l'indirizzo dell'amante del giovane, il funzionario lo fece tradurre in camera di sicurezza, quindi si affrettò a recarsi all'abitazione della Emma Clementi.

Quale non fu la sorpresa del funzionario quando, giunto all'elegante appartamento, trovava viva e sana la signorina Emma Clementi, che stava per mettersi a tavola.

Interrogata dal funzionario, la signorina dichiarò:

— Non capito! E' Biagio che deve essere impazzito!

La signorina fu pregata di recarsi in Questura, dove venne posta a confronto col signor Cosimi. Ella allora fece la seguente dichiarazione:

— Il signor Cosimi era di me innamorato e mi perseguitava colle sue dichiarazioni. Oggi in vettura si recò a Sant'Onofrio, e, entrato in un'osteria, ha incaricato il vetturino di venire a prendermi.

« Il vetturino è venuto, ma io non ho accettato l'invito, perchè temevo che il Cosimi commettesse qualche pazzia ».

La signorina Clementi esibì anche l'ultima lettera che aveva ricevuto al mattino dall'amante sfortunato.

La lettera dice: « Mia adorata Emma; quando riceverai questa lettera io sarò cadavere. Io comprendo: tu non potevi sacrificarti per il mio amore. Io ti ho amato, ti amo furiosamente. E ti stimo perchè tu non ti dai ad un amante che per vero amore! Beato chi ti possederà in quell'elegante camera ove tu vivi. Muoio con sulle labbra il tuo nome, colla tua visione innanzi agli occhi. Il mio spirito aleggerà su di te e ti proteggerà nelle traversie della vita ».

La signorina, ricevuta quella lettera, capì che il Cosimi era impazzito e desiderò salvarlo. Salì in vettura e si fece portare a Sant'Onofrio.

Il mattino stesso il giovane le aveva mandato, in un'altra lettera, una cambiale di mille lire.

La Clementi intendeva anche restituire la cambiale.

Giunta però alla trattoria, ella non trovò il Biagio e poco dopo riceveva la visita del funzionario.

La Clementi, concludendo, disse:

— Preferisco trovarlo impazzito ma vivo! E' un ottimo cuore, molto gentile, ma non potevo corrispondere al suo amore. Non lo amavo...

Un problema moderno
della educazione

Di questi giorni, a rendere più sensibile l'interessamento della società nostra verso i problemi dell'educazione, si raduna in Firenze un Convegno di persone varie per cultura e per occupazione sociale, affine di iniziare un'intesa ed una propaganda più vasta dei vari argomenti onde è compreso il problema sessuale ai nostri giorni. Certo che uno dei più vitali tra questi argomenti è quello della natura, della estensione e del metodo dell'educazione sessuale, da impartirsi differentemente nelle varie età della vita, e noi in questo proposito porgiamo ai lettori un saggio dello svolgimento del delicatissimo tema, quale è presentato al Convegno di Firenze dal senatore prof. Pio Foà.

E' desiderabile che la naturale curiosità del fanciullo intorno al problema della nascita sia soddisfatta dalla madre con racconto ispirato alla realtà dei fatti, e intessuto di sentimento, così che ne derivi ad un tempo un più intenso affetto del fanciullo per la madre sua, e uno spontaneo rispetto verso il più grande fenomeno della natura. E' scopo dell'educazione del fanciullo l'abituarlo a parlare con naturalezza di cose naturali, con purezza di sentimento e colla più sincera spontaneità, e senza maliziosi sottintesi. La madre può essere sostituita dalla maestra negli asili (o case dei bambini) e più tardi dagli insegnanti della scuola primaria.

Sarebbe tuttavia un errore se l'una e l'altra volessero fare del tema della propagazione della specie una trattazione a parte, come di un capitolo d'importanza centrale e indipendente del loro insegnamento. Essi devono trattare l'argomento man mano se ne presenti una propizia occasione, come una pianta fiorita, una gallina che depone le uova, la nascita del pulcino o la vista di animali domestici in gestazione, o nutrienti i loro piccoli, e ogni qualvolta l'istruzione porti a conoscere la vita delle piante e degli animali. Ai fanciulli ed ai giovanetti può la madre o chi ne fa le veci, con delicatezza di sentimento, far comprendere anche la propagazione della specie umana, ma nella scuola primaria si deve insegnare la propagazione della specie solo nelle piante e negli animali, come un qualsiasi capitolo della materia, come una narrazione continuata che parta da altri argomenti affini, o da iniziali descrizioni di organi o di funzioni.

Per queste considerazioni non sembra opportuna la compilazione di un manuale della dottrina della propagazione della specie da diffondere nella scuola come libro di lettura, perchè la detta funzione e l'importanza che essa ha nel mondo, deve essere compenetrata nella descrizione della struttura e delle funzioni degli organismi vegetali od animali come un più completo sviluppo del programma d'insegnamento già prescritto per la storia naturale.

L'istruzione fatta saviamente dalla madre e dalla maestra o dal maestro, oltre a nutrire il cervello del fanciullo di cognizioni corrette, deve mirare allo scopo di soddisfarne l'irrequieta curiosità, ed in pari tempo di preservarlo dal pericolo che da bocca impura e da compagni indelicati abbia ad essere malamente istruito, e gli venga insinuato il veleno della ipocrisia e dell'ardente desiderio del frutto proibito, così che gli si venga svolgendo una irresistibile tendenza verso una azione precoce e dannosissima alla salute del corpo e dell'anima.

Un'istruzione anche esatta e discreta non avrebbe, però, grande importanza di per sè stessa, se non fosse armonicamente collegata collo studio e coll'esercizio delle manifestazioni dello spirito, le quali valgano a formare il carattere morale del fanciullo e del giovanetto, così che in esso sorga spontanea, e sempre più si vada accentuando cogli anni, la tendenza ad elevarsi verso idealità pure e buone.

Inoltre è necessario che l'istruzione propriamente detta sia armonicamente coordinata alla educazione fisica, la quale avrà di mira non il fare dei virtuosi della ginnastica, ma il dare al giovinetto la gioconda e fortificante attitudine al movimento e allo esercitazioni dei muscoli e dei sensi, avvertendo che anche questa è in ultima analisi opera del cervello, o è ad esso intimamente collegata, onde nessun peggior danno per la disposizione d'animo degli educatori e dei genitori, di una separazione netta e profonda fra istruzione propriamente detta, ed esercitazione fisica del corpo. Entrambe sono ugualmente alla dipendenza del sistema nervoso centrale, ed entrambe sono fornite di uguale dignità, e l'una è necessaria per il normale svolgimento dell'altra, onde raggiunge lo scopo chi abbia ottenuto la fortificazione fisica dell'agente morale, e la intellettualizzazione dell'esercitazione fisica.

In ordine alle forze morali sussidiarie dell'educazione sessuale, nessun dubbio che una fede sincera e profonda concorra a dare il risultato finale che l'educazione stessa si prefigge, ma l'educazione dello spirito deve essere in armonia colla istruzione naturalistica, e coll'esame dei fenomeni della coscienza umana, così come la civiltà è venuta maturando nel corso dei secoli, anche indipendentemente da una fede religiosa positiva.

Fa d'uopo pertanto che l'azione di ciascuno risulti come una emanazione della coscienza di chi la compie, educata alla spontanea e corretta manifestazione della sua propria attività.

Da ciò il carattere di umanità e di universalità dei principi su cui si fonda la odierna pedagogia sessuale, indipendente sì, ma non contrari a quelli più circoscritti nelle loro cause determinanti, e che derivano dalle premesse di una qualsiasi fra le religioni positive.

Da ciò il carattere decisamente aconfessionale che deve assumere l'educazione sessuale. Se nel periodo attuale della nostra cultura sembra che per lo meno sia prematura, se non addirittura inopportuna, l'idea di un libro, o manuale scolastico destinato espressamente all'istruzione sessuale nelle scuole primarie, e nei primi anni della scuola media, è tuttavia evidente la necessità, allo stato attuale delle cose, che sia impartita ai maestri una buona educazione sessuale, così che essi apprendano a svolgere eventualmente argomenti, o a porgere esempi, o a fare rilievi su fenomeni naturali, o sopra osservazioni di fatti che accidentalmente cadono sotto l'attenzione loro e della scolaresca con quell'alto sentimento della natura, con quel religioso rispetto all'anima ingenua del fanciullo, e colla piena intelligenza del fine ultimo morale cui devono tendere le sue parole e i suoi ammaestramenti.

Da un maestro impreparato può attendersi un pericoloso svolgimento del delicato argomento, il quale, invece, svolto da persona fatta consapevole del metodo, dei limiti e del fine ultimo cui deve mirare, può riuscire di preparazione morale sommamente benefica per l'avvenire del giovinetto. Dunque deve essere innanzi ad ogni altra cosa provveduto all'educazione dei candidati all'insegnamento primario nella scuola normale.

Ma qui si affaccia un quesito e una riflessione. Si chiede da molte parti che sia evitato ai futuri maestri un sovraccarico di programma nella scuola normale, eppure ad ogni più sospinto si domanda che al maestro si insegni la tal cosa, la tal'altra e l'altra ancora, perchè egli deve essere fatto consapevole dei più vitali problemi della civiltà moderna.

Ebbene, non esageriamo! Non si tratta tanto di estendere quanto di riformare il programma o di integrarlo con qualche breve capitolo. Per quanto riguarda il nostro argomento è reso evidente che esso si compone di due parti, armonizzanti, è vero, ma distinte fra loro; e cioè la parte morale e la parte igienica propriamente detta. La prima spetta al professore di pedagogia e di filosofia morale; la seconda spetta al medico igienista.

Ma a proposito di questo dobbiamo aver presente che i cultori d'igiene scolastica chiedono, e con ragione, che il maestro sia istruito sull'igiene generale della scuola in quanto concerne la costruzione, l'orientazione, l'illuminazione, la ventilazione, il riscaldamento, la nettezza del locale, e sulle principali malattie infettive. I filantropi che si radunano a Congresso per trattare dei maggiori flagelli dell'umanità, quali, ad esempio, la tubercolosi e l'alcoolismo, formulano invariabilmente il voto, ben ragionevole del resto, che il maestro insegni nella scuola che cosa sia la tubercolosi e i danni che produce ed il modo di evitarli, oppure quali effetti produca l'alcool e li dimostri con carte e con racconti, ecc.; eppoi dovrà pure insegnare il valore del risparmio a proposito di mutualità scolastica, e dare qualche elementarissima ragione di economia. Da tutto ciò emerge che si dovrebbero nelle scuole normali, per questo solo lato sociologico e filantropico, impartire al futuro maestro tanti svariati insegnamenti da persone competenti, e un compito siffatto potrebbe a tutta prima sgomentare.

Tuttavia, per quello che riguarda il compito nostro, separata la parte morale che può essere agevolmente trattata nel programma consueto di pedagogia e di etica, tutta la parte igienica può essere svolta da un igienista solo in singoli capitoli non distaccati dal corpo della dottrina fondamentale, ma come parte applicativa della medesima. Ad esempio, l'igienista tratta della funzione dei muscoli e del cuore, e allora parla dei vantaggi e dei pericoli dei varii generi di esercizi ginnastici (sports). Tratta del sistema nervoso, e svolge particolarmente il tema dei veleni del cervello e dei nervi, e quindi della nicotina e dell'alcool e dei loro effetti. Tratta della funzione respiratoria e vi aggiunge quanto riguarda l'azione del pulviscolo, delle inalazioni pericolose, dei germi della tubercolosi e ne deduce le conseguenze pratiche. Tratta della funzione dell'apparato digerente e vi aggiunge la nozione delle varie qualità di alimento, della loro varia digeribilità, del loro valore nutrizio, e come si possano alterare, ecc. Tratta, infine, della funzione sessuale, e insegnando come si svolge l'embrione e il feto, e quale sia lo stato fisiologico della gestante e della nutrice, aggiunge le cognizioni sulle malattie sessuali e sui pericoli in genere che la vita sessuale incontra dalla giovinezza fino all'età più matura. A noi non sembra che un programma d'insegnamento d'igiene applicativa, come quello suesposto, possa aggravare di soverchio il corso della scuola normale, quando sia evitato il pericolo di fare una semplice disquisizione teoretica come si farebbe a studenti di medicina, ma si abbia, invece, riguardo alle principali e immediate applicazioni sociali.

Onde anche per le considerazioni suesposte riconfermiamo il voto che sia preparato il maestro nella scuola normale, a trattare i problemi più vitali dell'igiene pratica, compreso l'igiene sessuale desunta da opportune nozioni di anatomia, fisiologia e igiene, così che egli possa divenire un consapevole educatore della fanciullezza, in preparazione della vita successiva che la conduce alla pubertà e alla maturità virile.

Ma un altro problema, per fortuna meno discusso dei precedenti, va compreso in quello dell'educazione sessuale, ed è quello dell'istruzione medica della gioventù quando sta per abbandonare la scuola ed entra in pieno vigore nel libero esercizio della vita. La necessità di istruire e insieme di educare il giovine pubere avanti che si abbandoni alla vita sociale, è sentita da tutti, e anche coloro i quali fanno delle riserve sull'istruzione dei fanciulli e dei giovinetti, non ne hanno alcuna quando si tratti del giovine che entra o negli uffici o nelle scuole superiori.

Pertanto più che una questione di persuasione teoretica, poichè la vera persuasione convincente è quella che risulta dall'esperimento, è per noi una questione di metodo e di applicazione.

Alla gioventù delle scuole medie non si può parlare come parlerebbe uno specialista di malattie sessuali ai suoi allievi di medicina. La materia sostanziale deve essere impartita, non disgiunta da altre dimostrazioni tratte dalla fisiologia, dalla etica e dalla sociologia. Si parla a giovani che hanno saggiato i problemi dell'estetica della morale e della filosofia e la cui mente e il cui animo non tollererebbe e non si gioverebbe di una trattazione materiale, bruta, disgiunta dalla idealità e dal sentimento. D'altra parte, non gioverebbe allo scopo un'arida descrizione naturalistica, perchè se è bene, anzi è necessario, che i giovani conoscano i pericoli materiali e abbiano cura di evitarli, scopo fondamentale della loro educazione sessuale è sopra ogni altro quello di educarli al pieno sentimento della propria responsabilità in faccia a se stessi, alla loro famiglia presente e futura, alla loro razza e alla loro Patria, il che non si ottiene se non colla convergenza di tutti gli insegnamenti di indole letteraria, storica, filosofica e morale armonicamente svolti cogli insegnamenti di storia naturale e d'igiene. E' pertanto da augurarsi che gl'insegnanti delle varie discipline nelle scuole medie comprendano nel loro fine didattico anche la formazione del carattere del giovine di fronte alla vita sessuale e che un medico non empirico, ma compreso dell'importanza igienica e morale del suo insegnamento, svolga ogni anno ai licenziandi delle varie scuole medie e ai giovani che stanno per impiegarsi nei varii uffici, e ai giovani lavoratori che hanno raggiunta la pubertà, e a ciascuno nella loro sede naturale, in una o due conferenze il tema dell'igiene sessuale considerato sia dal lato della sua importanza sociale, sia da quello strettamente medico.

Sarebbe da formulare il voto che questo insegnamento sia reso *obbligatorio* presso tutte le sedi di scuole medie e professionali.

E' da esprimere anche il voto che di tale insegnamento non siano private le giovani che si danno agli impieghi o a qualsiasi esercizio delle professioni, e che ad esse l'istruzione venga in separata sede impartita da una medichessa.

I pericoli di quest'ultima parte dell'istruzione sessuale che bisogna evitare, sono quelli che possono derivare da un ristretto empirismo medico, da una esagerata pittura dei danni e da un soverchio colorimento nella descrizione della fisiologia della fecondazione. Il medico destinato a svolgere questo delicatissimo tema, deve sentire innanzi a tutto di essere un moralista, ed è come amico dei suoi uditori che porge loro avvertimenti e consigli, perchè preservino il loro corpo al servizio della loro anima, e così sentano tutte le responsabilità che loro impone la molto complessa vita sociale del nostro tempo. Il dominio dell'educazione sessuale non può essere circoscritto alla difesa contro le malattie; non è solo la paura di esse che ne determina la natura. Anche se per fortuna dell'umanità queste malattie avessero a scomparire, resterebbe ancora molto vasto ed importante il problema fisico e morale della vita sessuale.

Un'abbondantissima, forse fin troppo, letteratura dell'argomento è oramai nel dominio pubblico in tutte le lingue, il che attesta eziandio la riconosciuta vastissima importanza dell'argomento. Credo che siano da riprovare senz'altro tutte quelle opere che col pretesto di educare, tradiscono qualche motivo, anche abilmente mascherato di tendenze libertine e voluttuose, e purtroppo queste opere che vorrebbero essere ipocritamente educative, non sono mai mancate e non mancano tuttora. Credo siano da sconsigliare eziandio quelle opere, che pure essendo corrette, trattano con singolare ampiezza della patologia dell'amore, ossia delle aberrazioni erotiche. Non è la conoscenza di questi fatti quello che importa e che giova alla gioventù, la quale se è sana non ha bisogno di conoscere le aberrazioni dell'erotismo, e se ha tendenze morbose, potrebbe eccitarle anche più colle letture di fatti miserevoli dovuti alla degenerazione della psiche umana. Non mancano per fortuna libri sani, sereni, persuasivi, conditi di buon sentimento e di estetica alta, e se anche in taluno di essi è sparsa qualche citazione Biblica od Evangelica (1), non li respingano i laici a qualunque costo, in grazia, non fosse altro della bella trattazione del lato morale e igienico che vi è contenuta. In un paese come il nostro così aperto per intelligenza allo svolgimento di qualsiasi argomento, sopratutto se riveste l'aspetto della novità, e se è suscettibile di discussioni vivaci, non è a temere che la propaganda dell'educazione sessuale passi inosservata. Piuttosto è a temere che dopo un istante di effervescenza, non abbia a cadere nell'indifferenza, senza avere dato tutte le conclusioni pratiche, di cui essa è capace.

E' quindi necessario formulare un ultimo voto: quello che la propaganda sia continuata ed estesa fino al completo trionfo delle sue aspirazioni oneste e benefiche.

Pio Foà.

(1) Vedi la bella collezione dei libri di Sylvanus Stall.

L'Ing. WEISS e FISCHER



I voli di Torino, che hanno richiamato tanto viva l'attenzione e l'interesse del pubblico, costituendo nella nostra città il più importante avvenimento sportivo dell'anno, ci hanno dato modo di conoscere da vicino e di ammirare con speciale simpatia due tra i più famosi aviatori: il francese ing. Weiss e il belga Fischer.

Fischer, dai modi semplici e franchi, è l'aviatore di cui si può realmente dire che ha compiuto la conquista dell'aria: seduto sul sedile del suo biplano Farman, col suo bel sorriso d'uomo sano e giocondo sulle labbra, egli spicca il volo e si libra in alto con una sicurezza di manovra ammirabile. Non c'è affatto da stupire se in questi giorni egli ha ricevuto una interminabile serie di domande dalle più diverse categorie di persone, le quali chiedevano ch'egli concedesse loro la gioia d'un volo in sua compagnia: tanta è la fiducia ch'egli ispira di essere perfettamente padrone del suo apparecchio, e di saperlo condurre attraverso le vie del cielo, con una stabilità impeccabile.

L'ing. Weiss è un giovinotto simpaticissimo e squisitamente cortese: tale, almeno, egli è quando lo incontrate, coi piedi sulla terra e con la profumata sigaretta tra le labbra. Ma quando, sopra le ali del suo leggero monoplano Koechlin, egli drizza il volo verso l'azzurro, con una meravigliosa mania d'altezza, si tenta invano di ricostruire nella propria mente l'immagine del giovinotto sottilmente arguto e un poco effeminato: allora egli appare nella sua più vera espressione: l'arditissimo conquistatore, il lottatore temerario, a cui nessun ostacolo dà la vertigine, a cui nessuna sommità pare troppo sublime. Spirito latinamente latino, egli ha della latinità spiccate queste due doti: la gaiezza e il desiderio del trionfo.

Insieme cogli altri aviatori, Fischer e Weiss oggi, al campo di Mirafiori, concorreranno per il premio dell'altezza. La seconda nostra fotografia riproduce l'apparecchio comunemente usato per la misurazione delle altezze degli aeroplani.



La Francia e le nozze principesche
L'incidente delle medaglie - Il dono delle dame francesi - Un uragano improvviso

Parigi, 12, ore 21.

« Nel volgere di pochi giorni — scrive la *Liberté* — la Repubblica è stata salvata due volte. E' noto che quando furono fatte a Parigi le pubblicazioni nuziali del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina, mentre il nome della sposa compariva accompagnato da tutti i relativi titoli, a quello dello sposo fu tolta la qualifica di Altezza Imperiale. Il secondo episodio che si apprende oggi è questo: l'Amministrazione delle monete e delle medaglie fu autorizzata a mettere in vendita i propri conii artistici. Ciascun acquirente può dettare la dicitura per la medaglia scelta ed acquistata. Ora, in occasione delle imminenti nozze principesche, i Comitati plebiscitari della Senna decisero di offrire un ricordo a Vittorio Napoleone. Fu aperta con questo scopo una sottoscrizione, ed il presidente generale, l'avv. Giorgio Guillaumine, fu incaricato dagli aderenti a scegliere il dono. Oggi il Guillaumine racconta: « Quand'io fui incaricato di questa missione, pensai d'offrire al principe una medaglia coniata dall'Amministrazione delle monete che qui ha i propri uffici, e che riscuote la generale ammirazione per la finezza delle sue cesellature. La medaglia da me scelta rappresenta un episodio della battaglia di Rivoli ed il profilo di Bonaparte; dall'altro lato raffigura il passaggio del San Bernardo compiuto dal primo console ». Continuando l'avv. Guillaume narra di avere disposto che la medaglia fosse coniata in oro e recasse l'iscrizione seguente: « 14 novembre 1910 - A Sua Altezza Imperiale il Principe Vittorio Napoleone - I Comitati plebiscitari della Senna ». L'ordinazione fu accettata dall'Amministrazione; se non che questa scrisse il giorno seguente al committente che non avrebbe potuto dare corso alla coniazione della medaglia. E' evidente che tale rifiuto dipende dalla stessa ragione che nelle pubblicazioni nuziali cagionarono la nota amputazione dei titoli ».

« Qualunque cittadino — ha detto l'avv. Guillaumine — può procurarsi quando gli piace una medaglia coniata dalla *Monnaie*. L'unica persona a cui sia negato tale diritto è proprio colui per il quale gran numero delle medaglie rappresentano veri ricordi di famiglia! ».

Le nozze imminenti, anche l'piccolo questo incidente, cominciano a suscitare in Parigi un notevole interesse, e divengono l'argomento di molti discorsi. Alcuni giornali nazionalisti parlano delle nozze sotto il titolo « Francia e Belgio », e si compiacciono dell'onorificenza accordata a Vittorio Napoleone dal Re del Belgio, il quale ha incaricato il Principe di Ligne di rappresentarlo ufficialmente alle nozze e di consegnare allo sposo le insegne del gran cordone dell'Ordine di Leopoldo, che Vittorio Napoleone riceverà il giorno dello sposalizio a Moncalieri.

Un giornale nazionalista si occupa stasera ampiamente del dono nuziale preparato dalle dame francesi. Il giornale scrive: « Sua Altezza Reale sta per divenire Sua Altezza Imperiale; una Principessa belga diventa Principessa di Francia: la Corona resterà la stessa; non vi sarà che una lettera e dello armi da cambiare e vero, ma vi sarà una francese di più, e quanto simpatica! Le signore di Francia hanno voluto provare alla loro prossima compatriota quale affetto esse portano, e la sottoscrizione che esse hanno aperto a questo scopo è riuscita oltre ogni speranza delle promotrici. Senza alcuna distinzione di opinione, di casta e di classe unite dallo stesso desiderio di porgere un cordiale benvenuto, le sudalite del signor Fallières sono accorse in gran numero a portare la loro sottoscrizione per il ricordo che sarà offerto alla cugina di Alberto I. La stessa casa industriale che altra volta fu incaricata di eseguire il regalo che venne offerto alla principessa Letizia, è stata ora incaricata dalle dame francesi di eseguire la tavola di *toilette* che sarà offerta in dono nuziale alla principessa Clementina. Il direttore della fabbrica si è scusato presso i committenti di non potere compiere in questi giorni la commissione ricevuta, ma egli sarà pronto soltanto in dicembre. La scelte cadde si imponeva evidentemente in un mobile destinato agli imminenti sposi. Perciò sono stati ricercati tutti gli esempi possibili a Fontainebleau, a Malmaison, in Germania: ovunque si sono potute ottenere delle indicazioni, dei documenti utili; da per tutto si sono fatte ricerche. Sul tavolo l'aquila del Bonaparte si congiungerà con il leone di Fiandra. Una corona comune ai due sposi sormonterà le loro stemmi. La *toilette* sarà guarnita di tutto ciò che può servire una signora elegante, e si cantice bene avanti flaconi, bottiglie, scatole, broccie, vasetti, strumenti di ordine vario e di forma diversa che sono fare parte di simile corredo: i cristalli, gli smalti, l'oro cesellato faranno di questi mille oggetti elettivi altrettanti veri piccoli oggetti d'arte. In un loro comunicato — continua il giornale nazionalista — le signore francesi annunciano che la principessa Clementina si propone di offrire il proprio ritratto a ciascuna delle persone che avranno partecipato alla sottoscrizione ».

A proposito di fotografie, cade opportuno raccontare un aneddoto. Cavallerizza perfetta, la principessa ama anche guidare dei cavalli attaccati alla carrozza: essa specialmente predilige un leggerissimo *dog cart* che essa sa condurre con perfetta sicurezza. I bruxellesi hanno spesso visto la principessa passare in tale equipaggio. Un giorno, saranno sei anni fa, la principessa Clementina, accompagnata da una dama di onore, aveva lasciato la via Royal nella sua piccola carrozza scoperta. Splendeva un sole radioso. Essa e la dama erano in abito bianco e cappello di paglia. Durante la via un violento uragano scoppiò improvvisamente: la principessa sferzava i cavalli, ma era evidente che non si poteva raggiungere il castello di Laeken sotto l'uragano. In via Palais una decisione, la sola possibile, fu presa: il piccolo *groom* discese dalla carrozza e suonò alla porta più vicina e chiese ospitalità per la sua signora. Inutile aggiungere che l'ospitalità fu accordata lietamente. Così furono ospitati il *groom*, il cavallo e la carrozza nell'*hall*, e le due signore poterono asciugarsi accanto alla stufa che immediatamente fu accesa nel salotto degli ospiti. La principessa comandò dell'acqua: il suo bicchiere è tuttora preziosamente conservato. Poi la pioggia finì. Riscaldate ed asciugate, ripreso coraggio, la principessa Clementina e la sua dama di onore risalirono in vettura e ritornarono per Laeken. Il domani mattina un ufficiale di ordinanza venne a ringraziare i francesi, giacchè il caso aveva voluto che la principessa fosse ospitata proprio da francesi che albergarono durante l'uragano la figlia del re del Belgio, e portò loro un ritratto della principessa Clementina, ornato della più amabile e cordiale dedica, ritratto che non ha mai cessato da allora di occupare il posto di onore nel salotto.

Leggete in settima ed in ottava pagina
L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
OFFIDA

Nelle autointossicazioni enterogene, nelle fermentazioni anormali del tubo gastroenterico, nelle dispepsie nervose ho trovato che il « tot » dà risultati buoni.

Dott. Amedeo Ubaldi

OSPEDALE CIVILE
TRANI

Mi pervenne a suo tempo la spedizione del « tot » e non ho mancato farne prova in questo nostro Spedale civile e militare, e nella clinica privata. Ho potuto constatare e convincermi che il « tot » dove più sicuramente e prontamente ha manifestato i suoi effetti utili è stato in tutte le anomalie e lesioni gastro-intestinali, e propriamente quando vi ha necessità di un perfetto antisettico ed antiputrido, e quando fa bisogno di ridonare una certa tenacità ai nervi ed alle fibre muscolari delle pareti intestinali. In questi giorni a conferma ho potuto verificare in un giovane operato di ernia inguinale destra la grande utilità del « tot » contro l'atonia gastroenterica con fermentazione e stitichezza.

Dott. Raffaele Spezzaferri
Direttore dell'Ospedale Civile e Militare.

OSPEDALE CIVILE
PORDENONE

In parecchie affezioni gastriche croniche ho adoperato il « tot » con ottimi risultati, e quindi lo raccomando vivamente.

Dott. R. Valan
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e suoi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il processo per l'assassinio di Villa Cento Croci

(Corte d'Assise di Torino - 12 novembre)

Udienza antimeridiana

Antonio Rosso sta ottimamente. Ha l'aspetto florido: sebbene il suo costume non gli si confaccia troppo. E siccome questo suo vestito è un po' leggerino, Antonio Rosso è intirizzito dal freddo. Ma si riprende subito non appena il tepore dell'aula lo ristora.

Il Presidente, non appena l'udienza è aperta, vorrebbe risparmiare ai giurati il non lieve tedio della lettura, non molto allegra per sopra mercato, dei verbali di visita del cadavere.

— Nessuno può mettere in dubbio — egli dice — che le vittime sono state massacrate ed a colpi di bastone...

Ma l'avv. Appiani, difensore d'ufficio, vuole essere tanto più scrupoloso quanto più appare grave e disperata la causa.

— Non tutti i verbali — egli osserva — sono inutili. Alcuni sono contraddittori tra loro: per esempio in quanto riguardano le supposte ferite di pallini d'arma da fuoco all'occipite.

— Ma se sono state definitivamente escluse... Poi, che importa a lei questa lettura se il suo cliente nega...

— Se la sua negativa bastasse a metterlo fuori causa, converrei sull'inutilità della lettura, ma pur troppo...

Insomma la lettura avviene come la difesa ne aveva diritto. Ad essa, credo, Antonio Rosso assiste di persona, per una ragione che è indiscutibile, ma appare completamente assente col pensiero. La sua fissità ed immobilità è impressionante, come cosa innaturale. Invece l'orrenda descrizione dello strazio delle vittime impressiona vivamente l'uditorio, sebbene le perizie usino arido stile, scevro di ogni lenocinio ed ogni artifizio di forma. Che passerà nella mente dell'accusato alla rievocazione del delitto e delle sue fasi più tragiche e più sinistre? E' arte, proposito d'astuto assassino, o calma di innocente questa sua immobilità assorta ed insensibile, che pare quella d'un fachiro indiano in adorazione?

Quando si giunge alla lettura della perizia del prof. Tovo, l'avv. Appiani osserva:

— Questa perizia è stata fatta quando i cadaveri erano già sepolti.

— Ma la perizia riguarda quel pezzo di pelle del collo dove si supponevano ci fossero le ferite d'arma da fuoco.

— No, eccellenza, quel pezzo di pelle esaminato è quello dove c'erano le graffiature...

— Il che fa lo stesso, perchè si è poi assodato che le ferite non erano di arma da fuoco, ma solo graffiature.

— No, le graffiature erano dall'altra parte del collo...

— Si sbaglia, avvocato.

— Non mi sbaglio: lo vedremo in seguito.

Si vorrebbe anche evitare la lettura del verbale della visita di località e la difesa acconsentirebbe a darlo per letto.

— Solo — dice il Presidente — è notevole ricordare che la porta della entratura era foderata d'una lamiera di ferro, molto robusta, mentre invece tutte le finestre erano prive di inferriate.

P. M. — Bisogna ancora far notare tre circostanze: che cioè si trovò la lucerna nell'entrata, su una cassapanca: e su questa cassapanca si trovò ancora il manico del coltello la cui lama fu immersa dall'assassino nel seno della povera signora Benvenuta: il bastone di acacia invece era in una stanza superiore, sopra una guardaroba.

Con questi rilievi il Presidente finisce di rinvenire sul suo proposito e fa leggere il verbale di visita di località. I lettori già lo conoscono. Ricordino soltanto che l'eccidio fu consumato nella stanza da pranzo, dove furono trovati stesi in terra, in un mare di sangue, i due cadaveri, fra alcune seggiole arrovesciate.

Fu anche trovato sul tavolo della camera da pranzo, ancora intatto, come era giunto dalla posta, il numero del 15 luglio della *Stampa*.

P. M. — Ciò dimostra che il delitto fu compiuto dal 15 al 16 luglio.

Nella noia della poco divertente lettura vi ha solo un piccolo sprazzo d'ilarità quando s'apprende la strana distinzione che il verbalizzante della visita della località fa delle varie sorta di fiammiferi inventariati nella camera della villa: gli uni dice *cerini di cera*, e gli altri *cerini di legno*!

Un altro supplemento di verbale attesta che fu in seguito trovato un coltello simile a quello che spaccò il cuore alla signorina Benvenuta. E' un coltello da frutta.

P. M. — Sarà bene confrontare i due arnesi.

L'episodio Olivola

Avv. Appiani — Si leggano gli interrogatori dell'Olivola...

P. M. — Ed anche le motivazioni dell'ordinanza della Camera di Consiglio, che lo scarcerarono provvisoriamente prima ancora dell'arresto del Rosso e definitivamente dopo l'arresto di costui, perchè provò il suo alibi.

Avv. Mocagatta (difesa) — Vedremo il valore di questo suo alibi! Lo vedremo a suo tempo.

Presidente — L'Olivola, mezzadro della villa, era stato subito sospettato dai carabinieri, ma tosto rilasciato. La polizia per i suoi cattivi precedenti lo fece riarrestare: ma l'Autorità giudiziaria lo rimise in libertà, perchè nessuna prova fu potuto elevare contro di lui.

Dalla lettura dei suoi interrogatorii si apprende che i Fiora non ammettevano nemmeno i mezzadri ed i loro contadini nell'interno della villa. Non ricevevano nessuno, e la signorina Benvenuta faceva il bucato e le faccende di casa da sola. Non comunicava che per la finestra con i provveditori. L'Olivola ha dato il preciso conto di quanto fece nel giorno del delitto e con testimoni dimostrò che quella sera si coricò di buon'ora. Spiegò d'aver lavata la camicia perchè era zuppa di sudore per il lavoro fatto nel giorno.

Sulla camicia c'era una macchia giallognola, che l'Olivola spiegò come fatta dal mozzicone di sigaro che soleva tenere nel taschino del panciotto.

P. M. — La perizia infatti dimostrò che la macchia non era di sangue...

Avv. Appiani — Anche quelle trovate sugli abiti del Rosso furono riconosciute di succo di frutta e non di sangue...

P. M. — Sì, ma quelle macchie non erano sugli abiti che egli indossava uscendo dal reclusorio e che doveva avere indosso all'epoca del delitto.

Presidente — Quegli abiti non si sono potuto sequestrare...

P. M. — Già, perchè di questi vestiti il Rosso si è badato bene di dire dove li ha messi.

Avv. Appiani — Si legga il certificato penale dell'Olivola.

Presidente — Subito. Egli è stato condannato a cinque anni di reclusione e dieci anni d'interdizione dalla Corte d'Assise di Neuchâtel per tentato omicidio; poi alla Pretura Urbana di Torino a poche settimane di carcere per lesione.

Avv. Appiani — Ed ora è sotto processo per ratto di minorenne.

Avv. Omodei (P. C.) — Ma l'ordinanza della Camera di consiglio l'ha prosciolto dal sospetto di questo delitto di Villa Cento Croci.

P. M. — Già; lo scarcerò provvisoriamente e la scarcerazione è l'anticamera del proscioglimento finale.

Avv. Mocagatta — E così gli si dette il tempo ed il modo di potersi preparare l'alibi.

P. M. — Ma l'aveva già dimostrato.

Quando il presidente legge gli interrogatorii scritti dell'accusato, giunto al punto in cui si narra l'episodio del certificato che il Rosso si fece fare dal sindaco di Maretto per il passaggio delle bovine che egli aveva rubato, domanda all'accusato:

— Che nome dette al sindaco in quell'occasione?

— Non rammento più bene — risponde subito il Rosso, alzandosi in piedi; — mi pare però che diedi il nome di Carenzano.

Avv. Omodei — Era il nome del proprietario delle mucche prese nell'abigeato.

Il P. M. fa notare poi che negli interrogatorii il Rosso si contraddisse sul prezzo degli orologi e della rivoltella che pagò al merciaio ambulante.

Avv. Appiani — Non vi è affatto contraddizione: i calcoli furono rettificati poi dal Rosso a mente più calma.

Nel secondo interrogatorio scritto il Rosso afferma di aver lasciato a Savona, presso il padrone Luigi, gli abiti coi quali era uscito dal penitenziario di Procida.

Avv. Appiani — Vede, presidente, che ha dato contezza anche di questi vestiti...

P. M. — Sì, ma non si sono potuti trovare nè gli abiti, nè Luigi, nè l'amico di Luigi...

Quando si accenna alle perizie sull'ammaccatura del dito medio della mano sinistra del Rosso, l'avv. Appiani interrompe:

— Le prime perizie non avevano riscontrato nulla. Solo quando il maresciallo dei carabinieri fece rilevare questa ecchimosi allora i periti [illegible] diedero una grande importanza. Ma discuteremo, discuteremo tutta questa istruttoria.

— Ma l'ho ancora qui l'ammaccatura — esclama vivacemente Rosso stendendo il dito che ha una chiazza nera sull'unghia.

Presidente — Come ti sei fatta questa ammaccatura?

— Con un colpo di martello, mentre lavoravo a Savona...

Damiani (ironico) — Già, tutto a Savona!

Ma Rosso non si inquieta affatto del sarcasmo dei suoi privati e pubblici accusatori. Egli ha una olimpica serenità, come colui che è sicuro del fatto suo e della sua sorte. E quale sarà la sua sorte e quale attende egli?

L'udienza è sciolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

La tribuna degli spettatori scelti e quella del pubblico spicciolo fanno grandi mormorii di curiosità quando Rosso prende posto nella gabbia. Tutto l'interesse dell'uditorio è nel vedere il volto dell'accusato. Tra gli spettatori, oggi vi è anche l'avv. C. F. Roggieri, che, col compianto on. Chiaporero, fu difensore del Rosso nel processo che questi ebbe 21 anno fa, per la rapina di Andezeno.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Omodei prega il presidente di far vedere ai giurati gli oggetti sequestrati.

Ma il barone Daviso obbietta che sarà più opportuno fare tale disamina man mano che si interrogano le Parti lese; a meno — aggiunge argutamente il presidente — che l'accusato voglia confessare.

Avv. Appiani. — Non ha nulla da confessare. Vedrà, presidente, che molti sospetti cadranno tra poco. E credo ne sarà contento anche lei presidente.

Avv. Mocagatta. — Egli non può confessare quello che non ha mai fatto.

Avv. Damiani. — Questo lo dite voi.

Avv. Appiani. — Tutti abbiamo interesse che la luce piena sia fatta.

— Senza dubbio — esclama il presidente.

Avv. Omodei. — I giurati la faranno piena la luce, non dubiti.

Avv. Appiani. — Sì, ma nell'interesse della giustizia, e non nell'interesse della Parte civile.

Avv. Omodei. — E nemmeno in quello della Difesa.

Il fratello generale

Il presidente fa salire alla pedana il generale Fiora, fratello dell'ing. Alessandro e della signora Benvenuta.

Il vecchio generale, a voce abbastanza chiara e ferma risponde alle domande che il presidente subito gli rivolge.

— Ella è stato chiamato per il primo sul luogo del misfatto?

— No: ci fu per primo mio nipote. Io sono stato avvisato a mezzanotte, poichè non c'erano più mezzi di comunicazione con Pino, e poi siccome tutto ormai era finito, partii alla mattina alla volta della villa. Quivi giunto vidi tutto in disordine: era un disordine però che si sarebbe detto fatto più per dispetto, che per furto.

— La ragione del delitto?

— Certo il furto, perchè non credo che i miei vecchi fratelli avessero dei nemici.

— Come va che il ladro, o i ladri, non rubò il portafogli con 250 lire?

— Perchè era nel cassetto di un canterano, che non poteva lasciar supporre che vi fossero dentro degli oggetti preziosi o dei denari...

— Vide dei mobili scassinati?

— Un armadio.

— La villa se l'era fatta fabbricare suo fratello, vero?

— Sissignore: non da molto tempo.

— Conobbe ella poi degli oggetti di suo fratello?

— Sì, un orologio, che io avevo regalato a mio nipote, e che questi, morendo, lasciò a mia sorella.

Il presidente fa vedere al comm. Fiora l'orologio. Egli senza titubanza lo riconosce:

— E' precisamente questo.

Presidente. — E' anche facile il riconoscimento perchè la calotta ha un disegno speciale. Non le pare, commendatore, che i suoi fratelli si fidassero troppo a star soli nella villa isolata?

— Era il primo anno che non avevano persone di servizio. Del resto mi solevano dire che non avevano nemici, e quindi non avevano timori.

— Riconosce ella questa rivoltella? — domanda il presidente, mostrando al comm. Fiora l'arma sequestrata.

— Non la vidi mai: so però che mio fratello ne aveva una.

— Conosce questa borsetta di peluche?

— Abbiamo trovato in casa un pezzo di stoffa di peluche uguale a quella della borsetta che fu sequestrata all'accusato. Mia sorella era solita a farsi simili gingilli.

— Infatti si vede che questa borsetta è di fabbrica di famiglia.

Avv. Appiani: — Sa che i portamonete furono trovati addosso ai cadaveri?...

— Può essere.

Avv. Mocagatta: — Come, può essere? se in istruttoria l'ha detto...

— Gli orologi — dice il generale — dovevano essere però sulle vittime...

— Questa è una supposizione — esclama l'avvocato Appiani.

Avv. Mocagatta: — L'argenteria fu ritrovata, vero?

— Sì, però nell'alloggio di città.

— In istruttoria ha detto in villa.

Avv. Appiani: — Sentì pure delle supposizioni sopra altri individui come colpevoli del misfatto?

Generale Fiora: — Innanzi tutto devo rettificare che in istruttoria ho detto non già che l'argenteria fu trovata in villa, ma una scatola contenente gli ori e gli oggetti preziosi. In quanto ai sospetti, si fecero i nomi dell'Olivola e di una fantesca mandata via, ma non so con quale fondamento.

Avv. Omodei: — Fu rubata molta biancheria?

— Certamente; ma non potrei dire che sia stata rubata tutta in quel giorno...

Avv. Omodei: — Sa che suo fratello aveva uno specchietto-*réclame* con una testa di moro?

— Sì; ne trovai parecchi in villa.

Avv. Mocagatta: — Nella visita di località non se ne fa parola!

Il trucco del brigadiere

Il presidente fa vedere al generale gli abiti che furono sequestrati all'accusato.

— Sono di mio fratello — egli dice — e di un mio nipote. Li riconosco per la marca del sarto: Carosso e Rovere.

Presidente (rivolgendosi all'accusato): — Voi dite che li avete comprati questi vestiti a Savona? E perchè? se non erano nemmeno adatti alla vostra persona?

Rosso si alza, scuotendosi dalla sua strana fissità:

— Li comprai per rivenderli e guadagnare qualcosa.

— E questo specchietto-*réclame* dove lo prendeste?

— Lo comprai a Savona.

— E, vedi, si è rotto nella collutazione che avesti col brigadiere...

— Nossignore; io lo consegnai intatto al brigadiere: fu questo che lo ruppe per far credere alla collutazione...

— Ed a che scopo?

— Mah! Uno scopo ci sarà! — risponde Rosso con molta calma.

— Per far carriera?

— Sarà per questo...

Presidente: — Insomma, tu credi proprio che il brigadiere t'abbia montato un trucco?

— Oh! signore — risponde Rosso, con aria compunta, — la collutazione non c'è stata. Ho consegnato a lui la rivoltella avvolta in un panno...

— Ma è possibile ciò?

— Possibilissimo!... E' la pura verità. Io avevo divisato di disfarmi della rivoltella e l'avevo avvolta nel pannolino per poi gettarla via. Fui arrestato e la consegnai allora ai carabinieri...

Poichè il presidente pare non voglia crederlo, senza inquietarsi Rosso ripete ancora una volta la sua dichiarazione, e finisce col dire:

— Mi accorgo, signor presidente, che ella non mi capisce...

— Oh sì sì che ti capisco!

— Uhm, non mi pare: non c'intendiamo affatto!

E ripete ancora una volta le sue proteste di non avere commesso ribellione al brigadiere.

Il nipote farmacista

E' chiamato a deporre il nipote delle vittime, Paolo Fiora, farmacista.

— Io e mia moglie — egli dice — eravamo i parenti più intimi della famiglia. Quando fui avvertito dall'avv. Gandio che qualcosa di grave era successo ai miei zii, corsi alla villa. Vincendo l'emozione, volli assicurarmi in quale stato fossero gli ambienti della villa, per vedere se vi potessero essere traccie del modo e di chi aveva commesso il delitto. Notai che la lampada era sulla cassapanca dell'entrata. Notai che c'era ancora nella stanza da pranzo la tavola apparecchiata. I miei zii cenavano alle ore 20 circa. Arguimmo che il delitto doveva essere stato commesso tra le 21 e le 22. Trovammo poi un grosso bastone di legno sulla soglia della stanza del primo piano. Questo bastone era tenuto solitamente in cucina.

Avv. Mocagatta: — Di ciò non se ne parla in istruttoria.

Avv. Omodei: — Ma sì: quello è un mattarello, ed i verbali di località ne fanno menzione.

Il dottor Fiora continua a narrare che fu trovato anche sulla guardaroba un bastone d'acacia intriso di sangue.

— Crede che il delitto sia stato commesso per furto o per vendetta?

— Per furto, senza dubbio.

— Ha riconosciuti gli orologi?

— Perfettamente.

— E la rivoltella?

— So che l'aveva; ma non la vidi mai.

— E gli abiti?

Il signor Fiora li osserva minuziosamente poi dice che gli sembrano, con moltissima probabilità, quelli dello zio...

— Noti — il presidente aggiunge — che uno dei *fraks* è della stessa stoffa dei pantaloni che indossava la vittima. Sa che gli orologi li portassero indosso i suoi zii?

— Senza dubbio, mio zio lo portava sempre nel taschino del panciotto. L'orologio di mia zia aveva una catena uguale alla mia, e perciò la riconosco perfettamente.

Avv. Omodei: — Ella ebbe occasione di vedere sovente l'orologio dello zio?

— Sì, perchè sovente io glie l'accomodavo per dargli l'ora esatta.

— Ella ha avuto dei sospetti su altre persone?

— No: io l'Olivola non lo conosco. Ho sentito fare altri nomi. Per conto mio ho esperito tutto quanto era possibile fare, ma non ho avuto conferma a nessuna di quelle voci che allora correvano, però incerte.

— Come crede lei che l'assassino sia entrato in casa?

— Ha scavalcato il cancello nella parte retrostante della villa; poi si è avanzato tra le piante fruttifere; è entrato nella villa dalla porta principale che non era ancora chiusa. Entrò nella camera da pranzo mentre i miei zii si alzavano per andare a letto. Fu prima colpito mio zio, che cadde subito al suolo. Mia zia oppose un po' di resistenza, perchè più robusta; ma poi, siccome la sua agonia fu più lunga, l'assassino le piantò nel cuore un coltello da frutta che era ancora sulla tavola apparecchiata. Il ladro rubò poco, perchè la cassetta contenente gli ori era in fondo ad un baule, che quegli frugò solo nei piani superiori.

Presidente. — Fu rubata molta biancheria?

— Non lo potrei precisare.

Presidente — Crede che il ladro fosse di quelli che operano negli alloggi di città?

— No: doveva essere un camminante, sfornito di tutti gli ordigni che adoprano i ladri cittadini. Infatti i mobili chiusi non furono scassinati. Il ladro poi doveva avere furia, perchè abbandonò anche il cassetto del canterano, che conteneva le 600 lire, solo perchè fece un po' di resistenza all'aprirlo.

P. M. — I suoi zii sortivano di sera?

— No. Mia zia sbrigava le faccende di casa, e poi con mio zio facevano una passeggiata verso sera.

— E quella sera sortirono?

— Mi pare che qualcuno ha detto di averli visti fare una passeggiatina sull'imbrunire.

Avv. Appiani. — Non ebbe ella occasione di riconoscere altri oggetti come appartenenti ai suoi zii?

— So a che vuole alludere. Un giorno il commissario Tarantola mi disse che aveva sequestrato ad un poco di buono un fermacravatte di pietra, e mi domandò se io ricordassi che mio zio ne avesse qualcuno. Io risposi di sì, e glielo descrissi. Il commissario fece un sorriso di compiacenza, i connotati, dirò così, corrispondevano. Ma quando il commissario aggiunse che due erano i fermacravatte sequestrati, dissi subito che non poteva più affermare in modo sicuro se appartenessero tutti e due ai miei zii.

Avv. Omodei. — Sa che sua zia aveva poco prima cambiato in moneta un biglietto da cinquanta lire?

Dottor Fiora. — Lo seppi da tal Cagliari: può essere che le monete fossero nella borsetta di *peluche*, che fu rubata dal ladro.

Presidente — Sa che ci fossero dei sospetti su una persona di servizio?

— Sì; ma erano sospetti infondati, secondo me: perchè la poveretta ha troppo poche attrattive per poter avere amanti, e del resto essa avrebbe dato agli operatori più sicure informazioni per assicurare un maggior bottino.

Avv. Omodei. — Ha visto lo specchietto nella casa di suo zio?

Teste. — Ce n'erano molti: erano gingilli di *réclame*.

Il giardiniere

Eccoci al primo testimonio: Luigi Cagliari, giardiniere di villa Fiora. Narra che la mattina del 16 luglio si recò a lavorare nel giardino della villa, e vide che tutte le finestre erano chiuse: ed appoggiata ad un muretto stava una scala. Credette da prima che i proprietari fossero usciti e venuti a Torino. Ma vedendo, più tardi, che nessun movimento si faceva nella villa, avvertì l'oste Bertotto, vicino di casa, e allora questi spinse la porta ed entrò nella villa, dove scoperse la tragica fine dei poveri Fiora.

— Che persone erano queste?

— Buonissime: vivevano un po' solitari.

— Avevano dei nemici?

— Non credo affatto.

— E si ebbero dei sospetti su persona del paese?

— Subito no: poi naturalmente si fecero supposizioni ed induzioni.

Avv. Mocagatta — La sera prima ella portò il latte ai due signori?

— Sissignore. E sentii ancora parlare i due vecchi. Erano le 20 e tre quarti.

Avv. Omodei — Le finestre erano aperte?

— No, chiuse.

— Le vide chiuse?

— No: ma siccome le voci mi giungevano fioche, pensai che le finestre fossero chiuse.

Presidente — Non pensaste subito come l'assassino potè entrare nell'alloggio?...

— Credemmo che di giorno si fosse nascosto nell'appartamento.

— Ma si può entrare dalla finestra del pianterreno?

— Sissignore: molto facilmente e colui che s'arrampica non lascia traccie sulla parete, perchè questa è di mattoni nudi.

Avv. Omodei — Non fu trovata poi una busta coll'indirizzo Luigi Padulli detenuto a Procida?

— Fu mio fratello che la trovò in un boschetto, ad una sessantina di metri dalla villa.

— In che giorno?

— Il 19 agosto.

Venuto poi nell'aula il prof. Carlo Maudino dice che egli frequentava i Fiora, di cui era cugino.

— Non le pare che fossero un po' imprudenti a rimanere soli in villa?

— Amavano molto quella vita tranquilla. Del resto mio cugino soleva portarsi il revolver quando usciva pei boschi.

— Ha riconosciuto gli orologi?

— Sissignore, perfettamente.

— E lo specchietto?

— Non lo vidi mai.

— E la tovaglia?

— Sì: ha del resto le iniziali F. G.

— Ebbe lei dei sospetti su l'Olivola?...

— Furono i carabinieri che seguirono quella traccia. Ma l'Olivola dimostrò l'*alibi*.

— Crede che il misfatto avesse lo scopo di furto?

— Sissignore.

— E crede che fosse l'opera di ladri provetti?

— Oh no — esclama il testimonio in schietto piemontese. — Ho subito detto: deve essere un ladro da ben poi, che non aveva neanche i ferri del mestiere.

Avv. Omodei — Sa che gli orologi fossero portati costantemente addosso dai poveri Fiora?

— Sissignore: erano per essi orologi cari come preziosi ricordi di famiglia.

— La villa fu fabbricata su disegno dell'ing. Fiora?

— Sissignore.

Avv. Omodei — Poveretto! egli costruì così la sua tomba!

L'oste prudente

Cesare Bertotto, trattore, narra che il 16 luglio il giardiniere della villa si recò da lui, a confidargli le sue apprensioni perchè la villa era immersa nel più assoluto silenzio. Si recò col giardiniere sul luogo: vide la porta socchiusa: entrò: vide tutto in disordine, ma non osò fare un passo avanti. Corse a chiamare i carabinieri. Allora entrarono nella villa, le stanze erano buie. Un carabiniere inciampicò in un corpo. Aprì le persiane ed esclamò: «Povere creature! sono qui tutte e due morti!»

Presidente — Li avevate visti la sera prima a passeggiare?

— Nossignore: venne invece da me la mattina prima la signora Benvenuta a pagare una piccola nota, ed io le diedi il resto in quarantasette lire.

Presidente: — Avete dei dubbi voi su qualcuno?

— Si fecero tante supposizioni: si credeva piuttosto a gente della vicinanze perchè si pensava che a quei poveri vecchi si poteva rubare senza ammazzarli...

Veramente la logica di questo ragionamento non è chiarissima: tanto più che il testimonio afferma che si deve escludere l'ipotesi della vendetta, perchè i Fiora erano molto amati.

— Gente buona così — egli aggiunge — ce n'è poca.

Presidente. — Avete creduto che il delitto fosse stato consumato da un camminante?

— No: perchè i dintorni di Pino sono molto tranquilli. In venti anni non ho ricevuto un affronto.

— Ma voi sareste buono a farvi la ragione...

— Sarei buono e non buono — esclama il testimonio — ma la verità è che non c'è angolo più tranquillo di Pino.

Il buon oste vuol mantenere alta la fama della sua graziosa contrada.

— Fu trovato poi un bastone d'acacia in un boschetto, non è vero?

— Sì, e anzi vicino l'erba era pestata come se vi si fosse adagiata una persona...

Avv. Mocagatta: — Ma il bastone fu trovato quasi un mese dopo il delitto...

— Pure l'erba era curvata, come se qualcuno v'avesse dormito sopra — insiste il testimonio.

Presidente (scherzoso): — Avrà fatto un sonno molto lungo!

Il testimonio, che parla con molta cautela di affermazioni, dice di non potere riconoscere proprio la borsetta di *peluche* e uno degli abiti gli pare un po' più scuro. Sarà magari — spiega indicando i lampadari accesi — l'effetto del *chiaro della luce*!

— Ha un invidiabile scrupolo, questo testimonio.

— Speriamo che da buon oste abbia gli stessi scrupoli nel vendere il suo vino.

Pietro Cagliari, fratello del giardiniere, rammenta che il 16 luglio vide una scala a piuoli in terra, vicino al muro della villa, ed una spazzola sulla soglia della porta d'entrata. Dividendo col fratello i sospetti, andarono dall'oste Bertotto ad avvertirlo e poi, dopo una prima visita nella villa, corsero a chiamare i carabinieri.

— Ella non trovò, qualche tempo dopo, una busta?

— Sissignore, il 19 luglio: era una busta che portava l'indirizzo: Luigi Padullo, detenuto a Procida.

— Dove la trovò?

— In un boschetto a sinistra della villa. La consegnai poi al Bertotto perchè la rimettesse ai carabinieri.

— Come crede che il ladro sia penetrato nella villa?

— E' saltato dentro di giorno da una finestra dal lato posteriore e si è fatto chiudere dentro.

Il portinaio bene informato

Giuseppe Callieri, portinaio della casa di via Montebello, dove abitavano in inverno i Fiora, è chiamato a riconoscere la rivoltella.

— E' scarica? — domanda prudentemente.

— Sì sì.

— Questa rivoltella la portai a riparare una volta da un armaiuolo per conto del signor Fiora: la riconosco perfettamente.

— E la borsetta la riconosce?

— Ne vidi qualche volta in mano alla signorina una simile.

— E gli abiti?

— Mi paiono quelli che indossava il povero ing. Fiora.

Presidente: — Se tutti i portinai fossero informati come lei, la giustizia sarebbe aiutata molto.

Avv. Omodei: — Sa che i Fiora avessero una fantesca a nome Anfossi? Che ragazza era?

— Non posso dir nulla.

— Erano buone persone i Fiora?

— Ottime.

Maria Mensio è stata chiamata solo a deporre se vide in casa dei Fiora una rivoltella, e il cantoniere Tommaso Pal[?]tto assicura che il 15 luglio, sull'imbrunire, vide i due fratelli Fiora passeggiare sullo stradone provinciale.

— E che ora era?

— Le venti e tre quarti circa: ritornavano lentamente verso la villa.

Avv. Omodei. — Erano loro due soli?

— Sissignore.

Presidente. — Era l'ultima loro passeggiata.

Avv. Appiani. — Da Bengala alla villa quanto ci vuole per la strada provinciale?

— Tre quarti d'ora.

Avv. Appiani. — Non c'è una scorciatoia?

— Sissignore.

— E quanto tempo ci vuole a percorrerla?

— Circa mezz'ora.

Viene sulla pedana Severina Tacchini, persona di servizio in casa dei nipoti dei Fiora e poichè prestava anche l'opera sua presso i vecchi ne conosce le consuetudini di vita e riconosce perfettamente gli orologi.

— So poi che avevano una rivoltella — ella aggiunge — ma non l'ho mai vista.

— E questo specchietto *réclame*, che da una parte ha la figura d'un moro?

— Non l'ho visto il moro...

Presidente, scherzosamente. — Ah! lei lo guardavi piuttosto dall'altra parte.

Riconosce poi in modo assoluto la borsetta di *peluche*, mentre afferma di non riconoscere affatto in modo sicuro niuno dei fermacarte, nè le monete che furono sequestrate presso quel tal giovanetto Coerecchio.

La fantesca innocente

Un momento si rialza l'interesse, in verità un po' scarso di questa escussione testimoniale, quando entra Emma Anfossi, la domestica, sulla quale la Polizia aveva elevato qualche sospetto che però non mosse.

La poverella è una creatura esile esile, vestita con una certa pretensione. Ella narra subito che lasciò la casa dei Fiora perchè andava poco d'accordo con la signorina.

— Era un po' bisbetica la padrona, come del resto sono tutte le padrone per le persone di servizio? — domanda argutamente il presidente.

— Sa — risponde la servetta — non si andava d'accordo. Piccole questioni da nulla: poi ci bisticciavamo qualche volta con la persona di servizio dei nipoti.

— Conosceva ella un certo Coerecchio?

— No affatto...

Avv. Appiani: — Non foste collocata [illegible] casa Fiora o in altre case da un certo Armando De marchi?

— Nossignore.

Presidente: — Ella non si recò in maggio a Pino nell'osteria del signor Bertotto?

— Sì, per guadagnare qualcosa aiutandoli a servire gli avventori.

La Anfossi non riconosce gli orologi, ma riconosce però la catenella e la borsetta di peluche.

Così anche questa testimonianza passa molto liscia, senza ravvivare con episodi speciali la curiosità del pubblico.

Giovanni Bugni, orologiaio, ha accomodato più volte gli orologi dei Fiora e, per la lodabile sua usanza di annotare il numero degli orologi che accomoda, egli riconosce perfettamente anche pel numero quelli sequestrati come di proprietà del Fiora.

Giovanni Actis Dato, non solo riconosce uno degli orologi ma anche la borsetta di *peluche*.

— Molte volte — egli dice — la vidi in mano del commendatore e della signorina.

Così la densa e laboriosa udienza si chiude. Sono le 19. Fuori, nel cortile, immerso nelle tenebre, una piccola folla attende ed aspetta.

Gini.

Bollettino Militare

Roma, 12, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Cadorna, ten. gen. comandante il III Corpo d'armata, è nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Corticelli, ten. gen. presid. del Tribunale supremo di guerra e marina, è concessagli la medaglia Mauriziana.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mattei, magg. 6.o artiglieria fortezza, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore Comando Divisione Alessandria — Bongiovanni, id. 1.o gran., id. id. id. id. Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Vuillermoz, ten. leg. Torino, è collocato in posiz. ausiliaria per ragione di età — Oddone, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri e destinato alla legione allievi.

Tenente promosso capitano:

Catenacci, legione di Napoli, destinato Compagnia di Larino, legione Ancona.

Sotto-tenenti promossi tenenti:

Diemoz, legione Verona, destin. tenenza Nuoro, legione Cagliari — Santodirocco, id. Torino, id. id. Vallo Lucania, id. Napoli.

Tenente trasferito nell'Arma:

Scalfi, 6.o alpini, destinato legione allievi.

Cavoretto, ten. col. leg. Ancona, è collocato in aspettativa per infermità — Arborio, Mella, ten. leg. Torino, è collocato id. per motivi di famiglia per sei mesi.

Lo stipendio del maggior Tremi è portato a L. 5000 — Lo stipendio dei sottonotati capitani è portato a L. 4800: Arnaldi, Graziani, Ferrari, Oddone, Terzano, Roberti, Belleni, Monfrini, Novari, Cutica di Cassine, Passarelli, Strazza, Viti, Armandi — Lo stipendio dei sottoindicati capitani è portato a L. 4400: Gazzani Lovatti, Galli.

Lo stipendio dei sottoindicati tenenti è portato a L. 2800: Mondelli, Ivaldi, Storni, Bertoldi, Gastinelli, Chicchi.

De Tant, cap. leg. Roma, è trasferito alla Compagnia di Treviso — Castelli, id. id. Ancona, id. id. Verona — Furlani, id. id. Firenze, id. id. Roma — Queroloi, id. id. Palermo, id. id. Firenze esterna — Ferrua, tenente id. Napoli, id. tenenza Chiaia — Ferri, id. id. Palermo id. id. Vicaria (Napoli) — Chicchi, id. allievi, id. id. Campobasso — Zanchini sotto-tenente id. Ancona, id. sezione Pieve di Cadore — Carbone id. id. Palermo, id. id. Nicastro — Pilati, id. id. Bari, id. id. Palata.

ARMA DI FANTERIA.

Ginocchio, capit. a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero, e destinato 48 fant. — Taranasso, ten. id. id. id., 3 id. id. id. dal 5.o id., è destinato 24 id. — Vicinanza, ten. a disposizione Ministero affari esteri e cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero e destinato al 63 fant. — Montalti, id. 51 fant., è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinato al II. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Mezzo, ten. col. 90 fant., è rettificata la data di anzianità nei gradi di ten., capit., magg. o tenente col.; seguirà nel ruolo dell'Arma il ten. col. Garitano — Panuleo, capit. 20 id.; Wild, id. 51 id.; Sandaro, id. 6.o id. sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Vanaxel Castelli, id. in aspettativa speciale, a Venezia, è richiamato in servizio 56 fant. — Concialini, id. id. a Montenoscuit, è id. id. 58 id. dal 3.o id., id. id. dal 16 id. — Vestri, id. id. a Livorno, è id. id. 10 id. dal 4.o id. id. id., dal 16 id. — Noya, ten. in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Mondolfo (Pesaro), è richiamato in servizio 72 fant.: e con decorrenza per gli assegni dal 16 ottobre — Tesaina, id. id. per infermità non proveniente dal servizio, a Genova, è ammesso a datare dal 16 settembre a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Traina, id. in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio 46 fanteria dal 16 settembre 1910 — Cassone, id. 46 fanteria, e Fiorentino, id. 56 id. sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Zamboni, capitano 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per la durata di due anni — Carrozzi, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Cimino, id. in aspettativa speciale a Palermo, è richiamato in servizio 5.o bersaglieri con decorrenza per gli assegni — Cambari, tenente 63 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Mozzei, id. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Siena, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Mazzei, id. in aspettativa a Siena, è richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni e destinato 60 fanteria — Montessori Carlo, id. id. per infermità non provenienti dal servizio a Modena, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Montessori Carlo in aspettativa a Modena, è richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni e destinato Scuola militare — Cenni, capitano 13 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno — Negro, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Piozzo (Mondovì), è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Negro Vittorio, id. in aspettativa a Piozzo (Mondovì) è richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni e destinato 60 fanteria — Rimini, capitano 22 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno — Marino, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi, l'aspettativa di cui contro è accordata di altri sei mesi.

Lo stipendio dei seguenti capitani è portato a L. 4800: Arcere, 59 fanteria; Ricci, 20 id.; D'Anna, 59 id.

Lo stipendio del maestro direttore di Banda del 60 fanteria, Pannucchia, è portato a L. 2800.

Del Prete, capitano applicato di stato maggiore divisione militare Bari, è trasferito con la stessa carica al Comando del Corpo di stato maggiore — Moreno, id. 84 fanteria, è nominato aiutante di campo della brigata Salerno — Cicu, id. 51 id., è trasferito 3.o fanteria — Fedeli, tenente stabilimenti di pena, id. 94 id. e comandato Scuola di guerra — Andreani, id. 38 fanteria, id. 36 id. — Falzoi, id., cessa dal II. Corpo truppe dell'Eritrea e trasferito 14 fanteria — Marro, id. 92 id., e De Bada, 66 id., sono comandati al battaglione specialisti del genio.

ARMA DI CAVALLERIA.

Serra, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata complessiva di due anni a Nervi, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente, inscritto col suo grado e con anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento arma di cavalleria ed assegnato per mobilitazione reggimento cavalleggeri Roma — Scarampi di Pruneto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi a Lucca, l'aspettativa di cui contro è prorogata per un periodo di altri quattro mesi — Seyssel d'Aix di Sommariva, id. reggimento Piemonte Reale cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Marchiato, sottotenente id. cavalleggeri Catania, id. id. per infermità temporarie provenienti dal servizio per sei mesi — Di Tocco, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a Firenze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Di Tocco Luigi, in aspettativa a Firenze è richiamato in servizio reggimento cavalleggeri Monferrato con decorrenza per gli assegni — Di Tocco Luigi, id. reggimento cavalleggeri Monferrato, promosso tenente con anzianità e con decorrenza per gli assegni continuando come contro — Gambardella, capitano aiutante di campo 2.a brigata cavalleria, è esonerato dalla controindicata carica e destinato reggimento cavalleggeri Treviso — Coltica, id. reggimento lancieri Milano, è nominato aiutante di campo 2.a brigata di cavalleria — Lamponnani, tenente id. Savoia cavalleria, è comandato battaglione specialisti del genio — Kingsland, id. id. lancieri Firenze, id. 6.o genio (distaccamento di Roma).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Antonini, colonnello direttore artiglieria Venezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bedeschi, capitano 6.o artiglieria fortezza, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Barbò, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, l'aspettativa di cui contro è prorogata per un periodo di sei mesi — Camossi, id. 4.o artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Vecchiarelli, capitano Direzione artiglieria Spezia (sezione staccata Ancona), è trasferito Direzione artiglieria Venezia — Fabbri, id. Ispettorato costruzioni artiglieria, è comandato Ministero Guerra — Vitali, tenente 13 artiglieria campagna (comandato 6.o genio, distaccamento Roma), cessa di essere comandato come contro — Splendorelli, id. 5.o id. id., è comandato Direzione esperienze.

ARMA DEL GENIO.

A Panizza, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi a Napoli, l'aspettativa di cui contro è prorogata di tre mesi — Marenco, tenente 6.o genio, è promosso capitano con riserva di anzianità con decorrenza degli assegni e destinato alla Direzione del genio di Napoli — Tamoco, capitano 1.o genio, comandato all'Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione di Messina, cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

De Rossi, tenente-colonnello, comandante del Distretto di Lucca, è collocato a riposo per avere raggiunti i limiti stabiliti di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, ed è inscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Bracco, capitano del Distretto di Campagna, è trasferito al Distretto di Pavia — Tosane, id. id. Siracusa, è id. id. Piacenza.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Rossi, tenente medico del 7.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno — Dellepiane, tenente medico del 2.o artiglieria da montagna, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed è inscritto, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Genova — Annaratone, capitano medico del R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, id. Ospedale di Roma — Paladino, id. 18 artiglieria da campagna, è id. 43 fanteria — Bartle, id. 53 fanteria, id. regg. cavalleggeri *Piacenza* — Balestra, tenente medico all'Ospedale di Roma, è comandato all'Ispettorato di sanità militare.

I seguenti ufficiali medici sono confermati negli assistenti onorari alla clinica dell'Università per ciascuno indicata: Ruta, capitano medico dell'Ospedale di Caserta (comandato all'Ospedale di Napoli), clinica di Napoli, continuando comandato come contro — Rizzuti, id. id. Ancona (id. id. Napoli) id. [illegible] id. Napoli, id. id. — Pomponi, id. id. Piacenza (id. id. Roma), id. chirurgica id. Roma id. id. — Balliano, id. id. Savigliano (id. id. Genova), è id. id. id. Genova, id. id. — Pennetta, id. id. Ravenna (id. 7.o artiglieria), id. medica id. Pisa, id. id. — Amenta, id. id. Palermo, è id. chirurgica id. Palermo — Ricci, id. id. Novara (comandato all'Ospedale di Roma), id. id. id. Roma, continuando comandato come contro — Verando, id. id. Verona (id. 72 fanteria), id. id. id. Pisa, id. id. — Consiglio, id. id. Messina (id. Ospedale di Roma), è id. neuropatica id. Roma, id. id. — Piroli, id. id. Bari (id. id. Firenze), è id. medica id. Firenze, id. id. — Santa Maria, id. id. Napoli, è id. id. Napoli — Monaco, id. id. Alessandria (comandato all'Ospedale di Torino), è id. id. Torino, continuando comandato come contro.

I seguenti ufficiali medici, sono destinati quali assistenti onorari alla clinica od istituto dell'Università per ciascuno indicata: Trevisani, capitano medico dell'Ospedale di Roma, clinica dell'Università di Roma — Pellerino, id. 19 fanteria, è id. id. Torino, trasferito all'Ospedale di Novara e comandato all'Ospedale di Torino — Gagna, id. 20 id., id. id. Torino, id. id. Alessandria, è id. id. Torino — Comis, id. 7.o alpini, è id. Firenze, id. id. Venezia, id. id. Firenze — Bosco, id. 24 fanteria, è id. istituto di anatomia patologica id. Roma, id. id. Novara, id. Roma — De Napoli, id. 6.o bersaglieri, è id. Bologna, id. id. Bologna — Salvatore, id. regg. cavalleggeri Piacenza, è id. medica, id. Roma, id. id. Caserta e comandato all'Ospedale di Roma — Calendoli, id. 6.o artiglieria da campagna, è id. Torino, id. id. Alessandria, id. id. Torino — Zaffiro, id. 5.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza) id. Padova, id. id. Venezia, id. Padova — Mazzetti, tenente medico dell'Ospedale di Napoli, Istituto d'igiene id. Napoli.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

De Silva, maggiore commissario Direzione Commissariato VII Corpo d'armata, è trasferito alla sede della Direzione — Dellore, capitano commissario id. IX id. id. Direzione Commissariato VIII Corpo d'armata (Sezione Livorno).

CORPO CONTABILE.

Frizzi, capitano contabile regg. lancieri Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Cedrangolo, capitano contabile 10 art. da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Chione, id. 3.o id. id. è id. id. id. — Scieverani, id. 1.o id. montagna, è id. id. id. — Zaccone, colonnello contabile direttore Ufficio personali vari, è nominato colonnello d'amministrazione con la carica attuale — Cocchi, capitano contabile in aspettativa per infermità temporarie, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo — Cocchi, id. aspettativa a Torino, è richiamato in servizio con decorrenza degli assegni e destinato magazzino casermaggio Spezia — Fralini, capitano contabile 61 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di quattro mesi — Boleri, maggiore contabile ospedale militare Alessandria, ha rinunziato a concorrere al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari — Pistoi, capitano contabile comandante 9.a compagnia sussistenza, è trasferito panificio Foligno — Giacchi, tenente contabile deposito allevamento cavalli Portovecchio, id. Legione carabinieri di Torino — Arieri, id. Legione carabinieri Torino, è id. Direzione Commissariato I Corpo di armata — Fontana, id. 3.o alpini, è id. id. id. — Ambrosi, id. 6.o id., è id. deposito allevamento cavalli Portovecchio.

CORPO VETERINARIO.

Gemba, tenente veterinario 5.o art. da campagna; Orlandi, id. 9.o id. id., e Splendorelli, id. 2.o id. montagna.

Impiegati civili

Farmacisti militari — Sono promossi alla 1.a classe dal 1.o ottobre 1910: Lovadina, farmacista-capo di 2.a classe farmacia centrale militare; Forcherio, farmacista di 2.a id. ospedale militare Alessandria.

Applicati d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti. — Applicati promossi alla classe superiore. Dalla 2.a alla 1.a classe. Dal 1.o maggio 1910: Dauna, magazzino centrale Torino — Dal 1.o luglio 1910: Spilotri, 2.o alpini; Meloni, Sotto-Direzione autonoma genio Cagliari; Mancini, Direzione genio Alessandria; Sartore, Direzione genio Genova; Fontana, Direzione genio Alessandria.

Dalla 3.a alla 2.a classe. — Dal 1.o maggio 1910: Giono Barber, distretto Pinerolo; Ogliotti, sezione commissariato Genova — Dal 1.o luglio 1910: Palria, Direzione commissariato secondo Corpo d'armata.

Dalla 4.a alla 3.a classe. — Dal 1.o maggio 1910: Bernabei, 91 fanteria; Cabiati, magazzino casermaggio Novara — Dal 1.o luglio 1910: Veglia, Sotto-Direzione autonoma genio Cuneo; Barzano, infermeria presidiaria Pavia — Dal 1.o agosto 1910: Sordello, 3.o alpini; Molli, distretto Piacenza.

I seguenti applicati di 5.a classe sono promossi alla 4.a classe, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dalle date sottosegnate: Dal 1.o maggio 1910: Bardessono, Comando Divisione Torino; Fuardo, officina costruzione genio Pavia; Roella, distretto Pavia — Dal 1.o giugno 1910: Picco, Arsenale costruzione Torino — Dal 1.o luglio 1910: Ferro, distretto Genova; Gallina, Direzione artiglieria Alessandria; Bevilacqua, distretto Genova; Castellan[?], id. Pinerolo — Dal 1.o agosto 1910: Ayra, officina costruzione artiglieria; Berruquier, distretto Ivrea; De Giovanni, id. Voghera.

Biancardi, applicato Sotto-Direzione del genio di Cuneo, è trasferito al Distretto di Alessandria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva:

Del Mayno, tenente generale distretto Milano — Parruccinelli, id. id. Torino.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio con decorrenza 1.o ottobre 1910, inscritti nella riserva e insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Pollari, colonnello artiglieria, distretto Torino, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Groppo, tenente colonnello personale fortezza, id. Casale, e Frisiotti, capitano id. id. id. Torino, sono cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — [illegible], colonnello cavalleria id. Milano, e Michelotti, colonnello commissario id. Alessandria, sono collocati a riposo e inscritti nella riserva e nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo e inscritti nella riserva e insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Silva Palazzi, tenente generale distretto Torino, cavaliere di Gran Croce del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Sollier, maggiore generale id. Torino e Scribani Rossi, id. id. Milano, sono grandi ufficiali nell'Ordine della Croce d'Italia — Cairo, maggiore generale distretto Torino, collocato a riposo e inscritto nella riserva, e nominato gran ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali di fanteria la posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Macchia, distretto Casale — Codebò id. Ivrea — Grassi, id. Pavia.

Maggiore promosso tenente colonnello: Terzago, distretto Torino.

Capitano promosso maggiore: Gambone, id. id. di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ufficiali di fanteria che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento:

Gallatrone, sottotenente, distretto Voghera — Veyrat, id. id. Torino.

Ufficiali che cessano dagli ufficiali di complemento e passano al ruolo della milizia territoriale:

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, ore 20.

MAGISTRATURA. — Patroncelli, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Pianella, è tramutato per sua domanda, al Mandamento di San Remo con le stesse funzioni.

CANCELLERIE. — Musso, cancelliere alla Pretura di Bagnasco, è promosso alla 1.a categoria — Rondolino, cancelliere alla Pretura di S. Benigno Canavese, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di Ferrero — D'Orazi, cancelliere alla Pretura di Ferrero, applicato alla statistica giudiziaria, è tramutato alla Pretura di Lese, continuando nella detta applicazione — [illegible] cancelliere alla Pretura di Susa, è per sua domanda, tramutato alla Pretura di San Salvatore Monferrato — [illegible], cancelliere alla Pretura di Stradella, è tramutato alla Pretura di Susa — [illegible], già vice-cancelliere alla Pretura di Biella, già nominato vice-cancelliere al Tribunale di Biella, ove non ha [illegible] per l'aspettativa per infermità e pel quale fu [illegible] vacante il posto alla Pretura di [illegible] [illegible] per parte dell'Amministrazione [illegible] per infermità. — Pace, cancelliere alla Pretura di Patacia, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di San Remo — Mignone, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, in servizio presso il Tribunale di Torino, è per sua domanda nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino — Villella, aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Casale, in servizio alla Procura generale della Corte d'Appello di Catanzaro in luogo del vice-cancelliere a Sassari, e mantenuto nelle precedenti funzioni alla Corte d'Appello di Casale, è per sua domanda, destinato alla Pretura di Cotrone — Aseli, aggiunto di Cancelleria della Pretura di Grosso, tramutato alla Corte d'Appello di Casale, è destinato a prestare servizio alla Procura generale della Corte d'Appello di Catanzaro in sostituzione di Sassari in servizio presso la Corte d'Appello di Casale — Marinari, alunno, già destinato alla Pretura di Savona, tramutato al Tribunale di Napoli, è destinato al Tribunale di Lagonegro in luogo D'Orsi, mantenuto nelle precedenti funzioni presso il detto Tribunale — Saraceni, alunno gratuito al Tribunale di Castrovillari, è applicato per 6 mesi alla Pretura di Bassano, quando viene a scadere la sua precedente applicazione presso la Pretura urbana di Torino.

NOTARI. — Ruberti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Norri (Distretto notarile di Genova) — Grasso, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di San Quirico (Distretto notarile di Genova) — Toca, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Tribogna (Distretto notarile di Genova) — [illegible], candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Campoligure (Distretto notarile di Genova) — Caneo, notaro nel Comune di Sassello (Distretto notarile di Savona), è traslocato nel Comune di Ronco Scrivia (Distretto notarile di Genova) — Berlotti, notaro, residente nel Comune di Isola Cantone (Distretto notarile di Genova), è traslocato nel Comune di Sestri Ponente (Distretto notarile di Genova) — Pellegrini, notaro, residente nel Comune di Genova, è traslocato nel Comune di Sori (Distretto notarile di Genova).

Gravissimi atti di sabotaggio su ferrovie francesi

Parigi, 12, ore 3,5.

Un attentato è stato commesso ieri sera sulla linea ferroviaria Crepy-Chateau Thierry. Il treno viaggiatori, condotto dal macchinista Dumont aveva lasciato alle 18,27 la stazione di Mareuil ed aveva percorso un centinaio di metri quando, ad un punto in cui vi era un biforcazione, la locomotiva urtò contro una pietra collocata tra la punta dell'ago e il binario.

Il fuochista si era fortunatamente accorto che l'ago era in parte aperto. Avvertito immediatamente, il macchinista fu in tempo, grazie a questa circostanza, ad evitare un disastro.

La locomotiva deviò. Per compiere questo atto di sabotaggio occorreva certo una persona molto pratica del servizio ferroviario.

Le Autorità hanno aperto un'inchiesta.

Mandano da Niort che un altro atto di sabotaggio è stato segnalato sulla linea ferroviaria che da quella città conduce a Ruffec. Un enorme sasso era collocato sopra le rotaie scientemente.

Fortunatamente un brigadiere della linea che faceva un'ispezione, se ne accorse e prese i provvedimenti onde evitare una catastrofe certa. Infatti poco dopo doveva passare su quel binario un treno.

La scorsa notte, alla stazione di Orléans, si accorsero che non era più possibile avere comunicazione alcuna nè telegrafica nè telefonica colla stazione prossima. La medesima constatazione era fatta all'Ufficio centrale delle poste e telegrafi di Lorient. Degli operai, mandati sulla linea constatarono che a due chilometri dalla stazione di Orléans tutti i fili erano stati tagliati. Erano circa cinquanta. La Polizia ha aperto un'inchiesta anche sopra questo atto di sabotaggio e le Autorità si sono recate sul luogo.

Infine un treno proveniente da Tunisi ha deviato ieri alle 11,30 in un *tunnel*, compiendo ancora una settantina di metri.

Si constatò che colla dinamite erano stati fatti saltare settanta centimetri di binario. Nessun incidente alle persone.

Continua la mancanza di vagoni al porto di Livorno

Un telegramma e un'interpellanza al Governo

Livorno, 12, ore 21.

Continua a Livorno la mancanza dei vagoni; questa mancanza, che ostacola in ogni modo il traffico del nostro porto ed il commercio della regione toscana, ha finito per produrre danni gravissimi, ed ha esaltato gli animi di tutti, dall'umile operaio al commerciante ed alle notabilità cittadine, in uno stato di vera esasperazione. Vi trasmetto il telegramma seguente, inviato dal presidente della Camera di commercio al ministro dei lavori pubblici:

« L'Amministrazione delle Ferrovie ha dimenticato le esigenze dello scalo marittimo di Livorno, da giorni sprovvisto di carri, mentre il porto rigurgita di merce. I danni del commercio sono incalcolabili. Gli operai, esasperati, sono stanchi della deplorevole situazione. La prego del suo intervento per eccitare lo zelo della Direzione compartimentale e dell'Ispettorato di Pisa. È una situazione questa che produrrà certamente conseguenze dolorose ».

La situazione è gravissima. Occorrono almeno 400 vagoni vuoti al giorno; ed invece non se ne dà che poche decine, che vengono quasi totalmente assorbiti dal servizio del carbone per le Ferrovie dello Stato. Centinaia e centinaia di galleggianti e vari piroscafi sono carichi di merce, ma immobilizzati per la mancanza dei vagoni; e le banchine dei « doks » del porto rigurgitano di merci che non possono essere istradate verso l'interno.

Cronaca Cittadina

Il programma delle grandi gare aviatorie di oggi

Oggi avrà luogo a Mirafiori l'ultima delle giornate di aviazione torinesi, indette dalla *Stampa* e svoltesi così felicemente, attirando ed entusiasmando un pubblico veramente eccezionale, per moltitudine nei posti popolari, e per eleganza nelle tribune e nel *pesage*.

E noi siamo certi che la giornata di oggi, di cui più sotto diamo il programma per disteso, riuscirà degna chiusura di questa serie di esperimenti aviatori, dai quali il pubblico torinese ha potuto trarre concetto dei limiti di progresso raggiunto oggidì dell'aviazione, e che hanno costituito per la nostra città un avvenimento sportivo di eccezionale importanza.

I voli di ieri - Fischer e Weiss

Ieri, al tramonto, Fischer e Weiss fecero due splendidi voli di prova. Fischer trasportò due passeggeri: l'avv. Mogna prima, ed Ernesto Cavalchini poi. Col Mogna egli fece una serie di voli elegantissimi sull'ippodromo, sui prati di Stupinigi e su Torino; col Cavalchini si librò all'altezza di un centinaio di metri sul Castello di Moncalieri, ritornando poi all'ippodromo con un abilissimo *atterrissage*. I due passeggeri riportarono un'ottima impressione dei loro voli, ed ebbero parole di vivo elogio per l'aviatore che li aveva condotti.

Weiss, col suo monoplano, tentò pure un volo in altezza, nel cielo purissimo e calmo, che splendeva ieri su Torino, e si innalzò a parecchie centinaia di metri. Ad un tratto il motore gli si spense: egli era partito con una piccola riserva di benzina e questa era venuta a mancare. Ma Weiss non è uomo da impressionarsi per un simile incidente. Egli iniziò un volo *plané* guidando il suo apparecchio ad atterrare felicemente in un campo. Poichè l'ora era tarda e l'aria si imbruniva, e poichè sarebbe occorso un certo tempo per il rifornimento della benzina, l'aviatore non credette riprendere questa sera stessa il volo per tornare a Mirafiori, e abbandonò l'apparecchio alla custodia di alcuni contadini. Stamane egli si innalzerà dal punto stesso in cui è disceso, e ricondurrà il suo apparecchio all'*hangar* per via aerea.

Un pranzo agli aviatori

Il cav. Besozzi, membro del Comitato per la riunione aviatoria torinese, ha offerto ieri sera, nella sua elegante casa, un pranzo agli aviatori, e ai colleghi della Commissione.

La tavola fu imbandita da *Cickinet* Aschieri, tra una profusione di fiori, in una sala fulgente di lumi, tutta adorna di nastri variopinti, recanti i colori italiani, francesi e belgi. Sedevano a fianco del cav. Besozzi, della sua signora, delle sue tre figlie e di altri congiunti, il signor *Straordinario*, al posto d'onore i quattro aviatori, il cav. Verona, Ernesto Cavalchini, l'avv. Mogna.... Ciascuno, prendendo posto al convito, ritrovò sè stesso esagerato in una caricatura di *Golia*, autore del *menu*.

Il signor *Straordinario*, il cav. Verona e Weiss dissero al cav. Besozzi la loro gratitudine per l'ospitalità cortese; e il Besozzi rispose inneggiando alla giornata d'oggi e ai futuri trionfi dell'aviazione.

Gare di slancio, di "atterrissage„, di "vol plané„ e di altezza

Il programma dell'ultima giornata aviatoria, che si svolgerà oggi a Mirafiori a prezzi popolarissimi, è tale, da lasciar prevedere un concorso di pubblico enorme, superiore forse a quello imponente di domenica scorsa.

Gli aviatori e la Commissione fecero ieri al campo una lunga visita e stabilirono di pieno accordo quale dovrà essere l'ordine e lo svolgimento dei voli.

La giornata sarà divisa in due parti: nella prima, dalle 14,30 alle 16, si assisterà ad interessantissime gare di slancio, d'atterrissage e di volo plané, nelle quali gli aviatori potranno mettere in evidenza le singole doti di sicurezza e d'abilità nel pilotare gli apparecchi; nella seconda, che si inizierà alle ore 16, avrà luogo l'attesa gara d'altezza.

Sarà tale gara l'avvenimento più notevole di queste ultime giornate d'aviazione, sia per lo spettacolo d'indicibile bellezza che offrirà al pubblico, sia per l'importanza dei premi, che verranno disputati. E questi sono, come è noto, il premio della città di Torino, la Coppa della Società d'aviazione, e la medaglia d'oro della Pro Torino.

Verrà combattuta in questa gara tra i quattro areoplani concorrenti una lotta emozionantissima, dove sarà particolarmente interessante seguire i differenti metodi di salita del monoplano e del biplano. Ed è certo che questo grandioso duello tra i due tipi d'areoplano che si contenderanno accanitamente le più lontane altezze del cielo, trascinerà il pubblico all'entusiasmo.

I voli saranno verificati da speciali registratori, concessi dalla Società areonautica, e i premi verranno decretati da una apposita Giuria, composta dell'on. Montù, del cavaliere Annibali, del cav. Verona e di Ernesto Cavalchini.

Ma con i voli in altezza non sarà ancor chiuso il magnifico programma della giornata. Prima di sera gli areoplani si misureranno pure in una gara di percorso, che desterà senza dubbio il più vivo interesse negli spettatori.

Infine gli areoplani non saranno ritirati subito negli hangars, ma saranno accostati alle barriere che separano il campo dai posti, in modo che il pubblico possa esaminare e contemplare da vicino gli apparecchi, che lo hanno riempito di ammirazione coi loro meravigliosi voli su Torino.

Tutto adunque lascia sperare che la giornata d'oggi sarà un trionfo. Un solo augurio rimane da fare, e lo facciamo con tutto il cuore: che ci sia favorevole il tempo.

Ricordiamo che il prezzo unico dei posti popolari è fissato oggi in L. 0,50.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato, come già si è detto, lunedì, 14 corrente, alle ore 15, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca prima l'interpellanza circa la sistemazione dei mercati, quindi la proposta della Giunta di inscrivere nel bilancio 1911 la somma di L. 2.000.000 quale prodotto della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati; seguono alcune altre proposte riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune.

Esaurito il numero 11, il Consiglio Comunale si radunerà in seduta segreta per udire le comunicazioni del Presidente della Commissione d'indagini e di accertamento sulle aziende municipalizzate e per provvedere ad alcune nomine.

Si riprenderà poi subito la seduta pubblica ed ove il Consiglio abbia così deliberato si discuteranno le comunicazioni che il comm. Depanis, presidente della Commissione di indagini avrà fatto. Se ne resterà il tempo, si discuteranno le tre o quattro che ancora restano inscritte all'ordine del giorno.

"Uragano in montagna„ di A. Falchetti acquistato dal Lussemburgo

All'Esposizione di Venezia, testè chiusasi, tra i quadri della sala piemontese spiccava una tela di Alberto Falchetti, il valoroso paesista, ben noto ai visitatori della mostra d'arte italiane: *Uragano in montagna*: una torbida visione di catene alpine, sulla quale incombe una livida nube di procella, rotta da tragici fulgori. Questo quadro, molto ammirato dai visitatori dell'Esposizione, come uno fra i più espressivi della pittura di alta montagna, e dimostrante anche un nuovo indirizzo nell'arte del Falchetti, il quale vi appare sciolto dai legami dell'antica maniera divisionista e volto ad una tecnica più libera ed immediata, ha ora avuto l'onore di essere compreso, con deliberazione straordinaria del ministro delle Belle Arti di Francia, fra le opere acquistate dallo Stato francese per il Museo Nazionale di Luxembourg. È da notare che questa la prima opera di un artista piemontese che venga accolta in quella collezione di pittura contemporanea; e di questa vittoria noi vivamente ci congratuliamo col valoroso artista nostro concittadino, il quale ha fino ad oggi combattuto pel trionfo de' suoi ideali d'arte, con fede e con alto vigore d'ingegno.

Politeama Chiarella

Ieri sera ha debuttato nella *Wally* la signora Amalia Agostoni, che ottenne un successo veramente lusinghiero. Per oggi sono annunciate due rappresentazioni: *matinée*, alle ore 15, a prezzi ridotti, con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*; serale, alle 20,45, con *Tosca*, nella quale la parte di Cavaradossi sarà ancora sostenuta dal tenore Albani.

Per sabato è poi definitivamente la prima della nuova opera del maestro Botto: *Rosita d'Alicante*.

Accecata col pepe e derubata

La signorina Laura Camusso, d'anni 27, proprietaria del Banco-lotto che è in via Cannel Verde, 1, usciva ieri sera dal portone della casa per recarsi alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, quando un individuo si accostò a lei e le gettò in pieno volto un cartoccio di pepe. L'infelice fu accecata dalla polvere e si portò vivamente le mani agli occhi, ma in quel mentre l'aggressore le strappò di mano una borsetta e si diede alla fuga. Evidentemente credeva di trovarvi dentro una ragguardevole somma, ma sarà rimasto piuttosto male quando avrà constatato che la borsetta conteneva invece un piccolo orologio d'argento e due lire.

La giovane ha subito sporto denuncia contro il brutale suo aggressore.

Un'altra "serrata„ causata dalla mancanza di vagoni

L'Unione dei negozianti di pietre di Luserna San Giovanni ci manda la seguente lettera in data 11 corrente:

« Questa Unione negozianti in pietre, gravemente preoccupata e danneggiata dalla continua mancanza di vagoni pel carico delle pietre a questa Stazione ferroviaria, ha dalla scorsa estate sollecitato dalle Autorità politiche, amministrative e ferroviarie provvedimenti efficaci affinchè non avesse a verificarsi oltre questa mancanza, che viene dare arresto della vita della loro industria.

« Le suddette Autorità a parecchie riprese promisero che si sarebbe provveduto al fabbisogno del traffico di questa stazione in modo adeguato. Non si provvide però affatto secondo le promesse.

« Sopraggiunsero le vendemmie e si fece più acuta la crisi. Si protestò nuovamente e vennero nuovi affidamenti e nel tempo stesso si pregarono i negozianti a voler pazientare ad avere un regolare e soddisfacente servizio fin dopo trascorso questo periodo. I negozianti, longanimi fin troppo, aspettarono ancora.

« La stagione delle vendemmie è passata e la crisi, anzichè accennare a finire, aumenta di giorno in giorno, nonostante promesse scritte della stessa Direzione generale delle ferrovie. Questa infatti in data 21 ottobre scorso scriveva di aver impartito disposizioni alla 1a Sezione del Movimento di Torino perchè provvedesse *« nella più larga misura possibile i carri alla stazione di Luserna San Giovanni, sacrificando eventualmente altri trasporti non altrettanto urgenti »*.

« Ciò nonostante, malgrado nuove reiterate domande e proteste, non si è ancora pensato a provvedere, anzi il servizio andò sempre peggiorando, tanto che, di fronte a questo insopportabile stato di cose, i negozianti in pietre si sono visti costretti a dichiarare la serrata generale dei laboratori, che si attuerà oggi stesso, e non li riapriranno se non quando avranno dati formali e seri affidamenti di un servizio sufficiente e duraturo ».

Agente sfregiato dall'amante

Da due mesi era venuto a Torino l'agente di pubblica sicurezza, Vincenzo Cavaliere, il quale, trovandosi prima di residenza a Napoli, aveva stretta relazione con una giovane popolana, bruna e piacente. Pare che la ragazza abbia seguito a Torino il Cavaliere, temendo di essere da lui abbandonata. Ieri sera l'agente e la giovane si erano incontrati in via Lagrange, dove ebbero un colloquio piuttosto vivace. Ad un certo punto, mentre si trovavano all'angolo di via Ospedale, nella penombra, la donna estrasse improvvisamente un rasoio e ne vibrò un colpo al Cavaliere in pieno volto. L'agente tentò di ritrarsi, ma non fece in tempo. Il sangue zampillò inzuppando gli abiti del disgraziato che si premette con la mano una lunga ferita alla guancia destra.

Il Cavaliere fu subito soccorso da alcune persone, e accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Filippello dovette dargli tredici punti di sutura e giudicò la ferita guaribile in quindici giorni.

Il questore, informato dell'accaduto, ordinò un'inchiesta.

Appena compiuto il suo folle atto, la ragazza s'allontanò.

Sembra che contro il Cavaliere saranno presi provvedimenti disciplinari.

La vertenza degli operai della Manifattura pellami e calzature

Perdurando lo sciopero degli operai addetti al reparto calzature della Manifattura pellami e calzature, la direzione dello stabilimento ha ordinato il licenziamento di tutti gli operai.

Sabato prossimo quindi il lavoro nello stabilimento cesserà completamente, a meno che nel frattempo intervenga un accomodamento del conflitto originato da motivi di tariffa.

Arrivi

Sono giunti da Roma il senatore Chironi e l'on. Ferrero di Cambiano.

Il principe Vittorio e la principessa Clementina sono giunti a Torino

Domani nel Castello di Moncalieri saranno celebrate le nozze del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina del Belgio.

Il Principe era giunto ieri mattina per la linea di Milano, e dalla stazione di Porta Nuova si era recato a piedi a Palazzo Reale, dove l'attendevano la principessa Laetitia ed il principe Luigi.

Più tardi Vittorio Napoleone partì in automobile col fratello e si recò a salutare la madre principessa Clotilde a Moncalieri.

Ieri sera poi è giunta a Torino, accompagnata dalla contessa di Fiandra, la principessa Clementina. Ad attenderla alla stazione di Porta Nuova si erano trovati il principe Vittorio Napoleone, il Duca d'Aosta, il principe De Ligne, il conte D'Aumont e alcuni gentiluomini.

La Principessa aveva viaggiato in uno *sleeping-car* del treno reale belga, attaccato in coda al diretto di Milano.

Il Duca d'Aosta ed il principe Vittorio le erano andati subito incontro ed accompagnarono la Principessa nel salone reale d'aspetto, dove avvennero le presentazioni.

Un quarto d'ora dopo i Principi ed il seguito si recarono in automobile a Palazzo Reale, dove li attendevano la principessa Laetitia ed il Conte di Salemi. Alle ore 20 vi fu un pranzo intimo.

La principessa Clementina rimarrà fino a lunedì ospite di Sua Altezza la principessa Laetitia. Domani si recherà a visitare nel Castello di Moncalieri la principessa Clotilde.

E' quasi certo che gli sposi rimarranno una ventina di giorni a Moncalieri.

Alla cerimonia che sarà celebrata domani assisterà un numero limitatissimo d'invitati. La regina Margherita andrà lunedì a Moncalieri.

Durante la celebrazione del matrimonio nella cappella di Sant'Anna da un terzetto composto dei professori Carlo Calegari, Emilio Lorini e Luigi Depaoli, sarà eseguito un concerto con musica di Beethoven e Mendelson.

Vercellesi a banchetto

I vercellesi residenti a Torino, amici dell'onorevole Mario Abbiate, si riuniranno domenica, 20 corrente, per offrire un pranzo di famiglia al deputato del loro collegio.

Il pranzo avrà luogo al « Ristorante Eden » (corso Vittorio Emanuele, 44), alle ore 12,30, colla quota di L. 5.

Le adesioni si ricevono presso il Ristorante Eden, la tipografia Elzeviriana, via Carlo Alberto, 22, od all'ufficio di rappresentanza del signor Ettore Sacerdote, via Goito, 6.

Scendendo le scale

L'operaio Riccardi Carlo, d'anni 55, nel scendere la scala della 2.a galleria del Teatro Eden, in via Doggino, N. 38, cadde e riportò la lussazione della spalla destra. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, ove gli venne ridotta la lussazione. I sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni e lo rimandarono.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1910.

NASCITE: 4, cioè maschi 1, femmine 3.

MATRIMONI: Barbero Battista con Longo Rosa — Beriagedi Lucio con Berone Giulia — Capra [illegible] Maria con Serra Maria Luigia — Cogno Giuseppe con Brunini Caterina — Dallippi Andrea con Peroti Giuseppa — Galdano Pietro con Nicola Rosa — Giannone dottor Bartolomeo con Oprasi Ernesta — Giacone Carlo con Friolo Caterina — Ramella Agostino con Gerbi Maria — Riva-Vercellotti Ernesto con Benedetti Emilia — Rolle Marco con Olivero Adelaide — Verrone Carlo con Bossero Giuseppa — Copitano Rubelli Egidio con Coccia Giorgetta.

MORTI: Ross Teresa (ved.) n. Mezzacorolo, d'anni 66, di Grugliasco, agiata, via Andrea Doria, 6. Ghiesa Giuseppe Giacomo, id. 62, di Torino, agiato, via della Zecca, 45. Bardesono Carlo Francesco, id. 80, di Agliè, [illegible], via Caivani, 12. Leone Domenica n. Castagna, id. 46, di Rivarolo Canavese, [illegible], via San Donato, 45. Maggio Eugenia n. Artom, id. 47, di Asti, agiata, via San Dalmazzo, 7. Gil Letizia n. Gagliardi, id. 56, di Avigliana, casalinga, corso Vercelli, 27. Bella Caterina, id. 9, di Torino, scolara, via Monte bianco, 22. Rosmanie Gerrero Antonio, id. 81, di Torino, pensionato, via Circonvallazione, 210. Giardio Natale, id. 55, di Cortazzone, negoziante, via Italia, 5. Cogli Chiaffredo, id. 74, di Savigliano, militare. Pastore Anna, id. Momemero, contadina. Bobondo Giovanni, id. 54, di Vaprato, vetraio. Meneardi Luigi, id. 66, Torino, operaio. Porero Rosa, id. 22, di Cremolino, sarta. Negro Vittorio, id. 47, di Torino, cocchiere. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota del 10 corrente invece di Porporati Maria, anni 43, ecc., leggasi Marini Maria nata Porporati, d'anni 43, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bosio Giuseppe, [illegible], con Bosio Rosa — Re Giuseppe, [illegible], con Cerutti Irma, cameriera — Gorgia Biagio, impiegato, con Billa Giuseppa — Da Prasperis Giacomo, [illegible], con Ferro-Gaca Vittoria, sarta — Della Luigi, carpentiere, con Bertolla Costanza, operaia — Bonomi Giov. Battista, [illegible], con Paruzza Maria, [illegible] — Pozzuolo Amedeo, benestante, con Masci Ada — Meggino Epaminonda, professore di disegno, con Mazzo Clara — Gaddò Domenico, meccanico, con Ferrer Nicolina — Alpignano Mario, pittore, con Appendini Maddalena, [illegible] — Castagno Mario, [illegible], con Venesa Anna, sarta — Audisio Giuseppe, macellaio, con Vercesa Teresa — Losso Giovanni, meccanico, con Germano Teresa, operaia — [illegible] Francesco, meccanico, con Mascarello Lucia, cameriera — Bonfiglio Luigi, meccanico, con Ferrero Maria — Mosani Rodolfo, [illegible], con Digitori Maria Matilde — Gallino Secondo, fonditore, con Durio Margherita, operaia — Odilone Edoardo, orefice, con Pirazzi Luigia — Fabbri Guido, [illegible], con Mentrpiori Marietta, [illegible] — Giraldo Mario, commerciante, con Zerola Maria — [illegible] Giovanni, contadino, con Truscello Maria, contadina — Tolvari Giuseppe, [illegible], con Ferrero Maria [illegible] De Marchi, sarta — Bertea Ernesto, [illegible], con Vigo Maria — Vignolo Giacomo, falegname, con Toppino Anna — Vigo Carlo, artista teatrale, con Kramore Annunziata — Beretta Mario, impiegato, con Pignoli Lidia — Arnese Giuseppe, [illegible], con Cipolat Fanny — Tappari Luigi, [illegible], con Odetto Giuseppina ved. Ferrero — Bergà Gio. Battista, meccanico, con Prato Antonietta, operaia — Marchionde Massimo, cuoco, con Bercolin Rosaria — Pilato Pietro, [illegible], con Baldo Ermelinda, stiratrice — Garrone Pietro, [illegible], con Gallo Maria — Ginnaf Giuseppe, tipografo, con Giusetto Rosa, sarta — Rolla Alessandro, meccanico, con Galliano Giuseppa, sarta — Gorla Paolo, ferroviere, con Giangolo Luigia, commessa — Martinengo Francesco, [illegible], con Gamba Lucia, contadina — Currie Emilia, [illegible], con Capello Maria, sarta — Montaldo Antonio, industriale, con Fontana Maria — Belliari Carlo, carradore, con Bona Teresa, [illegible] — Caligaris Domenico, muratore, con Dellippi Anna — Pogliano Angelo, orefice, con Sarto Eugenia, sarta — Castellano Luigi, [illegible], con Beltrami Ofelia — Pitta Vincenzo, [illegible], con Napione Francesca, contadina — Demaria Giuseppe, contadino, con Barà Maria, contadina — Vay Baldassarre Leopoldo, [illegible], con Bottino Marianna ved. Bottelli — Luchiari Abbondio, sarto, con Bertolone Marcella, sarta — Sirelo Domenico, meccanico, con Orsini Margherita — Selandra Virginio, impiegato, con Selandra Olimpia — Ghirardo Carlo, negoziante, con Martinotti Lucia — Gramaglia Giuseppe, [illegible], con Rossi Giuseppa, contadina — Scansaino Domenico, muratore, con Rosai Angela, contadina — Rainoni Secondo, meccanico, con Ferrero Natalina, [illegible] — Gallo Pietro, ferroviere, con Rippa Margherita, cucitrice — Fiorini Giuseppe, [illegible], con Bellotti Angela — Rossi Oreste, [illegible], con Alberio Giuseppina, negoziante — Casarani Antonio, [illegible] di commercio, con Gallino Maria — Negretti Giovanni, facchino, con Bertolaccio Marcellina, [illegible] — Marietta Pietro, guardia municipale, con Treccarli Luciana, sarta — Corridi Michele, imballatore, con Duranco Rosa, operaia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,9; ore 15: [illegible]; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,2 Minima + 2,4

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 11,7

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 2,8

14 novembre 1910. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Giorno della luna 12.

Stazione [illegible] Bordetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 8,9

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 0,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 15,30: *La [illegible] d'Amalfi*, opera in quattro atti, musica del maestro Enrico Petrella — Ore 20,45: *La bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 15: *Quattro donne in una casa*, commedia in tre atti, di Giacometti; *Un [illegible]*, farsa — Ore 20,45: *I pellegrini di Marostega*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto; *Lassè star le serve*, farsa. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F. Chiarella — (Impresa spettacoli Calvi). — Ore 15: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — Ingresso alla platea e galleria. L. 1 50 — Ore 20,45: *Tosca*, opera in tre atti, musica del maestro G. Puccini. — Ingresso alla platea e galleria — L. 2.

TEATRO ALFIERI . Impresa Sovig Zerboni . (Compagnia drammatica Andò-Picot-Gandusio) — Ore 15: *Ferreol*, quattro atti, di V. Sardou — Ore 20,45: *I Borghesi di Pontarcy*, commedia di V. Sardou — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 15,30 e 21: *Juttage al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *Scande neuv*, commedia tre atti di Mario Leoni; *'N artista an erba*, farsa — Ore 20,45: *La Grinfa*, dramma in tre atti, di G. Bellini; *Fasiemse una... ma dna!* farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 15: *Francesca Ferrer*, dramma di Terrier — Ore 21: *La bela Mulinera d'Ivrio*, dramma — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE (Compagnia drammatica Toniazzo Maria e Rapetti) — Ore 15: *Il padrone delle ferriere*, dramma — Ore 21: *Demeschka* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,30: *Dal di [illegible]* — L. 0 40.

MOLE ANTONELLIANA — XIV Esposizione della Società degli Amici dell'Arte; dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

CAFFE' RISTORANTE ALPI — Questa sera grande serata di gala in onore dell'aviazione. Prenderanno parte la signorina Mazzanti, il baritono sig. Salvi, la signorina Simonetti e Mazzoneti.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Nella città che abitiamo

Le notizie che riguardano la nostra città destano sempre un maggior interesse di quelle che provengono dal di fuori. Se per caso esse ci sembrano inverosimili nulla c'impedisce di poterci render conto personalmente della loro autenticità. Eccone una degna d'attenzione. La Signora Audisio Maria, via Nizza, 29, Torino ci comunica:

« Da circa sette anni soffrivo dolori ai reni, andavo soggetta spesso a capogiri e dovevo allora appoggiarmi a qualche mobile per non cadere. Avevo le spalle che mi dolevano sempre anche quando stavo coricata. Il male persisteva anzi con maggiore intensità. Mancavo di appetito e sentivo che il mio stomaco non funzionava bene. Anche l'emissione dell'urina era irregolare e lasciavo sempre un deposito somigliante a fine sabbia. Ultimamente fui afflitta anche da un gonfiore al ginocchio del quale non sapevo spiegarmi la causa e il medico mi aveva dati molti rimedi; ma già da un anno non prendevo più nulla perchè non avendo mai avuto alcun giovamento, ero scoraggiata.

« Una mia amica mi consigliò di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), e con mia grande meraviglia dopo una sola scatola le urine diventarono chiare e le emissioni si fecero regolari. Dopo di questo constatai la graduale sparizione del gonfiore alle gambe. Ora riposo e dormo bene, non vado più soggetta a capogiri e i dolori di schiena sono scomparsi, anche l'appetito è ritornato. Posso proprio dire che nessun rimedio è stato tanto efficace quanto le Pillole Foster per i Reni, le quali mi hanno ristabilita completamente. (Firmato) Maria Audisio ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 10, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 14

Sabato mattina, dopo breve malattia, confortata dalla nostra Santa Religione, saliva a Dio l'anima bella di

Sarti Giuseppe

La moglie CHIESA TERESA; i figli Capitano RICCARDO colla moglie AIDA BELLOTTI, Dottor GUIDO; le figlie ADELE, VIRGINIA, MARIA col marito Capitano FRANCESCO ARAGNO; i nipoti e parenti tutti, straziati dal dolore, annunziano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14 corr., alle ore 9, partendo da corso Casale, 102.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 808

Morì, in età di anni 47

Eugenia Muggia-Artom

Ne danno la crudele, straziante notizia: il marito ingegnere ACHILLE, la figlia LIDIA, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 13 novembre, alle 9,30, partendo da via S. Dalmazzo, 7.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti parteciperanno al grande dolore. 37053

Ieri sera, alla mezzanotte, dopo brevissima malattia, spirava serenamente nella grazia del Signore

Giuseppe Crippa

a soli 24 anni

Colpiti da sì triste sciagura, ne danno il triste annunzio il padre Cav. CARLO, la mamma NATALINA CAPRA, i fratelli MARIO e PIETRO, le sorelle GIUSEPPINA, EMILIA, MARIA, il cognato MARIO RICCIARDI, la nipotina MARIA PIA, i parenti e congiunti. 809

Torino, 12 novembre 1910.

La sepoltura avrà luogo domani, 13 corr., alle 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La Ditta *Ing. L. Pistono & Ferrero di Mongrando* partecipa il decesso, avvenuto in Graglia il giorno 11 corr., della signora

Cunegonda Garzena v. Ferrero

Madre al consocio signor Cesare Ferrero

I funerali avranno luogo in Graglia oggi, 13 corrente, alle ore 10.

Mongrando (Biella), novembre 1910. (008

La famiglia della compianta

Giovanna Nota Bertinetti ved. Millo

commossa per la dimostrazione d'affetto e di simpatia data alla sua cara estinta, ringrazia tutte le gentili persone che, con la presenza e con gli scritti, presero parte al suo dolore, e quanti vollero ancora rendere maggiore omaggio all'amata defunta con offerte di splendidi fiori. (37127

ENRICHETTA FOLLI v. GHIOTTI ringrazia sentitamente tutti quanti presero parte all'accompagnamento funebre del suo caro estinto

Ghiotti Cav. Maggior Antonio

(c 37118

ULTIME NOTIZIE

L'inconcludente ripresa del processo agli arrestati di Moabit

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Si è ripreso oggi il processo contro gli arrestati di Moabit che era stato sospeso per la malattia di un giudice che doveva essere sostituito. Oggi, si ricomincia da capo l'intero processo. Non vi sono assembramenti di folla davanti al tribunale, ma la polizia, non di meno, ha preso le sue misure di prevenzione.

Aperta la seduta, viene avanzata la domanda che dal processo sia staccato il caso della Reinhardt, la *petroliera malata*, perchè la povera donna è debole di cuore e per ora non può sopportare le lunghe udienze. Si fa notare che la malata è da sei settimane in carcere preventivo, sebbene, quando fu arrestata, fosse da poco uscita dall'ospedale. Dopo una lunga discussione il tribunale accoglie questa istanza e lascia in libertà la Reinhardt.

Intanto che il processo comincia da capo si rifà l'appello degli imputati e si leggono le fedine penali di tutti: sopra 35 imputati solo 14 hanno subìto condanne e di questi soltanto 5 condanne per furto. Ciò fa buona impressione sul pubblico.

La difesa propone di nuovo la separazione del processo colla stessa motivazione della seduta precedente. Ricominciando da capo il processo, è naturale che anche gli incidenti siano ripetuti. L'esposizione della ragione per cui i processi devono essere separati, dura a lungo: molti avvocati parlano. Ognuno per i tre o quattro accusati che rappresentano e ripetono le stesse ragioni. La separazione dei processi appare ragionevolissima, come già vi telefonai l'altra sera, perchè i processi sono stati uniti soltanto perchè potessero capitare tutti sotto la giurisdizione del presidente Lieber, il quale è noto per la sua severità. Pare, anzi, che si sia passati sopra al testo della procedura per ottenere questo risultato. Alcuni accusati hanno commesso i loro delitti cinque o sei giorni dopo i fatti di Moabit; altri hanno commesso azioni che nulla hanno a che fare con le dimostrazioni di Moabit e con la resistenza alla forza pubblica; altri infine hanno insultato gli agenti in luoghi lontanissimi da Moabit e non vi abbiano neppure. Unendo questi processi separati per metodo, si dà un'aria di complotto rivoluzionario ad azioni ben diverse — così dicono gli avvocati — senza che queste azioni abbiano un nesso fra di loro.

Il rappresentante dell'accusa, avv. Steinbrecht, prende la parola e parla a lungo per dimostrare come, affermando che il tribunale abbia interesse ad unire i processi perchè sono tutti discussi di fronte alla terza Camera di accusa, si afferma una falsità. Fra i diversi delitti — egli dice — esiste un nesso che non può venire negato e che ha condotto all'avvicinamento dei diversi processi. Si accende a questo proposito una lunga discussione nella quale l'avv. Heine — per vendicarsi della multa di cento marchi che gli è stata inflitta l'altro ieri a causa della frase «togliere la parola» — si leva e dice che, avendo udito l'accusa usare la parola «sospetto» egli si riserva di usare a sua volta la stessa parola nel corso della causa e spera di non avere la multa. Questa dichiarazione ironica suscita una grande ilarità.

Il tribunale si ritira e respinge la proposta di separazione delle cause. Subito dopo, per non smentire la consuetudine di questa seduta colla prima dell'altro giorno, l'avv. Heine eleva subito l'accusa di legittima suspicione contro il tribunale, accusa che anche l'altra volta fu presentata e respinta dal tribunale. Trattando di questa accusa, l'avvocato, che è stato condannato a cento marchi di multa per la suddetta frase ormai celebre, trova modo di protestare per il provvedimento preso contro di lui. Subito dopo la proposta di dichiarazione di legittima suspicione, la seduta è stata tolta e rimandata a lunedì.

La questione dei confini tra Germania e Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il supplemento del *National Zeitung* di questa sera dice di ricevere da fonte diplomatica molto bene informata le seguenti notizie:

Il 14 novembre si incontreranno a Parigi i delegati tedeschi e francesi per discutere sopra il regolamento di confine fra il Togo e il Dahomey. Per la Germania prenderanno parte alla discussione il governatore conte Zech, il barone Sefrid, il barone Heltzenstein, ed il consigliere di ambasciata Muller. Da parte francese prenderà parte, fra l'altro, l'ambasciatore Cambon. Sebbene non si tratti di interessi specialmente importanti, tuttavia si ritiene il momento presente specialmente adatto per discutere in modo pacifico tutte le difficoltà di confine e per contribuire ad un risultato che soddisfi tutte e due le parti, e considerano come un sintomo notevole del fatto che tanto da parte della Germania quanto da parte della Francia esiste il desiderio di continuare sulla strada della amichevole intesa.

Tanto a Berlino che a Parigi si ha la convinzione che non vi è nessun mezzo migliore per giungere a relazioni più cordiali che mettere da parte la possibilità di urti dovunque sia possibile. Noi auguriamo, dice il giornale, con ogni nostra forza, e desideriamo che queste trattative non siano condotte con spirito di meschinità. Aspettiamo però anche che il nuovo Gabinetto francese dia la parola d'ordine di considerare l'affare da un punto di vista più elevato, e che non si debba badare a qualche chilometro quadrato di più o di meno di superficie.

La Dieta del Tirolo protesta contro i congressisti liberali italiani di Innsbruck

Innsbruck, 12, ore 1.

Alla Dieta del Tirolo, il deputato Guggenberg, del partito cristiano sociale, anche a nome del partito popolare italiano, presenta una proposta d'urgenza, colla quale si protesta contro le offese recate al Papa nel recente Congresso liberale di Innsbruck, e si invita il Governo a non permettere che vengano offese le opinioni religiose delle popolazioni.

Gentili, clericale italiano, appoggia la proposta Guggenberg, e Stefanelli, liberale italiano, protesta contro il discorso del vice-borgomastro di Vienna, Porzer.

La proposta Guggenberg è approvata. I liberali votano contro.

L'Episcopato ungherese contro il discorso Nathan

Budapest, 12, ore 1.

La *Correspondenz bureau* ungherese dice che il primate di Ungheria, cardinale Vaszary, in occasione del Congresso generale cattolico, che si inaugurerà domani, convocò i membri dell'Episcopato cattolico a conferenza, che venne tenuta oggi al palazzo Arcivescovile. Olea sottopose il testo dell'indirizzo da inviarsi al Papa, in cui l'Episcopato rinnova la protesta contro il discorso Nathan siccome offesa al Papa e alla Chiesa.

La Senna sale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Qualche giornale annunzia a grandi titoli che la «piena disastrosa» sarà raggiunta stanotte, e pubblica questi dati veramente gravi:

Al ponte Royal la Senna raggiungeva, il 28 gennaio, all'epoca delle gravi inondazioni, 9 metri e 50 centimetri; il 12 ottobre 2 metri e 50 centimetri; oggi, 5 metri e 51 centimetri, e dai calcoli fatti risulta che domani essa potrà raggiungere i metri 6 e 34 centimetri.

Stamane la Senna non era più che a due metri dalla diga del *quai* della stazione. La via Vall è già invasa dall'acqua per 50 metri di lunghezza e il servizio municipale ha collocato colà delle pompe. La circolazione però non è ancora interrotta. L'isola del Vert Galant è ricoperta di acqua: da tutti i lati ed i fanali non lasciano apparire più che la propria sommità. Davanti alla stazione del quai d'Orsay gli argini scompaiono sempre più in mezzo all'acqua. L'imbarcadero di Saint-Germain è salito all'altezza smisurata. Le scale sono scomparse nell'acqua.

Dall'altro lato, verso la Concordia, i lavori sono stati interrotti, le baracche sono state abbandonate e grossi blocchi di pietre sono in acqua.

Alle 3 del pomeriggio, il direttore dell'Ufficio meteorologico ha fatto queste dichiarazioni: «Il guaio è che è imminente la ripresa del cattivo tempo: esso sta arrivando a tutta velocità. Forse sarà meno violento che nei giorni passati, ma la depressione si è accentuata verso stamattina ed avremo la pioggia».

Tuttavia, nonostante il bel tempo, la Senna continua a salire, ricoprendo ciò che ieri emergeva ancora e non lascia più scorgere, se non di tanto in tanto, le barche, le grues abbandonate, qualche asta sormontata da una bandiera, qualche piccola falla dei battelli rovesciati.

I primi allagamenti

Le notizie che giungono di fuori sono assai inquietanti. A d'Auteuil le banchine sono invase dai curiosi, che contemplano con desolazione l'onda che, se sale ancora, invaderà nuovamente le loro abitazioni seminandovi la rovina. L'inquietudine di quella povera gente, già tanto provata nel gennaio scorso, è grande. Al ponte dell'Alma lo zuavo — una delle grandi statue militari che ne ornano i piloni — sono già sommerse nell'acqua. Sotto il ponte del Carosello un rimorchiatore si trova immobilizzato, abbandonato. Al largo si scorge un battello che fa il servizio da Londra a Parigi e che è rimasto immobilizzato per la piena e che l'equipaggio ha abbandonato. Al ponte delle Arti le passerelle che conducono ai pontoni di imbarco dei battelli parigini sono sommerse e l'accesso ne è assolutamente impossibile. Al ponte Nuovo, nel braccio minore della Senna, l'acqua ricopre completamente i grive. Lo scarico delle chiatte è impossibile, e numerose barche solcano il bacino per assicurare il servizio di viveri dei marinai rimasti a bordo.

A Bercy, il fiume invade sempre più le banchine di sbarco e già sfiora i mucchi di pietre, di carbone e di ghiaia, che non si sono ancora potuti togliere. Dappertutto, i cavalli camminano nell'acqua per trascinare i carri in cui, in fretta, si ammucchiano le merci che si trovano sulle banchine. Al ponte di Tolbiac i battelli contenenti sacchi di crusca e di avena sono scaricati in tutta fretta e le grues a vapore, già circondate dall'acqua, lavorano intensamente.

Gli operai della Compagnia di Orléans lavorano febbrilmente per turare le finestre della linea sotterranea Austerlitz-Orsay, per impedire che il fiume la invada. Al ponte di Grenelle mancano appena 40 centimetri prima che il fiume raggiunga lo sfogo delle fognature, distanza che verrà colmata rapidamente, perchè l'acqua sale con una rapidità straordinaria.

La valle renana allagata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Da varie città della Germania giungono gravi notizie sull'inondazione.

Da Colonia si annuncia che la piena del Reno continua e che tutta la Germania occidentale è devastata da temporali. Le valli laterali del Reno sono allagate; i villaggi renani hanno organizzato servizi di sicurezza per il tempo di piena; le fabbriche sono ferme. Nel villaggio di Flschenick una contadina, che andava al mercato per una strada sovrastante il binario ferroviario, fu presa dal vento e scaraventata in basso. Un treno le passò sopra schiacciandola.

Da Cuxhaven si apprende che questa notte è imperversata nel mare del Nord una violenta tempesta, e così pure alle bocche dell'Elba. Il piroscafo *Dusseldorf* è incagliato a Charlottenhoff. Il veliero *Anderheld* è stato rimorchiato in porto con gravi avarie.

Da Dusseldorf si telegrafa: Il Reno è salito ancora di un metro e tutte le rive sono allagate. Però il tempo diventa freddo e si spera in un miglioramento.

Da Treviri: La piena della Mosella è fortissima. Treviri si trova adesso come in mezzo ad un gran lago. Nei quartieri bassi della città non si circola che colle barche.

La tempesta nella Manica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

L'uragano della notte scorsa battè anche le coste inglesi con una violenza straordinaria. Però, il solo disastro di cui si abbia notizia finora è quello di una piccola nave da carico, che, trascinata dalla bufera, andò ad incagliarsi vicino al faro di Ramsgate. L'equipaggio venne salvato a grande fatica da una scialuppa di salvataggio partita dalla costa.

Un grave pericolo corse anche la quinta flottiglia di cacciatorpediniere. Essa si trovava in mezzo alla Manica per le manovre notturne, quando scoppiò l'uragano e dovette ritornare al più presto nel vicino porto di Plymouth. Ma la flottiglia non potè raggiungere questo porto che dopo dieci ore e mezza di lotta con la tempesta. Le onde erano così impetuose, che perfino un vecchio marinaio fu preso dal mal di mare.

La montatura del processo dei trentini verso la fine

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 1.

Oggi è stato messo in libertà quel tale Castelli, accusato di alto tradimento nel famoso processo dei trentini. Come si sa, il Castelli si trovava da sedici mesi in carcere, e non era riuscito a sapere di che cosa fosse accusato. In questi ultimi tempi, essendo dalla lunga attesa, aveva dato segni di pazzia. A carico del Castelli non si è potuto trovare nulla che potesse accusarlo. Ed ora si può domandare perchè in queste condizioni si sia tenuto un giovane per sedici mesi in carcere.

Rimangono ancora, per questo affare, in carcere tre sole persone, delle diciotto che erano state in principio arrestate.

Dov'è Tolstoi?

Gli unici testimoni della sua fuga - La famiglia a consiglio

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Notizie giunte nella serata confermano che, per quante ricerche siano state fatte in tutte le direzioni, è stato impossibile ritrovare il luogo ove Leone Tolstoi si è ritirato.

Tutta la famiglia del grande scrittore si è riunita in fretta a Jasnaja Poliana per tenere consiglio.

Il dolore della contessa Tolstoi è indescrivibile. Si conferma che ella, colta da delirio, ha tentato per due volte di suicidarsi; con grande fatica sua figlia potè impedirle di mettere ad esecuzione la funesta determinazione.

Non è questa la prima volta che una crisi di doloroso misticismo porta Leone Tolstoi a sfuggire il contatto della civiltà; durante la sua lunga esistenza, parecchie volte, egli fu già in preda a questo desiderio intenso di solitudine, che lo condusse — specie verso la trentina — a vivere per parecchi mesi sotto la tenda dei cosacchi e più tardi a ritirarsi definitivamente in campagna.

Ma il celebre scrittore ha ora 82 anni e si concepiscono facilmente le angoscie della famiglia di lui. Leone Tolstoi aveva 34 anni, quando, nel 1862, sposò la signorina Bhe: la loro unione fu senza nubi, fatta tutta di affetto e di devozione reciproca.

La lettera che Tolstoi ha lasciato alla contessa sua moglie, non può non causare una profonda sorpresa. Occorre, tuttavia, notare che la sua ultima opera: La legge dell'amore e la legge della violenza, denota un gusto crescente per la severità dell'ascetismo più rigoroso.

Il racconto della fuga

Secondo notizie ulteriori da Tula, il cocchiere e un domestico avrebbero da soli conosciuto la scomparsa di Tolstoi. Alle quattro della mattina — il giorno 10 — essi ricevettero l'ordine di preparare una vettura. Frattanto, Tolstoi e il dottore Makovetsky fecero un involto di alcuni libri ed abiti, e quindi, preceduta da un valletto a cavallo, portante una lanterna, la vettura si diresse alla stazione. Quando i famigliari si svegliarono, trovarono nella camera di Tolstoi la lettera che il conte aveva diretto alla moglie.

Il dottor Makovetsky è di Poljana, e da quattro anni, dacchè conobbe Tolstoi, aveva rinunciato alla sua clientela per dedicarsi interamente allo scrittore.

Il monastero di Poustine — ove Tolstoi deve essersi recato — secondo la tradizione, fu fondato nel quattordicesimo secolo da un capo-brigante pentito, chiamato Opta e fattosi monaco sotto il nome di Maccary.

Perciò il convento in questione è chiamato di Optina-Poustine: ivi Tolstoi si recò più volte nel corso della sua feconda vecchiaia.

I contadini di Jasnaja Poliana sono costernati per la scomparsa del loro più grande benefattore, la cui generosità fu ognora incomparabile. Un amico del conte ricevette giorni sono una lettera da lui: Tolstoi gli parlava di questioni sociali.

Interessante processo contro un omicida

Douai, 12, ore ...

Oggi è comparso davanti ai Giurì ... nord, a Douai, Antonio Favier, assassino di Cornelio Thaine esattore al servizio della Banca di Francia a Lilla. Il fatto da cui deriva questo processo destò tale emozione, che ancora ne è vivo il ricordo. Il 31 gennaio 1910 si constatava dalla Banca la scomparsa di Cornelio Thaine, impiegato esemplare, la cui onestà non poteva essere sospettata. La polizia visitò tutte le case dove egli aveva dovuto in quel giorno presentare delle tratte, eccettuata una sola, quella che portava N. 22 di via delle Poste, dove Antonio Favier occupava un appartamento al secondo piano. Di questo Favier si diceva, come dell'ucciso Thaine, che la sua onestà non poteva essere sospettata, e d'altronde era pubblicamente noto che il giorno 31 gennaio Favier e sua moglie erano stati assenti dal mattino alla sera. Dunque Thaine non aveva potuto penetrare nel loro domicilio per presentare le due tratte che avrebbe dovuto riscuotere. Tutto la qualcuno affermò di avere visto Thaine verso le 3.10 del pomeriggio nella via delle Poste, e di avere perduto definitivamente la sua traccia dopo questo momento.

Il giudice istruttore peraltro passò oltre alle buone informazioni che gli venivano da tutte le parti sul conto di Favier, ed il 5 febbraio procedette ad una perquisizione nel suo appartamento, e scoprì un cadavere nel granaio. Questo cadavere era quello dell'esattore. La signora Favier fu arrestata, ma provò la sua innocenza, e perciò fu rilasciata. Suo marito, invece, che era andato vagando un po' da per tutto fu arrestato a Nancy.

Favier raccontò minuziosamente come aveva ucciso Thaine, cioè con un colpo di martello che abbattè il disgraziato sul pavimento dell'ufficio. Poi con una dozzina di colpi di lima l'assassino tagliò la gola al disgraziato, dopo di che lo portò nel proprio granaio, contando di poterlo sotterrare la sera nella cantina, ma questa cantina era solidamente pavimentata. Di questo particolare l'assassino si era fatalmente dimenticato.

Favier, che da parecchio tempo si lasciò andare ad eccentricità di ogni sorta, è stato riconosciuto responsabile.

La difficile impresa di difenderlo è stata assunta dall'avv. Durbon. Una moltitudine considerevole di curiosi invase alle 8 di stamane i dintorni del palazzo di giustizia, nella speranza di assistere al dibattimento di questo processo, od almeno di potere vedere l'accusato. Un servizio d'ordine straordinario è stato assicurato alle diverse entrate dell'edificio. Una batteria di artiglieria, sotto gli ordini di un capitano, eseguisce la consegna severissima del Presidente delle Assise: nessun ingresso al pretorio è concesso, fuorchè ai giornalisti, ai magistrati, ai testimoni e agli avvocati. I cordoni di truppe sono stabiliti ad ogni porta del palazzo.

Alle 11.20 Favier entra nella sala delle Assise. Egli prende posto fra due gendarmi sul banco degli accusati: la sua comparsa non dà luogo ad alcuna dimostrazione.

L'accusato è stato condotto nella vettura cellulare e così ha potuto sfuggire agli sguardi ed alle invettive della folla che stazionava intorno al palazzo. L'accusato, rasato di fresco, porta i capelli lunghi separati da una scriminatura, vestito di un abito completo di colore scuro. Favier ha l'aria stordita.

Alle 11.25 entra la Corte, ed il presidente dichiara aperta l'udienza. Dopo le formalità preliminari il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa. Il presidente procede in seguito all'interrogatorio, e ricorda il matrimonio movimentato di Favier. L'accusato confessa di avere avuto fino alla vigilia del suo matrimonio una relazione intima, dalla quale ebbe un figlio, di cui Favier si sbarazzò. Il presidente si dilunga molto sulla maniera in cui visse in seguito l'accusato. Arrivato alla questione di una raccomandazione commerciale che era stata procurata al Favier, il presidente mostra che in tutte le circostanze Favier ha sempre mostrato di mancare di coraggio, come sempre pauroso è stato durante l'infanzia. L'accusato con molta calma, domandando, ... rispondeva con voce ferma, stando in piedi al posto che gli è riservato con la mano sulla balaustra, conservando fino al termine del proprio interrogatorio la stessa impassibilità. Favier confessa il delitto di cui è imputato e non sembra che se ne dolga gran che. Favier conosce che non ha fatto nessun tentativo per rinviare la scadenza delle tratte che doveva pagare il 31 gennaio. Per mezzo di un avvocato Favier fece delle pratiche banali, ma non positive, concepite in termini equivoci presso alcune persone, parenti od amici. Soltanto quando giunge alla fine del racconto del proprio delitto Favier lascia trapelare qualche emozione. Questo momento di contegno modifica alquanto i sentimenti dell'uditorio, che fino a quel momento s'era mostrato nettamente ostile all'imputato.

Si procede in seguito all'audizione dei testi: i primi ad essere sentiti sono i commissari di polizia che si occuparono del delitto, e poi un medico legale.

L'udienza fu quindi sospesa. Il pubblico sfolla fra vivi commenti e svariate previsioni per il verdetto, che si avrà soltanto a tarda ora di notte. I più concordano nel prevedere la condanna a morte.

La "Nemica" di M. Sabrero a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 20,30:

Al teatro Verdi la *Nemica*, dramma di Mario Sabrero, ebbe un buon successo nei primi due atti ed un esito meno caloroso nel terzo. Il finale tragico non persuase completamente. La recitazione della Mariani e del Chiantoni fu ottima.

Il problema dell'Università italiana a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 1.

Ieri ha avuto luogo una riunione degli studenti italiani per conferire sulla famosa questione dell'università italiana. Il relatore disse che il deputato italiano Bugatto l'altro ieri visitò il ministro presidente Bienerth e il ministro dell'istruzione, per informarsi delle idee del Governo a proposito della questione universitaria. Entrambi i ministri dichiararono che nessun cambiamento è sopravvenuto nelle vedute del Ministero, e perciò appena sarà aperta la Camera dei deputati, sarà messo all'ordine del giorno la discussione del problema dell'università italiana.

Una Commissione di studenti si è recata oggi nel pomeriggio dal rettore, richiamando la sua attenzione sulla questione universitaria, e il rettore ha promesso agli studenti che avrebbe preso in considerazione la loro domanda, e che avrebbe fatto tutto il possibile per agevolare nel miglior modo possibile gli sforzi degli studenti.

La Delegazione ungherese riconosce il successo di Aehrenthal

Vienna, 12, ore 1.

La Delegazione ungherese continuò la discussione sul bilancio degli esteri. Tutti gli oratori riconoscono il successo della politica di Aehrenthal, il valore della Triplice e la fedeltà della Germania. Tuttavia i delegati del partito di Kossuth dichiarano che non voteranno la fiducia ad Aehrenthal.

Il conte Apponyi constata l'attitudine di amicizia della Francia, che contribuisce al mantenimento della pace.

Tisza dichiara che la Monarchia si deve attendere che la Russia, dopo qualche tempo di raccoglimento, tenterà di esercitare una potente influenza sui Balcani. «Si pone la questione se la Russia mostrerà tendenze aggressive o parteciperà all'opera di civilizzazione che noi intendiamo di compiere. Bisogna quindi essere preparati ad ogni evenienza, perchè solo la coscienza della forza può assicurare il successo della nostra politica».

Batthyani combatte l'idea dell'unione doganale cogli Stati balcanici.

Situazione grave a El Ferrol

Lo sciopero degli arsenalotti

Madrid, 12, ore 24.

Notizie ufficiali da El Ferrol dicono che gli operai dell'Arsenale hanno dichiarato lo sciopero in seguito al licenziamento di alcuni loro compagni. La situazione tende ad aggravarsi. Non soltanto la Società concessionaria è disposta a dichiarare il *lock out*, ma anche a denunziare i contratti se gli operai non riprendono il lavoro. La guardia civile di El Ferrol è stata rinforzata.

Uccide la moglie e si suicida

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 6.45

A Montreuil è avvenuto un drammatico delitto coniugale. Eugenio Bernard, d'anni 26, figlio di un imprenditore di costruzioni murarie, ha ucciso la sua giovane sposa e poi si è suicidato. I due coniugi si erano sposati l'anno scorso; il marito, che esercita il mestiere di muratore, non tardò a rendere penosa la vita della povera donna, poichè era gelosissimo senza nessuna ragione. Quest'idea lo conduceva spesso a scene deplorevoli. La giovane coppia abitava in una camera mobiliata; ieri sera la sposa aspettava invano il ritorno del marito, e trovandosi senza fuoco e senza denaro, andò a passare alcuni istanti presso una famiglia amica che abitava nella stessa casa, poi salì nella propria stanza con l'intenzione di andare a letto. Era appena entrata nella camera, che Eugenio Bernard rientrava alla propria volta reclamando da mangiare. Una viva discussione ne seguì: tre detonazioni risuonarono. I vicini che già dormivano. Gli inquilini accorsero e si trovarono in presenza dei due cadaveri. Bernard aveva ucciso la propria moglie, e poi volgendo verso di sè l'arma omicida, si era fatto saltare le cervella.

La mano nera contro Rockefeller

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 11, ore 1.45

Corre voce che il signor Rockefeller ha ricevuto un messaggio della *Mano nera*, che gli chiede il pagamento immediato di 250 mila lire, sotto pena di morte. La polizia, subito prevenuta, ha organizzato un attivo servizio di sorveglianza attorno alla persona ed alla residenza del multi milionario americano. Un uomo sospetto di far parte della terribile associazione segreta è stato arrestato oggi, non lungi dalla casa del signor Rockefeller.

La "bella Elmore" in una città canadese?

La rassomiglianza - Due svenimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1

L'Agenzia Reuter ha ricevuto oggi da Winnipeg (Canadà), questo sensazionale telegramma: «Si ha da Alix, nello Stato di Alberta, che una donna, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli della «bella Elmore» è arrivata colà mercoledì scorso. Si dice che ella vi si comporti in modo misterioso e che avendo udito della prossima impiccagione di Crippen cadde svenuta e sarebbe venuta meno ancora una volta ieri, in un negozio, leggendo in un giornale il racconto del processo Crippen.

La polizia del luogo sta sorvegliando la sconosciuta nell'ipotesi che ella sia la bella Elmore in persona».

Fin qui il telegramma canadese: ma a Londra pare che non vi sia modo di avere conferma della notizia, che è accolta con incredulità.

Le elezioni inglesi sono imminenti.

Asquith a colloquio col Re.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1.

Le previsioni intorno alla probabile data delle elezioni generali, inevitabili ormai, continuano ad occupare attivamente la stampa e l'opinione pubblica. Pare sempre più evidente che il partito liberale sia pronto a sollecitare per quanto è possibile la battaglia; anche una certa parte del partito unionista è pronto alla lotta immediata. Così non è difficile che le cose vadano in maniera da determinare le elezioni a scadenza brevissima, nelle prime settimane del dicembre prossimo. La campagna elettorale può già dirsi virtualmente cominciata. Nel quartiere generale liberale è già pronta l'intera lista dei candidati per tutti i Collegi. Anche gli unionisti hanno già preparato quasi tutti i particolari della lotta: nelle grandi Associazioni politiche fervono preparativi per le elezioni. Il presidente del Consiglio, Asquith, ha avuto una lunga udienza col re ieri mattina.

Il fallimento delle trattative per comporre lo sciopero nel Galles.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1.45

Al Ministero dell'interno si annunziava che la situazione alle miniere di Galles era stazionaria, essendovi trattative fra la Direzione dell'ufficio del lavoro recatosi sul posto e le parti in contesa per promuovere un accomodamento. Stasera però un telegramma da Cardiff annunzia che le trattative sono andate a monte, qualsiasi accomodamento per ora essendo impossibile. Ciò da adito a qualche apprensione, benchè l'attitudine energica assunta dal Governo faccia sperare che i disordini dei giorni scorsi non si ripeteranno.

Un minatore, che rimase ferito durante il conflitto di Pony Pandy, è morto stasera all'ospedale. Un ispettore di polizia, che vi ebbe il cranio fracassato da un colpo di mattone, giace pur esso all'ospedale in condizioni gravissime. Un incidente, che indica lo stato d'animo ... eccitato degli scioperanti si è verificato oggi nelle miniere di Ifelal. I minatori che vi scioperano dal settembre scorso si riunirono minacciosi davanti all'entrata dei cantieri ed impedirono ai macchinisti, ai caricatori e perfino agli impiegati di entrare: dato quindi vi è fermo e le miniere sono in pericolo di venire inondate. Similmente da altri centri giungono notizie di vive dimostrazioni. In vista di questo a Pony Pandy i commercianti sospendono i loro affari, tenendo barricate le botteghe. Si prevede che il Governo farà presto un secondo tentativo per far riprendere le trattative di accomodamento. Esso è ansioso di por termine, per tutto quello che è in suo potere, alle dispute ancora in tutti i campi del lavoro. Oggi ha deciso infatti di intervenire come paciere anche fra gli operai ed i padroni dei cantieri navali del nord, dove i a serrata continua ormai da dieci settimane.

Massenet contro coloro che non vogliono musica italiana a Parigi

Parigi, 12, ore 0.5

Come è noto, una viva agitazione è scoppiata fra i musicisti francesi contro opere che sarebbero rappresentate con troppa frequenza. Tra queste opere, occupano il primo posto parecchi lavori di compositori italiani e parecchi lavori di Massenet. Oggi un giornalista ha voluto parlare con Massenet stesso di questa agitazione. Egli, che vive appartato, non credeva che la notizia avesse realmente un fondamento di serietà. Ma quando ciò gli è stato assicurato ha esclamato: «Dunque non è una fantasia dei giornali. Vi sono dunque delle Commissioni, delle visite, delle relazioni fatte allo scopo di fermare il cammino troppo brillante di certe opere? Sarebbero i miei amici, i miei discepoli, i miei allievi, coloro che amo con cuore paterno, che hanno organizzato tutto ciò? ».

Dopo avere parlato delle proprie opere di inesauribile successo, come *Manon*, *Werther*, Massenet ha voluto difendere anche il giusto cammino delle opere italiane, ed ha detto: «Questi compositori malcontenti protestano contro la musica italiana, che, secondo loro, avrebbe i migliori incassi nell'Opéra Comique, ma bisognerebbe anche protestare contro la sovranità dell'opera tedesca, all'Opéra, perchè le opere di Wagner vi tengono quasi la metà del repertorio. Tutto ciò peraltro è puerile. Vi sono delle buone opere che il pubblico ama e ricerca, che costituiscono per l'etichetta del proprio successo il repertorio di un teatro. Ogni direttore zelante è desideroso di trovarne, quanto più sia possibile averne, e non arrischia grandi spese per mettere in scena opere nuove con esito dubbio. Il pubblico ecco il giudice sovrano; e che le opere siano italiane, francesi, tedesche, vivono quando sono capaci di rendere un buon incasso in tutti i tempi, come in tutti i paesi».

Marconi visita la stazione di Coltano

Pisa, 12, ore 1.

Ieri sera è giunto da Londra Guglielmo Marconi, che è sceso al *Grand Hôtel*. Questa mattina si è recato, accompagnato dal marchese Solari e da un capitano del genio militare, alla stazione ultra-potente di Coltano, per la sistemazione dei lavori di adattamento della stazione, trattenendosi fino ad ora avanzatissima. Soltanto all'ora di questa notte ha fatto ritorno qui. Si dice che domani S. M. il Re inviterà lo scienziato italiano a colazione.

Negoziante suicida

Genova, 12, ore 24.

Stasera, verso le 23, il negoziante Luigi Lagomarsino, d'anni 54, si gettava da una finestra della sua abitazione, posta in salita Cannoni, N. 13. Venne raccolto agonizzante e trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Egli moriva infatti mezz'ora dopo.

Intorno alle cause che spinsero il disgraziato al passo fatale non si sa nulla; si dice però che si tratti di dissesti finanziari. Il Lagomarsino conduceva un negozio di commestibili in piazza del Carmine.

La ricerca della paternità in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Stasera il *Temps* si occupa della proposta di legge votata ieri dal Senato, in seconda lettura, che autorizza la ricerca della paternità. Questa legge è il coronamento di una lunga campagna, alla quale la stampa ed il teatro hanno ampiamente contribuito, in favore dei figli naturali abbandonati da padri senza scrupoli ed in favore di madri nubili, vittime di seduzione. La sola obiezione contro questa legge la quale avesse qualche fondamento di serietà era il timore che ne derivassero troppi scandali in seguito a processi per la ricerca stessa. Perciò tutti gli sforzi del legislatore hanno voluto evitare quanto più possibile questo pericolo. Il primo articolo della legge precisa esattamente i casi in cui essa può essere applicata, e cioè: 1.o nel caso di ratto o violenza, allorchè l'epoca del ratto o della violenza coincida con quella del concepimento; 2.o nel caso di seduzione compiuta mediante manovre dolose, abuso di autorità, promessa di matrimonio, di fidanzamento, e quando esista un principio di prova scritta; 3.o nel caso in cui esistono delle lettere o qualche altro documento privato emanante dal preteso padre, dal quale risulti una confessione di paternità non dubbia; 4.o nel caso in cui il preteso padre e la madre abbiano vissuto in stato di concubinaggio notorio durante il periodo legale del concepimento; 5.o nel caso in cui il preteso padre ha provveduto o partecipato all'educazione della creatura in qualità di padre.

Per altro la ricerca della paternità non sarà permessa quando entro il periodo legale della concezione la madre abbia avuto rapporti intimi con altri individui; se entro lo stesso periodo il preteso padre per qualsiasi ragione sia stato nell'impossibilità fisica di concorrere alla concezione del figlio.

Il diritto della ricerca non apparterrà che al figlio e, finchè questo sia minorenne, alla madre.

Infine resta al tribunale la facoltà di proibire ai giornali la pubblicazione dei resoconti dei processi per la ricerca della paternità.

Un grave incidente contro un ispettore generale di sanità

Napoli, 12, ore 24.

Giunge notizia da Squinzano di un grave incidente avvenuto in giornata di ieri causato da un provvedimento preso dal comm. Falleroni, ispettore generale della sanità, che attualmente è direttore dei servizi sanitari della provincia. Il provvedimento consiste in ciò. In seguito ad alcuni casi di colera verificatisi a Squinzano, mancando il paese di Lazzaretto, il comm. Falleroni aveva, d'accordo col sindaco, proposto di adibire a lazzaretto parte del convento dei frati pasquali occupato attualmente dai frati stessi, convento che trovasi al limite nord della città.

Ma il padre guardiano si oppose con una ostinazione della peggior causa. Al rifiuto dei frati si unirono le proteste dei proprietari degli stabili limitrofi a quello del convento e la passione della popolazione, che credeva essere l'epidemia non altro che una creazione dei funzionari per ottenere l'indennità. Ciò aveva eccitato la fantasia dei cittadini.

Quando ieri sera il comm. Falleroni di ritorno da Brindisi si fermava a Squinzano per riprendere il capitano Aiuti, che aveva colà lasciato la mattina in conferenza coi medici del paese, molta folla stazionante in piazza Plebiscito si accorse della presenza dell'automobile dell'ispettore generale, fermo dinanzi al palazzo comunale e cominciò a stringersi attorno al veicolo pronunziando parole di minaccia. Il meccanico ebbe appena il tempo di girare la manovella e di mettere la macchina in movimento. Quei forsennati si misero ad inseguire la vettura e volevano dar fuoco al deposito della benzina, che si accingevano a rompere. La vettura potè però essere condotta fuori dell'abitato sulla via provinciale. I contadini ... e rompevano il mantice. La folla si allontanò solo quando il proprietario della vettura impugnando la rivoltella minacciò di far fuoco.

Tornata in piazza Plebiscito la folla sorprese il comm. Falleroni ed il capitano Aiuti e contro di essi fece una dimostrazione ostile gridando: «Abbasso e fuori».

I due funzionari dovettero proseguire a piedi fino a raggiungere l'automobile. Perdurando il fermento nella popolazione sono stati inviati dei rinforzi di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

I repubblicani bresciani abbandonano il blocco popolare

Brescia, 12, ore 24.

L'Associazione repubblicana *Gabriele Rosa* si è adunata stasera in straordinaria assemblea onde discutere della posizione creata al partito dal voto antirepubblicano espresso all'unanimità dal Congresso socialista testè tenuto in Milano. Richiamando una propria precedente deliberazione, con la quale si stabiliva di seguire la tattica che avrebbe dettato il Comitato centrale del partito; preso atto che il Comitato centrale in sua adunanza 7 novembre deliberava che le sezioni del partito, nei limiti dell'autonomia adottata dal Congresso, non debbono esitare a distaccarsi dai blocchi già formati e non cooperino a nuove alleanze dove dichiarazioni esplicite e atteggiamenti precisi dei socialisti non esprimano disconoscimento dell'ordine di idee prevalso nel Congresso di Milano nei riguardi del partito repubblicano; plaude a tale deliberazione, che risponde al sentimento dei repubblicani italiani e che in nome del partito rintuzza offesa immeritata ed ingiusta; afferma la sua completa solidarietà con i fratelli di Romagna, che mai non abbassarono la fronte ed onesta bandiera repubblicana; e, nei riguardi locali, accettando da parte dei consiglieri comunali repubblicani la remissione del mandato ad essi conferito nel componimento del blocco popolare, dichiara sospesa la propria adesione al blocco medesimo.

Una conferenza sul Trentino dell'on. Brunialti

La Cima 12 alla Camera

Vicenza, 12, ore 22.

Nel teatro Civico di Schio, affollatissimo, l'onorevole Brunialti tenne stasera, dinanzi a numeroso pubblico, l'annunciata conferenza sul Trentino. Accennando alla questione della Cima Dodici rifece la storia, affermando che il trattato del 1866 non poteva pregiudicare le ragioni degli Stati e che si deve all'ignoranza della Commissione governativa il protocollo del 1905. Lamenta inoltre la consueta viltà italiana cedendo i propri diritti. Annunziò infine che la questione sarà portata alla Camera. Fu vivamente applaudito.

Il sindaco d'Alessandria rassegna le proprie dimissioni

Alessandria, 12, ore 24.

Il sindaco Paolo Sacchi, di fronte all'attuale disagio dell'amministrazione comunale, dovuto non solo alle dimissioni dei radicali dalla carica di assessori municipali e dei repubblicani dalla carica di consiglieri ed assessori, ma anche al dissenso interno che travaglia la locale sezione del partito socialista, oggi ha inviato una lettera alla Commissione esecutiva della Federazione socialista rassegnando in modo irrevocabile le dimissioni da sindaco della nostra città. La crisi, come era da prevedersi, entra nel periodo acuto. Per domani è convocata nuovamente l'assemblea della Federazione socialista, per continuare la discussione interrotta domenica scorsa sulla situazione creata all'amministrazione comunale dopo le dimissioni dei radicali e dei repubblicani. In detta seduta vedremo cosa si deciderà in merito alle dimissioni del sindaco.

Un naufragio sulle coste dell'Elba e un investimento nel porto di Livorno

Livorno, 12, ore 24.

Segnalano da Castiglioncello che il vento ha colà prodotto parecchi danni. Da Rio Marina telegrafano che il veliero *Pietro M.*, a causa del temporale, è naufragato sulla costa di Calamita, all'isola d'Elba. Il veliero, che appartiene alla Società «Elba», è affondato, ma l'equipaggio è salvo.

Stasera un piroscafo della Società dei servizi marittimi, entrando in porto ha investito una bilancella che ne usciva e ne ha spezzata l'alberatura.

Un'agitazione di sott'ufficiali di marina e una punizione collettiva smentita

Spezia, 12, ore 24.

Il comandante in capo del Dipartimento smentisce la notizia, pubblicata da alcuni giornali, che le truppe di mare siano state ieri consegnate per suo ordine, e che abbia avuto luogo una dimostrazione di protesta dei sott'ufficiali della marina, ed annunzia la pubblicazione di una lettera inviata ai giornali al riguardo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

12 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 47 1/2.
— Id. per fine corrente 103 55, 103 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20; lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1454 50, 1456 50, 1455, 1456.
» Banca Commerciale 885 50, 886, 886 25, 887.
» Ferrovie Meridionali 663.
» Mediterranee 404.
» Cementi Vicenza 104 25, 104 50, 104 75, 105.
» Fiat 139 25, 139 50, 140.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 494 75.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 360 50.
» Ferrovie Meridionali 358.
» Vittorio Emanuele 391.
» Sarde C. 367 50.
» Sicule 4 0/0 oro 504.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 3 [illegible] 501.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 517 50.
» Prestito redimibile 3 0/0 450

Reazioni i bancari senza alcuna attività.
Rendita ricercata per contanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

12 novembre - Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 70, 103 725.
Azioni Banca d'Italia 1455 1/4, 1455 1/2, 1456, 1456 1/2.
» Banca Commerciale 886 1/2, 887, 888, 888 1/2.
» Meridionali 663.
» Mediterranee 403 1/2.
» Concimi 106 1/2, 107.
» Fiat 140.

Il nostro mercato restò quasi completamente inattivo per buona parte della riunione; solo verso chiusura si ebbe un leggero risveglio sui Bancari con alcune domande che ne migliorarono alquanto i corsi, in ispecie per le B. Commerciali. La Rendita piuttosto ricercata. In lieve ripresa le Concimi con pochi affari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 75 — Acqua Marcia 1100 — Aceto 220 — Ansaldo 232 — Banca d'Italia 1455 50 — Banca Commerciale 886 50 — Banco Roma 106 50 — Beni stabili 331 — Carburo 645 — Concimi 115 — Credito Italiano 571 — Elba 251 — Ferriere Italiane 175 50 — Gas 1324 — Imprese Fondiarie 117 — Kerka 263 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 663 — Mediterranea 403 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 307 1/4 — Piombino 121 — Risanamento 76 — Soda 74 — Fondi rustici 163.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 12 novembre

Organzini	C.	11	Kg.	975,41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	7	»	351,50
Lane	»	2	»	600,90
Articoli diversi	»	1	»	1,08
Totale	C.	21	Kg.	1929,89
Sete purgate	»	—	»	—,—
Lane purgate	»	13	»	—,—
Totale C.		34	Kg.	2329,90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	231	Kg.	30007,53
Prezzi	»	149	»	8294,06

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 35 — Id. fine mese 103 62 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103 20.
Mediterranee 403 75 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1350 — Cotonif. Cantoni 346 — Rubattino 367 — Raffineria L. L. 343 — Cassa Sovvenzioni 84 — Veneta 211 — Terni 1412 — Edison 667 — Obbligazioni Meridionali 358 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 359 25 — Fond. Banca Nazionale 495 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 75 — Cotonificio Veneziano 123 — Meridionali 661 — Banca d'Italia 1452 — Obbligazioni Mediterranee 499 50 — Metalli 109 — Beni Stabili 331 — Savona 228 50 — Elba 253 — Distilleria 99 25 — Carburo 650 — Concimi Chimici 105 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 197 — Birra 180 — Ferriere 174 — Vizzola 1128 — Ansaldo 230.
Cambio su Parigi 100 36 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 123 60 — Id. Svizzera 100 25 — Id. Vienna 105 27.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Giornata di pochi affari, chiudendo però ai minimi praticati. Le Terni oscillarono fra 1410, 1416, 1412; Banca d'Italia 1453, 1455, 1455 50; Commerciale 884, 887 50, 887; Edison 667, 660; Eridania 715, 719, 718; Eridania 343, 344; Terni Stampati 292 50, 293 50; Elba 292 50, 293 50; Concimi 105, 107 50, 107. Realizzo la Rendita a 103 70 per fine mese e piuttosto offerte le Meridionali e le Rubattino. Cambio a 100 37 e mo.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,15:
La debolezza e la pressione venditrice ancora stemata da Milano influirono a farci esordire deboli, ma su buon assorbimento la tendenza andò rafforzandosi, e chiudiamo migliori. Affari però limitati e limitati al lavorio dei professionali. Banca d'Italia da 1454 migliora a 1457 e chiude a 1456. Commerciali da 886 a 889 chiudono a 887. Deboli i Ferroviari e Rubattino. Incerti i Saccariferi, mantenendosi più resistenti. Dei Siderurgici solo l'Elba ben difese sui 250. Terni pesanti. Ansaldo offerte che chiude a 231. Itala domandata a 73 50. Rendita ferma a 103 70 a 103 75.
Rendita 103 70, 103 72 1/2.
Banca 1454, 1455, 1457 1456 — Comit 886 50, 887, 888, 887 — Credito 570 50 — Meridionali 662 663 50 — Mittel. 402 50, 403 25 — Rubattino 366, 367 50 — Raffineria 343, 344 50 — Industria 233, 234 — Eridania 715, 720, 718, 717 — Terni 1415, 1417, 1412 — Armstrong 232, 231 — Elba 250 — Savona 224 25 — Molini 197 — Semoleria 279 — Carburo 645 — Ferriere 175 25 — Itala 73 74 — Banco 107.

Prezzi nominali 12 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sett. Medit., Adr. e Sic.	360 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	357 —
» Ferr. Romane 3 0/0	310 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	310 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 50	» Risan. Napoli 5 0/0	507 —
» Ferr. Mutuo 5 0/0	500 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	500 —
» Conso 3 0/0	398 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	401 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a em. 1882)	367 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C (1890-1913)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	640 —
» Comm. It. Sti.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Rioma)	— —
Credito Italiano	— —	» Eridania di Genova	716 —
Soc. Banc. Italiana	103 50	» Immobiliare Ferrar.	396 —
Banca di Roma	106 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	105 —	» Veneta e C. cinem.	— —
Banca di Torino	—	Industrie varie	
Società Anon., e Industriale Torinese	136 —	Soc. Cartiera Italiana	1100 —
Trasporti		» Cot. Meridionali	440 —
Società Ferr. Merid.	663 —	» Manif. lane Borgos.	491 —
» » Secund. Sardegna	301 —	» Italo Casale	213 —
» » Sicula	601 50	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» Mantova-Modena	531 —	» An. Pell. e Calzat.	98 —
» Italia	7·30 —		
» Pinerolo (1a em.)	450 —	**Obbligazioni**	
» » (2a em.)	400 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridion.	378 50
Florio e Rubattino	368 —	» Secund. Sardegna	500 —
Torinese Tramways		» Sarde, serie A	300 —
» Ferr. economiche	304 —	» » » B	762
An. Tramway Fere.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 t. 0/0	300 —
Roma Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	517 50
Società Ital. Gas	377 —	Officine di San Giorgio	510 —
Consum. Gas-Luce	150 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
Ferriere Italiane	— —	» Napol. Impr. Elettr.	491 —
An. Offic. già Diatto	386 —	Cart. di cala. Ital.	490 —
Ferriere Piemontesi		Prest. Prov. Alessand.	460 —
già Vandel e C.	100 —	» Prov. di Lucca	466 —
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	214 —	**Cartelle**	
Siderur. di Savona	304 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —
Acciaierie Terni	1412 —	» » S. Paolo 3 1/2 0/0	489 —
Ital. d'Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
It. Züst, e autom.	— —	Fondiario 4 0/0	511 —
Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	491 —
An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini Coop. Gasp. Imm. Agr.	— —		

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	12	11		12	11
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	95 50	95 50
Rend. 3 perp.	97 22	97 30	Cred. Fondiar.	805 —	806 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	5427 —
Id. Ital. 3 3/4	— —	— —	Lotti Turchi	215 50	216 —
Cambi Londra	25 19	25 20	Ferr. Meridion.	650	— —
Cons. ingl. 2 3/4	79 —	79 —	Rendita russa	79 60	— —
Obbl. Lomb.	281 50	281 —	N. prest. russo	104 40	104 25
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	102 87	102 40
Turco nuovo	90 75	90 87	R. portogh. 3	66 12	65 30
Banca Parigi	1831 —	1810 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 50	450 50	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	100 87	101 —	R. consol. Ital.	181	183 —
R. Ungher. 4	96 50	97 50	Rendita serba	86 20	86 17
R. Spagn. est.	91 70	92 60	Bulgara 1906	— —	479 —
Banca Ottom.	687 —	681 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1358 —	1353 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	566 —	566 —
Rame Londra	— —	575 10	Thomson	761 —	763 —
Brasile 4 0/0	101 50	— —	Rand Mines	210 50	210 50
Id. id. reaclass.	90 25	90 30	De Beers	424	416 50
Brasile 4 0/0	90 30	90 20	Chartered	41 25	41 75
Credit Lyon.	1441 —	1445 —	Ferreyra	251 —	251 50
Andalous	285 —	281 —	Modderfontein	56 50	56 50
Nord Espagne	390 —	389 —	Roodeport	10 25	10 —
Saragosse	413 —	411 —	Golds Field	142 50	142 50
Rio Tinto	1787 —	1773 —	Geduld	30 —	30 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	12	11		12	11
Camb. Londra	20 315	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	— —	130 87
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	202 37	202 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inod.	210 25	210 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 87	257 12
Cons. Pruss. 4	97 40	98 30	Diskonto	191	191 50
Rend. Turca 1	93 30	93 40	Bochumer	225 87	225 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	212 50	212 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 6 —.

Buenos Ayres, 10. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

Nuova York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 10 — Argento pence 25 13/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

12 novembre

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27 25; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionali nuove da 17 25 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 75 a 37 75; farine di grano tenero, marca B comune, da 35 75 a 36 75; semole di grano duro 33 da 40 a 41; farina di grano turco da 22 50 a 23 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; cruschello il da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato invariato.

Avena nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 — a 19 50; id. estere da 18 50 a 15; fave Sardegna-Sicilia da 19 a 19 25; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 40 a 40 50.

Mercato debole. Affari nulli.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 43 75; Id. Ssoretto Ostiglia da 43 50 a 45 25; Id. Sooretto nostrale da 40 a 41 25; Id. bianco mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino grapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 ottobre al 5 novembre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1 025; riotta L. 0 90; terzuolo L. 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 525.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 novembre 1910.

TORINO	75	80	50	24	87
BARI	47	30	66	69	43
FIRENZE	1	45	38	26	28
MILANO	78	1	59	57	37
NAPOLI	36	70	12	5	30
PALERMO	2	39	10	22	76
ROMA	1	38	58	58	64
VENEZIA	51	81	33	55	58

Appendice della *Stampa* (37

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nella via, il tumulto si scatenava sempre più. Alle finestre delle rare case vicine, apparivano delle teste, vaghe immagini di terrore, messe un istante in rilievo da repentini lampi di luce, scaturiti dalle torce, e che tosto sparivano nell'ombra. Ma nessuno osava discendere. I borghesi, spaventati, dicevano: «È [illegible] giustizia del cardinale. Ancora qualche infelice la cui testa è per cadere». Poi, tutti tremanti, richiudevano le loro finestre.

Le guardie si eccitavano, esasperate dalla resistenza di quella porta. Si udivano dei feroci scoppi di riso, delle sfide, degl'insulti; gli [illegible] s'incrociavano, il furore saliva, l'impazienza di slanciarsi li faceva fremere. E poi sapevano che non vi erano là che un uomo ed una donna, con due o tre servitori, forse, ed essi erano trenta. Saint-Priac, con le labbra strette, con la spada in pugno, ritto presso la porta, aspettava, mostrava col gesto dove bisognava assestare un nuovo colpo di scure.

Mezzo sconnessa, la porta si difendeva ancora. D'un tratto, essa ebbe un gemito d'agonia; tutto scricchiolò, tutto cadde.

Con un urlo, dieci, quindici, guardie si slanciarono contemporaneamente. Saint-Priac non entrò subito!... Egli pensò:

— Se gli assediati hanno archibugi è bene lasciar partire i primi colpi.

Era un uomo prudente e conosceva le astuzie della guerra.

In un istante il vasto vestibolo si riempì di luce e di rumore; le torce agitate, gettarono dei lampi d'un rosso cupo, le bocche gettarono degli urli, con cui le guardie si eccitavano all'assalto. Si avanzarono verso la scala, stretti in un gruppo gridando:

— In alto! In alto!

— Per Giove! Cento doppie a chi mi porta la testa del sacripante!

— Sì, ma bisogna rispettare la vita della signorina!

— Si faranno le cose per bene. Su! Su! Avanti! Avan...

Il grido non fu completato o, piuttosto, si trasformò in un urlo di spavento e di disperazione. Da lassù una massa, una cosa mostruosa cadeva come una valanga e, con un formidabile fracasso, rotolava, saltava e, finalmente, schiacciava tre dei più avanzati, poi la cosa si apriva, si sparpagliava in pezzi...

Era un cofano, un enorme cofano, che Trencavel aveva gettato sugli assalitori.

Tutti indietreggiarono, in un riflusso, fino alla via; vi fu un silenzio di stupore, poi un urlo di rabbia, disperato, e tutti si slanciarono di nuovo verso la scala.

— Attenzione! Attenzione! — gridò Trencavel.

Egli aveva devastato il salone ed accumulato sul pianerottolo tutto ciò che aveva trovato di proiettili: un cofano, delle poltrone, dei pesanti sgabelli, dei candelabri di bronzo. E, siccome la muta si slanciava una seconda volta all'assalto, egli afferrò una poltrona e la precipitò giù. Uno sgabello la seguì. Poi un altro. Ed un candelabro descrisse la sua traiettoria. Una grandine di proiettili. Un cervello saltò. Dei crani furono sfondati. Il clamore divenne terribile, frammisto di rantoli, di sospiri d'agonia, di bestemmie supreme...

Il vestibolo era deserto... Vi era caduto il fulmine. Non vi erano più che i morti, gli agonizzanti tra le cose fracassate.

— Barvillars non mi aveva insegnato questo genere di scherma, — disse Trencavel, — ma lo conosco ugualmente.

Le guardie, riunite, intorno a Saint-Priac, nella via, deliberavano.

Anna si chinò sulla devastazione del vestibolo. Poi si volse verso Trencavel e gli gettò uno strano sguardo. Ella aveva la spada in mano ed appariva calmissima.

— Finiranno per salire! — disse.

— Ebbene, ci collocheremo al pianerottolo superiore — disse Trencavel.

— Vi saliranno ugualmente.

— Ebbene, andremo più in alto.

— E quando non avrete più munizioni!

— Demolirò la casa. Finchè sarò vivo, non vi avranno.

— I moschetti! — si udì ordinare da Saint-Priac.

I moschetti furono caricati. Egli fremeva dal furore. Sette dei suoi uomini erano stati uccisi, cinque erano fuori combattimento. I moschetti! Dapprima non aveva voluto adoperarli: era viva che gli occorreva Anna. Ora, la rabbia vinceva la passione; ma egli sperava vagamente che si ritirerebbe e che non sarebbe colpita.

— Mirate solamente l'uomo, comprendete, cani! Guai a voi, se è ferita!... Dodici guardie entrarono e si collocarono in fila nel vestibolo, con la miccia accesa.

Trencavel impallidì: saltare di slancio nel salone trascinandosi Anna era facile, ma era lo stesso che abbandonare la scala agli assalitori, era la cattura di Anna, dopo una resistenza più o meno lunga... Bisognava restare là.

— Signori, — disse Saint-Priac, — vi arrendete?

— No — tuonò Trencavel. — Signorina, ora tireranno. Vogliate allontanarvi.

— Signor Trencavel, — disse Anna, senza gettare uno sguardo a Saint-Priac, — [illegible] uscita con voi, morirò almeno [illegible] nobile compagnia: signore vi ringrazio dal fondo del cuore.

Trencavel s'inchinò, preso da vertigine...

— Fuoco! — urlò Saint-Priac, ebbro di rabbia.

Il [illegible] rumoreggiò sotto le volte del vestibolo. Le palle crepitarono. Un fumo nero si sviluppò in larghe volute, che si contorcevano lentamente lungo la scala.

— Avanti! — gridò Saint-Priac.

L'intiera banda si slanciò, con Saint-Priac alla testa.

* * *

Rascasse e Corignano avevano disceso precipitosamente la scala di pietra, a piè della quale una lampadina in ferro, attaccata ad un pilastro, rischiarava vagamente una rotonda dal suolo ricoperto di sabbia.

— Oh! oh! — fece Corignano, gettando uno sguardo stupefacente su di una piramide di bottiglie, rizzata contro il muro. — Vediamo, compare, spiegatemi il vostro piano, e, perchè lo possa meglio comprendere, incominciamo per toglierne il cappello a qualcuna di queste signorine.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (58

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Perdio! Volete dunque rispondere? — gridò l'ufficiale dando un gran pugno sullo scrittoio.

— Non sono io — dichiarò il grosso cantore. — Mi chiamo Gerolamo Panuffe.

— Non sono io — aggiunse l'altro. — Mi chiamo Ilario Chaponot.

— Che vuol dir questo? Avete confessato dinanzi al luogotenente di polizia: non c'è da discutere circa la vostra identità. Bisogna farvi assaggiare un po' di tortura per farvi terminare la commedia?

I due amici caddero in ginocchio gridando:

— Grazia, monsignore, grazia!...

L'ufficiale alzò le spalle.

— Vi è un orribile sbaglio! — singhiozzò Panuffe.

— Non siamo niente affatto spagnuoli!... — gridò Chaponot col più puro accento dei dintorni di Montargis. — Siamo nativi di Plessis-les-Cornières!...

— Non siamo spie! — continuò Gerolamo picchiandosi il petto. — Io sono primo cantore alla chiesa di Saint-Sulpice.

— Ed io — terminò Chaponot — sono primo commesso del procuratore Harquepince che abita all'angolo della via Saint-Severin!...

Per tutta risposta l'ufficiale suonò un campanello.

Due carcerieri apparvero.

— Conducete questi due individui alla cella numero 117 — disse loro l'ufficiale.

— Siamo perduti! — esclamarono piangendo i due amici, stringendosi in un abbraccio.

Senza rispetto per quel gran dolore per quella straziante desolazione, i due carcerieri spinsero gli sventurati fuori della sala, e dopo averli fatti attraversare molti corridoi e scendere una sessantina di gradini, aprirono una piccola e bassa porta ch'era formidabilmente munita di chiavistelli e di serrature ed introdussero brutalmente in quell'umido bassofondo i due poveretti, che indietreggiavano con orrore.

Tre giorni e quattro notti le infelici vittime del destino rimasero sepolte in quel sepolcro buio, umido e malsano.

Le lagrime che sparsero, i singhiozzi, i lagni, le imprecazioni che emisero in tutto quel tempo sono indicibili.

Per nutrimento e per bevanda ebbero un pezzo di pane al giorno e una brocca d'acqua puzzolente.

Finalmente al mattino del quarto giorno la porta della cella fu aperta ed i prigionieri tratti fuori più morti che vivi. Potevano a mala pena sostenersi sulle gambe e credevano di avviarsi al patibolo. Fortunatamente non era così.

Alla Polizia s'era finito per riconoscere l'errore del sergente incaricato di condurre le spie spagnuole alla Bastiglia.

Pericolosi e abilissimi personaggi, queste erano riuscite a fuggire uscendo dal luogotenente di polizia. Ignorando quella circostanza, il sergente cercò dappertutto i suoi prigionieri, e trovando che i connotati di essi si adattavano alquanto a quelli di Panuffe e di Chaponot, li aveva condotti, in vece loro, alla Bastiglia.

Ma tre giorni dopo il triste sbaglio che doveva costar tanto agl'infelici amici di Brisaille, le due vere spie spagnuole furono riprese e venne riconosciuto l'errore.

In quei tempi di *lettres de cachet* i posti alla Bastiglia erano preziosi, e Panuffe e Chaponot non pagavano pensione di sorta al governatore. Per quelle due ragioni nessuno teneva a farli rimanere in prigione.

Furono dunque tolti dalla loro cella e cacciati dalla Bastiglia a colpi di bastone.

Eccoli dunque i nostri due amici felici di battere nuovamente, in tutta libertà, il selciato di Parigi; ma in che stato, Dio mio!

Affamati come lupi nella neve, ammalati, cenciosi, potendo appena trascinarsi sulle gambe e senza un soldo, nè un pezzo di pane da porre fra i denti!

Si avviarono direttamente verso l'appartamento del loro amico Giuseppe Brisaille. Trovarono la porta chiusa. Eppure bisognava mangiare. Di comune accordo presero una eroica risoluzione.

Chaponot andò dal suo procuratore. Là gli venne significato il suo licenziamento. La precisione è la prima qualità d'un commesso: quattro giorni d'assenza costituivano un delitto imperdonabile. Il procuratore Harquepince aveva già trovato il successore di Chaponot.

— Ma — disse questi umilmente — ella non può, signore, licenziarmi a questo modo, e...

— Le multe dei vostri quattro giorni di assenza sorpassano il salario dei due giorni di lavoro che vi debbo; per conseguenza siate lieto che non vi chieda compensi...

E con quelle parole, il procuratore spinse fuori dell'uscio l'infelice Chaponot.

— Andiamo a vedere a Saint-Sulpice — fece Gerolamo con un sospiro in *fa minore*.

Ahimè! l'accoglienza, sebbene un po' diversa di forma, fu, come risultato, uguale. In mancanza di un cantore non si chiude la chiesa; anch'egli era stato surrogato. Gli addolcirono un poco il rigore del congedo facendogli l'elemosina di un franco.

I due sventurati amici avevano di che pagarsi una magra colazione.

La sera si ritrovarono nello stesso imbarazzo. Brisaille era sempre assente e, per colmo di sventura, il portinaio della casa in cui alloggiavano — quella gente è senza pietà! — chiuse loro la porta in faccia col vano pretesto che da tre mesi non avevano pagato la pigione.

Il momento era abbastanza mal scelto; bisognò dormire per istrada.

L'indomani fu la stessa storia. Finalmente, completamente disperati, avendo nell'animo vaghi pensieri di suicidio, erano saliti alla camera triangolare di Giuseppe Brisaille, avevano scassinato la porta, si erano coricati sui materassi aspettando il loro amico o la morte.

E l'amico era venuto.

— Ecco! — disse Chaponot terminando. — Tutto è bene ciò che finisce bene. Abbracciamoci e beviamo!

— Ora — disse Brisaille dopo aver stretto sul suo seno i due desiderati amici, — a me!

(Continua).